



Il mestiere delle armi

**GUIDA
AI SACRARI
E AI MUSEI MILITARI**

Prefazione del Ministro della Difesa



ALL AROUND



Il mestiere delle armi

GUIDA

AI SACRARI

E AI MUSEI MILITARI

IL MESTIERE DELLE ARMI

Guida ai sacrari e ai musei militari

a cura di Chiara Mercuri

adattamento inglese di Luca Fratangelo

Coordinamento Ministero Difesa

Morgan Brighel

Ebe Pierini,

Riccardo Galante

©All Around Srl - Tutti i diritti riservati

I edizione aggiornata ottobre 2020

redazione@edizionallearound.it

www.edizionallearound.it



Prefazione

Parlare di memoria è un dovere e una grande responsabilità, perché è attraverso la forza aggregante della memoria che una collettività si plasma e diventa popolo. Memoria di fatti, luoghi e persone che hanno scritto, insieme, la storia di un Paese.

Coltivare la memoria significa anche riconoscere l'impegno affidato a chi è chiamato a custodirla, diffonderla e tramandarla. I Sacrari e i Musei militari sono per questo luoghi significativi: i primi sono nati per onorare il sacrificio e dare degna sepoltura a coloro che hanno combattuto per la conquista dell'indipendenza e della libertà del popolo italiano; i secondi raccontano di un mondo, quello militare, che da sempre cammina di pari passo con la vita del Paese.

L'esempio dei nostri Caduti insegna il valore del sacrificio, lo stesso che tanti uomini e donne delle nostre Forze armate compiono ogni giorno, ora come allora, in Patria e all'estero, per garantire la difesa del Paese e la sicurezza internazionale.

Desidero per questi motivi esprimere il mio particolare apprezzamento per la pregevole iniziativa editoriale "Il Mestiere delle Armi. Guida ai Sacrari e ai Musei militari" che non è, a dispetto del titolo, una "semplice" guida turistica, un manuale divulgativo ad uso di quanti vogliano conoscere il pur interessante patrimonio *architettonico* dei Sacrari e dei Musei militari presenti nel nostro Paese.

Essa rappresenta un vero e proprio omaggio alla memoria del nostro popolo, alla nostra storia nazionale,

Preface

Speaking about memory is a duty and a great responsibility, because it is by the binding force of memory that a collectivity molds itself into a people: the memory of facts, places and people which, together, made a country's history.

Cultivating memory also means recognizing the commitment entrusted to those who are called to safeguard and disseminate it and pass it on.

This is why military Memorials and Museums are meaningful places: the former were established to honor the sacrifice and bury the fallen who died for the independence and freedom of the Italian people; the latter tell the history of the military world, which has always marched shoulder to shoulder with the life of the country.

The example of the Fallen is a lesson on the value of sacrifice, the sacrifice that the men and women of our Armed Forces make every day, at home and abroad, now as then, to ensure the defense of the country and international security.

That is why I would like to express my special appreciation for this valuable publication "The Profession of Arms: a Guide to Military Memorials and Museums", despite its title, is not a simple travel guide, a handbook for those who wish to learn something about the interesting architectural heritage of the military museums and memorials of our country.

It is rather a true homage to the memory of the Italian people and our national history, a tool to stimulate thought and prevent indifference.

uno strumento per pensare e non restare indifferenti.

Allo stesso modo rivolgo il mio più sentito ringraziamento al Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti per la preziosa collaborazione alla realizzazione dell'opera e a tutte le donne e agli uomini della Difesa che operano al fine di curare e valorizzare il patrimonio culturale e architettonico rappresentato dai Sacrari e dai Musei militari.

Credo che uno dei compiti fondamentali delle Istituzioni sia proprio quello di educare le nuove generazioni in questa direzione: far capire chi siamo, partendo dalla conoscenza del nostro passato.

A ricordarcelo, in un silenzio carico di insegnamenti e pensieri su cui soffermarci, sono anche i tanti Caduti che riposano nei Sacrari e le tante storie ed eventi "raccontate" nei nostri Musei.

Ministro della Difesa
LORENZO GUERINI

Similarly, let me express my deepest appreciation to the Commissioner General for the Fallen for his most valuable in completing the work, and to the men and women of the Defense whose job is to maintain and enhance the cultural and architectural heritage made up by our Military Memorials and Museums.

I believe that one of the fundamental tasks of the Institutions is to drive the new generations in this direction, to understand who we are by studying and interpreting our past.

The Fallen who rest in our war cemeteries, where the silence is heavy with teachings and thoughts, and the numberless wartime stories and events told by our museums demand it.

Minister of Defence
LORENZO GUERINI

Introduzione

I Sacrari e i Sepolcreti che accolgono le spoglie di migliaia di giovani soldati e civili che hanno perso il bene più prezioso, la vita, per la Patria sono, per il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, Luoghi della Memoria carichi di significati che, oltre ad evocare i singoli eventi e fatti storici, racchiudono in sé le storie ed il sacrificio di migliaia di famiglie.

Il Commissariato Generale, in oltre un secolo di attività, non ha mai smesso di ricercare i Caduti tuttora dispersi e di curare e valorizzare i Sacrari per mantenere sempre viva la Memoria, tramandandola alle nuove generazioni. I Sacrari sono infatti considerati veri “Luoghi di Vita”, attraverso i quali, in maniera trasversale ed aggregante, senza distinzione di religione, credo politico e nazionalità, vengono resi ai Caduti i giusti onori ed assicurata loro la gratitudine eterna della Nazione.

Per questi motivi i Sacrari sono meta di visita e di pellegrinaggio da parte di migliaia di persone, scolaresche e turisti e, rappresentando un vero simbolo dell'unità nazionale, sono i Luoghi dove le più alte Cariche dello Stato commemorano gli eventi più significativi per la Nazione.

Il libro, al quale il Commissariato Generale ha attivamente contribuito, costituisce un importante strumento di valorizzazione favorendo, attraverso una lettura agile e dinamica, un più ampio avvicinamento di questi Luoghi simbolo ad un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo.

Questo volume si inserisce a pieno titolo nel più ampio

Introduction

For the Commissariat General for the War Fallen, Memorials and War Cemeteries that host the mortal remains of military and civilians who gave their most precious possession, life, for the homeland, are Places of Memory thick with meanings that, besides evoking specific historical events and facts, enshrine all the stories and sacrifice of thousands of families.

Over more than a century, the Commissariat General never ceased to seek the fallen who remain missing, as well as maintaining and enhancing the cemeteries to keep memory alive, passing it on to the new generations. Memorials and cemeteries are in fact Places of Life: they honor the Fallen across boundaries, without religious, political or national differences, to give them the eternal gratitude of the nation.

This is the reason why the Memorials are popular destinations of visit and pilgrimage for numberless people, students and tourists, a true symbol of national unity, where the State authorities celebrate the Nation's most significant events.

This book, written with the contribution of the Commissariat General, is an important tool for enhancement: agile and dynamic, it allows an increasingly broad and diverse public to approach these symbolic places.

This volume is an integral part of the broader enhancement project of the "Moments" and "Places" that were the background of Italian history, and, like just a few others, I think, has the merit to keep our consciousness alive and focused.

progetto di valorizzazione di quei “Momenti” e dei “Luoghi” che hanno fatto da scenario alla storia d’Italia e, come pochi altri credo, ha la qualità di riuscire a mantenere vive e attente le coscienze.

Coscienze a cui si indirizza la missione del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti che, attraverso la perenne valorizzazione del culto della Memoria, riunisce ed interpreta i più alti aspetti valoriali che sono a fondamento di una Nazione e, ponendosi come elemento di collegamento tra generazioni, di fatto fornisce i capitali grazie ai quali uno Stato viene vissuto dai propri cittadini come “Patria”.

Il Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti
Gen. C.A. ALESSANDRO VELTRI

Consciousness is the goal of the mission of the Commissariat General for the War Fallen which, by the unceasing enhancement of the cult of Memory, binds together and interprets the highest values that are the foundations of our Nation and, being a connecting element across generations, provides the cornerstones thanks to which the citizens of a country see it as their Homeland.

Commissar General for the War Fallen
Gen. C.A. ALESSANDRO VELTRI

Sacrario della Brigata Maiella

Adagiato su uno sperone di roccia, a Taranta Peligna, si trova il sacrario dedicato ai caduti della Brigata Maiella, formazione partigiana abruzzese che prese il nome dal massiccio montuoso della Majella. Fu costituita a Casoli nel dicembre del 1943 e sciolta a Brisighella, in provincia di Ravenna, il 15 luglio 1945 alla presenza di rappresentanti polacchi e britannici. Unica ad essere decorata di Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Bandiera, fu tra le pochissime formazioni partigiane aggregate all'esercito alleato subito dopo la liberazione dei vari territori. Continuò a lottare risalendo la penisola fino alla liberazione di Marche, Emilia-Romagna e Veneto.

La Medaglia d'Oro al Valore Militare gli fu conferita il 14 novembre del 1963 con la seguente motivazione: *"In 15 mesi di asperissima lotta sostenuta contro l'invasore tedesco con penuria di ogni mezzo ma con magnifica esuberanza di entusiasmo e di fede, sorretti soltanto da uno sconfinato amore di Patria, i Patrioti della Maiella, Volontari della Libertà, affrontando sempre soverchianti forze nemiche, hanno scritto per la storia della risorgente Italia una pagina di superbo eroismo. Esempio a tutti di alto spirito di sacrificio essi, manipolo di valorosi, nulla chiedendo se non il privilegio del combattimento, hanno dato per primi largo e generoso contributo di sangue per il riscatto dell'onore e della libertà d'Italia. Da Civitella a Selva, a Pizzoferrato, a Lama, e poi, superata la Maiella madre, da Cingoli a Poggio San Marcello, da Montecarotto a Pesaro e poi ancora, instancabilmente, da Monte Castellaccio, a Brisighella, a Monte Mauro, a Monte della Volpe, al Senio e, tra le primissime truppe liberatrici, all'alba del 21 aprile a Bologna, il 1° maggio 1945 ad Asiago, dal 5 dicembre 1943 al 1° maggio 1945, di battaglia in battaglia, essi furono sempre ed ovunque primi in ogni prova di audacia e di ardimento. Lungo tutto il cammino una scia*

Majella Brigade Shrine

Located in Taranta Peligna, the Shrine is dedicated to the fallen soldiers of Majella Brigade, a partisan brigade named after the Majella mountain range in Abruzzo. Formed in 1943 and disbanded on 1945, it is the only partisan brigade to be awarded a Military Valor Gold Medal and one of the few attached to the Allied Army after the liberation of its territory. It continued its fight across Italy, for the liberation of Marche, Emilia-Romagna and Veneto.

The Military Valor Gold Medal was awarded to the brigade in 1963 for *"15 months of war against the German invader, carried on without means but with enthusiasm, faith, and endless love for the Fatherland. Majella Patriots wrote a page of magnificent heroism in the history of Italy. An example of spirit of sacrifice, they asked nothing but fight and gave a generous blood tribute for Italy's freedom and honor."*

On April 25th, 2018, President of the Republic Mattarella honored the shrine with a laurel wreath



Il sacrario della Brigata Maiella

luminosa di abnegazione e di valore ripete e riafferma le gesta più epiche e gloriose della tradizione del volontarismo italiano. 54 Caduti, 131 feriti di cui 36 mutilati, 15 medaglie d'argento, 43 medaglie di bronzo e 144 croci al valor militare, testimoniano e rappresentano il tributo offerto dai Patrioti della Maiella alla grande causa della libertà. Dal Sangro al Senio, 5 dicembre 1943 - 1° maggio 1945".

La Bandiera della Brigata Maiella è conservata nel Sacrario delle Bandiere presso il Vittoriano. Il 25 aprile del 2018, in occasione delle celebrazioni del 73° Anniversario della Liberazione, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, si è recato a Taranta Peligna dove ha deposto una corona d'alloro presso il Sacrario militare della Brigata Maiella.

SS84, 66018 Taranta Peligna (CH)

Sacrario di Pietransieri

Era il 21 novembre del 1943 quando, in località bosco di Limmari a Pietransieri, frazione del Comune di Roccaraso, i soldati tedeschi trucidarono 128 persone inermi, tra le quali 60 donne, 34 bambini al di sotto dei 10 anni, un bimbo di un mese e molti anziani. Non ci furono motivazioni documentate per questo eccidio, ma soltanto il semplice sospetto che la popolazione civile sostenesse i partigiani.

La zona in cui avvenne la strage rappresentava uno dei capisaldi della linea difensiva Gustav su cui le forze armate tedesche si attestarono dopo lo sbarco alleato a Salerno. Hitler ordinò alle forze tedesche di stanza in Italia centrale di mantenere le proprie posizioni fino alla primavera del 1945 facendo terra bruciata attorno alle formazioni partigiane operanti. Il Maresciallo Albert Kesselring fece affiggere un manifesto nelle località di Rivisondoli, Pescocostanzo, Roccaraso, Roccacinquemiglia e Pietransieri, secondo il quale tutti coloro che si fossero trovati ancora in paese o sulle montagne circostanti, sarebbero stati considerati ribelli e ad essi sarebbe stato riservato il trattamento stabilito dalle leggi di guerra dell'Esercito Tedesco. Minaccia che fu probabilmente ignorata dalla popolazione, di umile condizione, che non avrebbe potuto abbandonare la propria terra e la propria abitazione.

La rappresaglia dei tedeschi, comandati dal Maggiore Wolf Werner Graf von der Schulenburg, responsabile anche della strage di Matera, si accanì in un primo momento contro il bestiame razziato, che fu mitragliato e abbandonato nei boschi circostanti. In un secondo momento, i nazisti rastrellarono gli abitanti inermi che si trovavano fra i casali dei Limmari e li trucidarono. I cadaveri delle 128 vittime restarono a lungo abbandonati nella boscaglia, nelle radure, fra le rovine dei casali, sepolti dalla neve sino all'estate del 1944.

Pietransieri Shrine

On November 21, 1943, in Pietransieri, German soldiers massacred 128 innocent people, including 60 women, 34 children under the age of 10, a month-old baby, and several elderly. The only reason for the massacre was the suspect that the population could support the partisans.

The area was strategic for German troops, under attack by the Allied Army. For this reason, Marshal Kesselring gave the order to the population to evacuate the towns of Rivisondoli, Pescocostanzo, Roccaraso, Roccacinquemiglia, and Pietransieri, or be treated as enemy combatants. The order was given to cut down support to the partisan brigades in the area and led to the massacre of Pietransieri, ordered by Major Wolf Werner Graf von der Schulenburg.

A small shrine was erected on the site, with walls covered of stone plaques engraved with the victims' name and age. To commemorate the martyrs, every November 20, the town holds a memory procession. In 1967 the city was awarded a Gold Medal for Military Valor, in memory of the massacre.

Il sacrario di Pietransieri a Roccaraso



Scampò alla strage solo Virginia, una bambina di sei anni, che fu occultata e protetta dalle vesti della mamma. Sul luogo della strage fu edificato un piccolo tempio, le cui pareti sono coperte di targhette in pietra che recano il nome e l'età di tutti i caduti. Per ricordare i martiri, si svolge nel paese ogni 20 novembre, la fiaccolata del Ricordo che, sin dal 1945, ripercorre in maniera simbolica il tragitto effettuato dalle sfortunate vittime, con una processione notturna che parte dalla località Limmari per giungere in paese. Sul gonfalone del comune di Roccaraso, il 15 luglio 1967, è stata appuntata la Medaglia d'Oro al Valor Militare dall'allora Capo dello Stato Giuseppe Saragat, in memoria della terribile strage.

Via XXI Novembre, Pietransieri, frazione di Roccaraso (AQ)

Sacrario dei Caduti senza Croce di Monte Zurrone

A millesettecento metri d'altezza, sul monte Zurrone a Roccaraso, là dove l'aria è pura e forte il profumo di vegetazione e piante aromatiche, sorge il maestoso e suggestivo Sacrario dei Caduti senza Croce. Fu realizzato in memoria dei 145.000 soldati, marinai e aviatori d'Italia caduti per la Patria durante la Seconda Guerra Mondiale dei quali non sono mai state recuperate le spoglie mortali e che, non avendo avuto una degna sepoltura, non sono tumulati in riquadri cimiteriali. La costruzione venne iniziata nel 1956 su iniziativa del Colonnello Vincenzo Palmieri che aveva perso un fratello ufficiale in Jugoslavia ed un cugino, disperso in Russia. La struttura poté essere realizzata grazie al contributo delle Forze Armate, di Associazioni Combattentistiche di ogni parte d'Italia, di vari enti, personalità e artigiani combattenti.

Disegnato dall'architetto fiorentino Enrico Miniati, il sacrario presenta una costruzione conica in pietra sulla quale poggia una maestosa croce luminosa di 14 metri donata dalla gente di Toscana. Ai piedi della scala di accesso al piazzale del sacrario, su un masso di roccia del Gottardo, si trova l'iscrizione: "Se curiosità o fede quassù t'abbiano spinto rispetto e silenzio dona a questo luogo di Sacre Memorie. Qui le mortali disperse spoglie di 145.000 soldati d'Italia ovunque caduti per la Patria riposano nei loro nomi immortali".

A protezione dello spazio sepolcrale si trova un cancello di ferro battuto che ricorda il reticolato di una trincea. Due obici sono posti ai lati del cancello, mentre due mitragliatrici si trovano ai fianchi del sacrario. Si tratta di armi cedute dal Ministero della Difesa, appartenute ai reparti combattenti.

Manufatti offerti in dono giunsero da molte città d'Italia colpite duramente dalla guerra. Il 1° settembre del 1961 venne trasferita al sacrario, dalla basilica

Shrine of the Unburied

The Shrine is located on Mount Zurrone in Roccaraso. It was erected in memory of the 145 000 soldiers fallen during World War II whose remains were not recovered, leaving them without proper burial.

Construction was started in 1956 by the initiative of Colonel Vincenzo Palmieri, with the contribution from the Armed Forces and Veteran Organizations.

The Shrine is composed of stone base holding a 14 meters cross, given by the people of Tuscany. A boulder is placed at the entrance, with an inscription that says "If curiosity or faith brought you up here, give silence and respect to this place of sacred memories. Here the remains of 145 000 soldiers of Italy, fallen for the Fatherland, rest with their immortal names".

Many cities donated objects to honor the dead, among them a bronzed urn containing the names of 12 500 soldiers donated by Florence, and a Memorial Bell, donated by Roccaraso. Every year, on the last Sunday of June, a Day of Remembrance is held for all the fallen soldiers.



Il Sacrario dei Caduti senza Croce

di Santa Croce di Firenze, l'urna di bronzo contenente i ruolini di un primo gruppo di 12.500 ufficiali, sottufficiali e soldati, tutti caduti senza croce. Si conservano inoltre manciate di terra, sabbia e mare delle località in cui i soldati italiani hanno combattuto e sono gloriosamente caduti. In una celletta realizzata appositamente vi trova la campana del Caduto senza Croce, dono del parroco e della gente di Roccaraso.

Nel cuore del sacrario appare un grande mosaico, opera di padre Spinillo dell'ordine dei Domenicani, raffigurante la Madonna del Soldato che veglia sulla pietra sepolcrale a custodire i ruolini dei Caduti senza Croce. Esso venne realizzato dall'Accademia Ravennate del mosaico e dono della città di Ravenna.

Ogni anno, l'ultima domenica di giugno, sul monte Zurrone si svolge la "Giornata del Ricordo", in memoria di tutti i soldati caduti per la Patria.

Via Aremogna, Monte Zurrone, 67037, Roccaraso (AQ)

Sacrario militare di Potenza

Il sacrario militare è situato all'interno del cimitero comunale di Potenza ed è stato costruito per iniziativa del Comune di Potenza, con il contributo e il diritto d'uso del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti. Nel sepolcreto riposano i resti di 8 caduti della Prima Guerra Mondiale, 8 caduti nella fase della colonizzazione (1911-1939) e 177 caduti della Seconda Guerra Mondiale.

In particolare, fra questi ultimi si ricordano il Sottotenente Antonio Di Napoli ed il Guastatore Emilio Caizzo, entrambi Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Viale delle Rimembranze, 85100, Potenza



Potenza Military Shrine

The shrine is located inside the city Cemetery, and was built at the initiative of the city of Potenza, with contribution from the General Commission for the Fallen. Inside the shrine are the remains of 8 fallen during World War I, 8 soldiers fallen during colonial wars (1911-1939) and 177 World War II fallen.

Among those, a special mention is reserved to Second Lieutenant Antonio di Napoli and Sapper Emilio Caizzo, both Military Valor Gold Medals



Sacrario militare di Reggio Calabria

Il Sacrario militare di Reggio Calabria sorge all'interno del cimitero civile che si estende sul colle di Condera, quartiere della parte alta della città. Gli ingressi principali si aprono su via Reggio Campi, su via Tronco.

Si compone di due distinti blocchi costruiti in diversa epoca e rappresenta il camposanto più grande tra i ventitré presenti in città; certamente è il più importante dal punto di vista storico e architettonico, poiché ospita alcune cappelle e monumenti funerari monumentali.

Costruito per iniziativa del Comune di Reggio Calabria con diritto d'uso del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, il sacrario è costituito da un complesso monumentale a pianta rettangolare alle cui estremità si sviluppano due colombari con loculi individuali, al cui centro è posto un colombario più grande con arcata superiore.

Una gran croce in metallo nero si evidenzia dietro la lapide a terra a mo' di altare. Nel sepolcreto riposano i resti di 736 soldati di cui 562 noti e 174 ignoti. Tra loro si ricordano il Tenente Antonio Panella, ufficiale del 94° Reggimento Fanteria "Messina", morto in combattimento durante la Prima Guerra Mondiale e Medaglia d'Oro al Valore Militare, conferitagli il 23 marzo 1919 con questa motivazione:

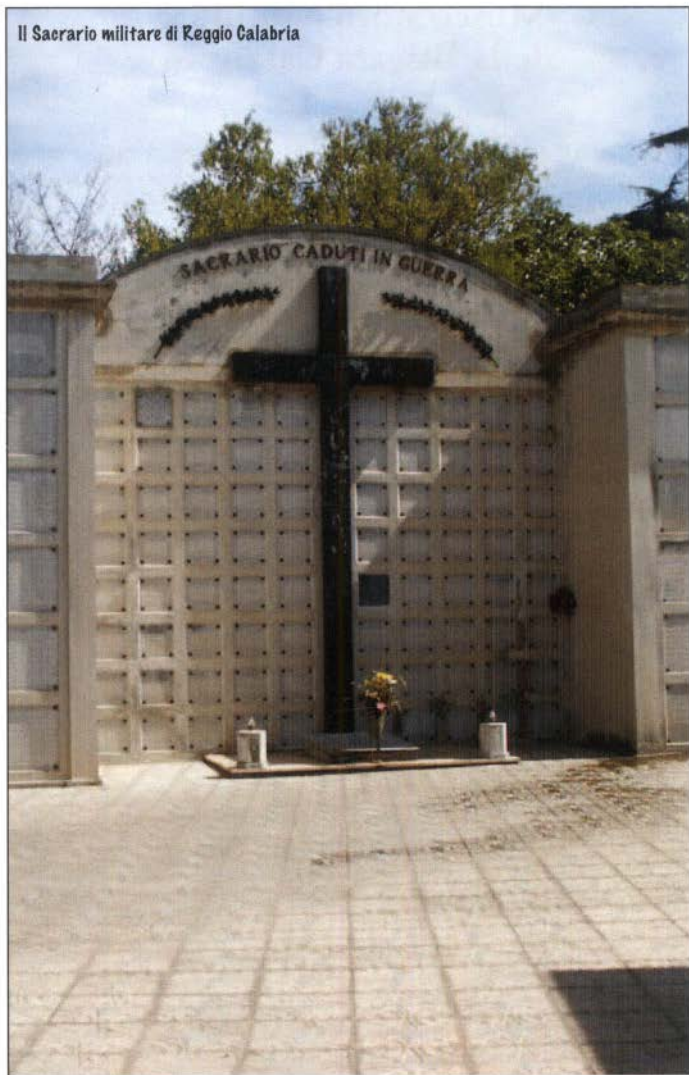
"In tutti i combattimenti cui prese parte tenne sempre il primo posto, il più vicino di fronte al nemico. In una asprissima azione, per tre giorni e due notti, con i suoi fanti affascinati dal suo fulgido valore contese con mirabile tenacia, palmo a palmo, un tratto di trincea nemica, su cui riuscì ad affermarsi ed a mantenersi solidamente, nonostante le alterne vicende dei combattimenti che si svolgevano ai suoi fianchi, anche quando venne a trovarsi, con pochi uomini rimastigli, isolato dal resto del battaglione. Quasi privo di munizioni, di viveri, di acqua, fu sereno, fortissimo, fiducioso sempre. Cadde gridando ancora "Avanti!"

Reggio Calabria Military Shrine

Reggio Calabria Military Shrine is located inside the City Cemetery on Condera Hill, and is the biggest and most historically significant cemetery in the City.

Built at the initiative of the City, the shrine is composed by a square-plant complex, with two columbaria on the sides and a larger columbarium at the center. Inside the larger columbarium are a metal cross and a tombstone. The shrine hosts the remains of 736 soldiers, 174 of which, unknown. Among them Lieutenant Antonio Panella, of the 94th Infantry "Messina", fallen in combat during World War I and awarded a Military Valor Gold Medal in 1919 with this motivation *"He was on the frontline in every battle, the closest to the enemy. Thanks to his bravery, his unit conquered and kept an enemy trench, despite being isolated and left without water. During the counterattack he was hit, and fell still crying "Forward!", leaving his men so inspired, they kept the trench for several hours without reinforcement"*

Il Sacrario militare di Reggio Calabria



ai pochi superstiti che, così incitati, respinsero vittoriosamente un violento nuovo contrattacco avversario e resistettero ancora da soli per parecchie ore. Veliki - Hrib, 28 agosto 1917".

**Interno al cimitero comunale, quartiere Colle di Condera,
V. Reggio Campi Il Tronco Snc, 89126 Reggio Calabria**

Museo storico militare della Brigata Catanzaro

Nel 2007 a Catanzaro, all'interno del Parco della biodiversità mediterranea è stato istituito il MUSMI (Museo storico militare Brigata Catanzaro), un luogo dove poter ammirare cimeli, armi e divise risalenti al periodo che va dall'età napoleonica alla Seconda guerra mondiale.

Il MUSMI si sviluppa su due piani: al piano terra si possono visitare i cimeli e collezioni di epoca napoleonica e risorgimentale mentre al primo piano si possono trovare pezzi legati ai periodi successivi. Tra le particolarità in questo museo c'è quella di poter visitare la ricostruzione, molto dettagliata e in scala reale, di una trincea. Il materiale contenuto nel museo è stato raccolto grazie ai numerosi collezionisti che hanno fatto dono o deposito dei propri averi.

**Parco della biodiversità mediterranea,
via V. Cortese 1, Catanzaro - tel. 0961795925**

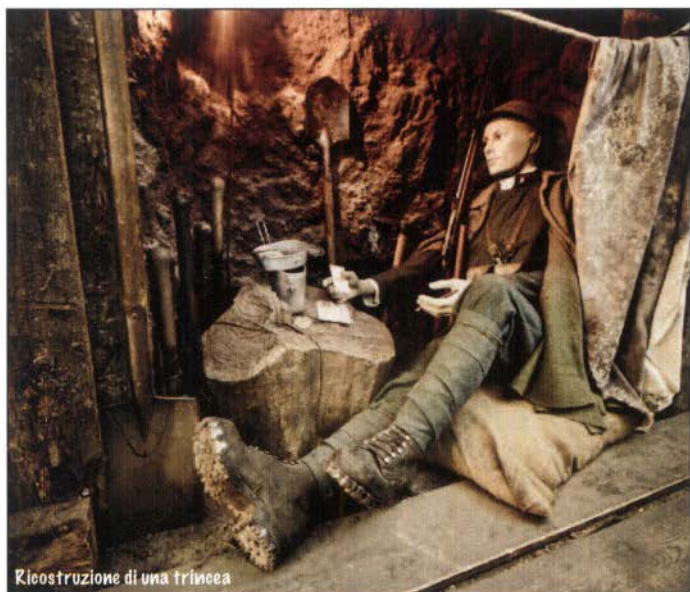


Historical Military Museum Catanzaro Brigade

In 2007 MUSMI (Historical Military Museum Catanzaro Brigade) was established in Catanzaro inside the Park of Mediterranean Biodiversity, as a place where to admire memorabilia, weapons, and uniforms from a period going from the Napoleonic Era to World War II.

MUSMI spans two floors: Napoleonic Era collection is located on the first floor, alongside the Italian Unification collection, while the second floor is dedicated to the later period.

Among the unique features this museum has to offer, there is a visit to an extremely detailed and full scale reconstruction of a trench. Museum material was collected thanks to donations or deposits made by collectors



Ricostruzione di una trincea



Il parco della biodiversità

Sacrario militare di Mignano Montelungo

Il sacrario militare è situato lungo la via Casilina, a circa 3 chilometri dall'abitato di Mignano Montelungo, ai confini con il Lazio ed il Molise, sulle pendici orientali del Monte Lungo dove nei giorni 8 e 16 dicembre 1943 si svolsero i primi combattimenti dei reparti regolari italiani nella Guerra di Liberazione contro i tedeschi. Vi sono raccolte le spoglie di 974 caduti della Guerra di Liberazione provenienti dal vecchio cimitero di guerra di Monte Lungo e dai vari cimiteri militari sparsi lungo la penisola.

Dalla semplice cancellata d'ingresso, una scalinata centrale adduce direttamente alla costruzione principale, in marmo bianco, costituita di un portico con due corpi laterali. Al centro la cappella con l'altare in marmo scuro sormontato da una pregevole statua dello scultore Pietro Canonica che raffigura un soldato morente nella visione del Redentore. Nei corpi laterali della cappella sono ricavati i loculi dei caduti di Monte Lungo. Sul frontone del portico spicca la grande epigrafe latina: "*Morti ut Patria vivat*" che sintetizza la nobiltà del sacrificio di quei soldati che combatterono per riscattare lo smarrimento, pressoché generale, che si era abbattuto sull'Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Sulle spallette, ai lati dell'altare, sono affisse due lapidi marmoree: una dedicata al Generale Vincenzo Dapino, decorato dell'Ordine Militare di Savoia, comandante del 1° Raggruppamento Motorizzato nella battaglia di Montelungo, e l'altra, riportante il testo del telegramma di congratulazioni del Generale Mark Clark, comandante della 5ª Armata americana al Generale Dapino in seguito alla vittoriosa azione bellica. Nell'emiciclo dell'ultimo ripiano è stata sistemata la tomba del Generale Umberto Utili, valoroso comandante del 1° Raggruppamento Motorizzato, in seguito a capo del Corpo Italiano di Liberazione e poi comandante del Gruppo Legnano anche

Mignano Montelungo Military Shrine

The military shrine is located on the via Casilina, on the slopes of the Montelungo, where on 8 and 16 December 1943 for the first time the Italian Army fought against the Germans. It houses the remains of 974 soldiers, fallen during the Liberation War. Inside the main structure in white marble, is a chapel with an altar, guarded by a statue of a dying soldier, and the tombs of the fallen. The portal is engraved with the Latin phrase *Morti ut Patria vivat* (died so the Fatherland might live).

On the opposite side of the via Casilina, a small museum displays a collection of photos, documents and weapons, and tanks, memories of the Italian effort during the Liberation War.

The town of Mignano Monte Lungo was awarded two Gold Medals, one for Civil Valor in 1973 and one to Military Valor in 1998 for "*the contribution to a wonderful victory, a cornerstone in the history of the renewed Italian Army*".

Il Sacratio di Montelungo



dopo la conclusione della fase operativa. Ai lati della scalinata centrale sorgono i pennoni portabandiera su due basamenti in pietra con gli stemmi dei cinque gruppi di combattimento. Sul colle, situato alla verticale della gradinata di accesso alla cappella centrale, è stata collocata una grande statua in bronzo della Madonna Immacolata nell'atto di benedire i caduti di Monte Lungo. Ai lati della scalinata sono tumulate le spoglie mortali dei 784 militari caduti che combatterono con il Corpo Italiano di Liberazione o con i Gruppi di Combattimento Folgore, Legnano, Mantova, Friuli e Cremona, a fianco delle truppe Alleate per la liberazione dell'Italia dall'occupazione germanica. Le tombe sono disposte in filari, nei vari ripiani degradanti verso l'ingresso con i nomi dei caduti scolpiti sulle grandi lapidi contrassegnate da semplici croci di marmo bianco.

Nel piazzale circostante, una raggiera d'orientamento ricorda i nomi delle principali località ove si svolsero i duri combattimenti del dicembre 1943. Di fronte al sacrario, sul lato opposto della Via Casilina, è stato ordinato un piccolo museo che raccoglie una significativa documentazione fotografica, grafici e stralci di ordini che illustrano la partecipazione dei soldati italiani alla Guerra di Liberazione, a fianco degli alleati anglo-americani. In apposite vetrine sono esposti cimeli, armi e documentazioni ufficiali. All'esterno sono visibili alcuni esemplari di carri armati, semoventi e materiali di artiglieria italiani e inglesi, impiegati nella Guerra di Liberazione.

Alcuni cimeli conservati nelle vetrine raccontano piccole storie personali, come il pupazzetto del Tenente Enrico Guerrera, dono del suo bimbo. Il Tenente portava sempre con sé questo giocattolo come portafortuna e, il caso volle che proprio il giorno in cui lo dimenticò nel suo accampamento, egli perse la vita. In un'altra vetrina si conserva la Bandiera Tricolore che il Sergente bersagliere Gianni Recchi portò sotto la giubba durante tutta la campagna di liberazione donandola poi ad un suo amico ex commilitone. In una cornice si legge del Soldato Anacleto Cinquegrana di Mignano, catturato dai tedeschi fu deportato in un lager in Germania e, prima di morire, consegnò ad un compagno di sventura una lettera che comunque riuscì a consegnare alla famiglia. La salma del soldato Cinquegrana dal 1958 riposa nel Sacrario militare di Montelungo.

La città di Mignano Monte Lungo è stata decorata con due Medaglie d'Oro. La prima, al merito civile, è stata conferita il 15 dicembre 1973 con la seguente motivazione: *"Già sconvolta dalla furia devastatrice della guerra, cui dava doloroso contributo di sangue, veniva colpita, appena all'inizio della lenta e faticosa opera di ricostruzione, da violente, reiterate scosse di terremoto, che causavano nuovi danni e gravissimi disagi. La popolazione, duramente provata, sopportava, con fiera ed indomita dignità, tutte le avversità, dando rinnovata prova di grande tenacia ed incrollabile fede"*.

La seconda, al Valor Militare, è stata conferita il 30 novembre 1998 con la seguente motivazione: *"Durante nove tragici mesi ebbe il crudele destino di subire il feroce accanimento dell'invasore nazista che, oltre le gravissime e dolorose distruzioni inflitte, impose alla sua popolazione requisizioni, arresti e deportazioni, giungendo sino a versare il sangue di coloro che, non domi accennarono ad un gesto di rivolta. La gente di Mignano Monte Lungo, seppure martoriata e ferita per la perdita di numerosi figli, ben conscia dell'importanza*



della prova cui era chiamata, non si arrese agli eventi, continuando a dare luminosa testimonianza di fede nella rinascita della Patria e, nel momento dell'incertezza e dello scoramento, si strinse generosamente e tenacemente attorno ai combattenti del primo raggruppamento motorizzato incoraggiandoli, aiutandoli con l'abnegazione e incitandoli alla splendida vittoria che avrebbe costituito caposaldo nella storia del rinato Esercito Italiano". Inoltre, il 17 novembre 2001, il Presidente della Repubblica ha conferito il titolo di Città a questa località.

S.S. Casilina, 1 - 81049 Mignano Montelungo, Caserta.
E-mail mignanomontelungo@onorcaduti.difesa.it

Sacrario militare di Marzabotto

Il sacrario militare si trova nel centro della città di Marzabotto, a 25 chilometri da Bologna. È ubicato nel piano sottostante del fabbricato della chiesa parrocchiale. È stato realizzato dopo la Seconda Guerra Mondiale con la finalità di tributare la giusta memoria alle vittime di guerra cadute in quelle terre. Nell'ottobre del 1946, il Ministro dell'Assistenza Postbellica, Sereni, stanziò sei milioni di lire a favore del Comune di Marzabotto per la realizzazione di un cimitero monumentale. Nel settembre del 1949 il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, in seguito all'interessamento dell'amministrazione comunale di Marzabotto, finanziò la costruzione della cripta ossario, completata nel 1960. All'inaugurazione, avvenuta l'8 ottobre del 1961, partecipò anche l'allora Ministro della Difesa Giulio Andreotti. Il Sacrario di Marzabotto appartiene al Ministero della Difesa ed è gestito dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, sulla base di una convenzione annuale con il Comune di Marzabotto.

Nel sacrario sono tumulati i resti di circa 800 vittime civili e di partigiani deceduti nelle varie località del Comune di Marzabotto. La maggior parte delle persone morì nella rappresaglia nazifascista scatenata tra il 29 settembre ed i primi di ottobre del 1944. Nel sacrario, su tre grandi pietre tombali di marmo nero, sono ricordati i caduti di Marzabotto, di Monzuno, di Grizzana e di Castel d'Aiano non raccolti nel sacrario o non identificati. I resti mortali sono stati raccolti nei loculi posizionati lungo le pareti laterali della cripta, in tombe singole o in urne collettive suddivise per località. Tra le vittime innocenti anche 316 donne, 142 anziani di oltre 60 anni e 216 bambini di età inferiore a 12 anni, parecchi di pochi mesi o di pochi giorni. Furono sterminate intere famiglie. Negli altri vani della cripta sono stati raccolti i resti di 404 militari, 26 dei quali caduti nella Prima Guerra Mondiale e 378 provenienti dai vari fronti della Seconda Guerra Mondiale.

Marzabotto Military Shrine

Located in Marzabotto, 25 km from Bologna, in the town's church crypt, the Shrine was erected after World War II to honor local war victims. Opened in 1961, Marzabotto Shrine is owned by the Ministry of Defence and managed by Commissariat General. Over 800 civilian victims and partisans are buried in the Shrine, most of them killed in a reprisal carried on by German and Fascist forces in September 1944. Among the victims, 316 women, 142 people over 60, and 216 children under the age of 10. Three black marble tombstones are engraved with the names of the victims whose bodies have not been identified or are buried elsewhere, while the tombs are disposed on the crypt's outer walls. The three phases of the war are painted over the wall behind the altar, facing a golden foil depicting the massacre of September 1944. A gilded cross rises behind the altar, in front of the entrance to the central gallery engraved with the phrase *"Remember and meditate on our sacrifice"*.



Il Sacrario militare di Marzabotto

Una grande croce di bronzo dorato svetta dietro l'altare di marmo scuro. La pittrice Stella Angelini ha rappresentato inoltre, nella fascia superiore che corre lungo l'esedra semicircolare dell'altare, le tre fasi della guerra. Nella parete opposta l'artista ha raffigurato su lamina d'oro lo sterminio del settembre-ottobre 1944, il dolore dei sopravvissuti, la rinascita. In altre otto nicchie, in lamina di bronzo, sempre della Angelini, la rappresentazione delle peculiarità della lotta partigiana. Su grandi lapidi di marmo bianco sono iscritte le motivazioni delle Medaglie d'Oro al Valor Militare concesse alla memoria del Cappellano Don Giovanni Fornasini, del comandante della Brigata partigiana Mario Musolesi, "Lupo", del sedicenne partigiano Gastone Rossi e del partigiano Francesco Calzolari. *"Ricordate e meditate il nostro sacrificio"* è la scritta che campeggia sul frontone del corridoio centrale e che invita alla riflessione sui profondi ideali di pace e libertà.

Via Aldo Moro, 2A, 40043 Marzabotto BO

Sacrario militare del Gruppo di Combattimento "Cremona"

Il Sacrario militare si trova lungo la Strada Statale 16, a 5 chilometri da Ravenna. Fu realizzato all'inizio del 1945 per ospitare i caduti del Gruppo di Combattimento "Cremona", che era stato costituito il 25 settembre 1944 a partire dalla 44a Divisione di Fanteria "Cremona". Ne facevano parte giovani volontari umbri, marchigiani e toscani. Fu operativo dal dicembre del 1944 a nord di Ravenna e si sostituì alla 1a Divisione Canadese a metà gennaio del 1945 nella zona tra Alfonsine e il mare Adriatico. Si estese, nel gennaio del 1945, alle forze partigiane presenti e ben organizzate nel ravennate della 28a Brigata Garibaldi "Mario Gordini". La brigata fu protagonista della liberazione di numerose città a nord di Ravenna e fronteggiò i tedeschi fino in Veneto. Al gruppo furono attribuite 4 Medaglie d'Oro e 45 Medaglie d'Argento al Valor Militare. Nel marzo 1945 una delegazione del Governo italiano guidata dal Primo Ministro Bonomi e dal Ministro della Guerra Casati, rese omaggio ai primi caduti che, alla fine, saranno 208. Oltre 400 i feriti. Presenti un cippo che ricorda i caduti del Gruppo Combattente "Cremona" ed un altare in pietra adornato da una grande croce in acciaio.

In un'altra struttura di pietra sono raccolte le onorificenze della Brigata "Cremona". Sul cippo ad ovest vi sono, rappresentate in mosaico, due immagini contenenti due croci e le scritte "pax" oltre ad un ramo di alloro ed ad una fiamma votiva perenne. Nel sacrario riposano i resti di 74 militari. Anche il comandante del Cremona, il Generale Clemente Primieri, scomparso nel 1981, per volontà testamentaria, riposa tra i suoi soldati.

Strada Statale n.16, Via Reale, Camerlona (Ravenna)

Battle Group "Cremona" Military Shrine

The Military Shrine is located 5 kilometers outside Ravenna. It was built in early 1945 to house the fallen of the Battle Group "Cremona", formed in 1944, by young Umbrian, Marche, Tuscan volunteers, and partisan forces from the 28th Garibaldi Brigade "Mario Gordini". The Battle Group took part in the liberation of many cities north of Ravenna and fought the Germans from Ravenna to Veneto's border.

The group was awarded 4 Gold Medals and 45 Silver Medals to the Military Valor. In March 1945, Prime Minister Bonomi and Minister of War Casati paid tribute to the first fallen soldiers of the Battle Group. To honor the dead a memorial stone and an altar adorned with a steel cross are included in the Shrine. There are two mosaic crosses on the stone and the inscription "pax," in addition to a laurel branch and a votive flame. The remains of 74 soldiers rest in the shrine. The commander of the "Cremona", General Clemente Primieri, who died in 1981, by will, also rests among his soldiers.



Museo dell'Arma di Cavalleria di Reggio Emilia

Nella "sala storica della Cavalleria", all'interno del sito museale, è raccolto un ricco patrimonio di uniformi storiche, equipaggiamenti, cimeli di illustri cavalieri reggiani e una serie di modellini di mezzi militari utilizzati dai reparti di Cavalleria.

Un'attenzione particolare è dedicata al Reggimento Lancieri d'Aosta che fu di stanza a Reggio per un periodo limitato, dal 1952 al 1963, ma lasciò una traccia importante nella storia della città.

Via Emilia San Pietro 46, Reggio Emilia



I lancieri d'Aosta a Reggio

In the "**Historical Cavalry Hall**" inside the museum, is hosted a rich collection of historical uniforms, equipment and memorabilia once belonged to well-known cavalymen from Reggio Emilia, as well as a variety of models of military vehicles used by Cavalry Brigades. Particular attention is given to the Regiment "**Lancieri d'Aosta**", stationed in Reggio for a limited time from 1952 to 1963, which nevertheless left a lasting mark in the city's history



Una divisa storica
della Cavalleria

Museo dell'Aviazione di Rimini

All'interno del parco tematico dell'Aviazione di Rimini è stato istituito un museo dell'Aviazione in cui sono stati raccolti documenti, cimeli, divise e tute da volo utilizzate da piloti e specialisti a partire dai primi anni del Novecento. Alcune di queste tute appartennero addirittura ai primi piloti provenienti dall'Esercito e dalla Marina, uniche due Armi allora esistenti; altre invece sono utilizzate ancora oggi, come le tute da volo dei nostri attuali piloti di Frecce Tricolori e Tornado.

Nel caveau si possono ammirare centinaia di decorazioni, onorificenze e medaglie, molte delle quali conferite a figure storiche come Gabriele d'Annunzio, Aldo Finzi, Benito Mussolini, Italo Balbo e molti altri.

All'esterno del sito sono visitabili diversi velivoli importanti come lo storico *Saiman 202*, i *Republic F-84F* e *RF*, gli *A.B. 47G2* e *G3*, i *G.91 P.A.N.*, *R* e *T*, i *Piaggio P.148* e *166*, altri *Fiat G.46*, *G.222*, *North American F-86K* e *T-6*, *Lockheed T-33*, *Aermacchi MB.326*, *Grumman* e *DC-3* e ben 18 differenti esemplari, tutti appartenuti ai vari reparti dell'A.M.I. Inoltre, è in mostra la rassegna quasi completa delle armi contraeree, dal *Bofors 40 mm.* alla *Flak 8,8 cm*, dal *3,7 Inch.* inglese della Seconda guerra mondiale, al moderno *Sam-2*.

Via S. Aquilina 58, 47900 Rimini (RN)

The Air Force Museum, built inside the Aviation Park in Rimini, hosts documents, uniforms and flight suits dating back to the early 1900s, most notably the suits once belonged to the very first pilots of the Army and the Navy, the only two existing military branches at the time. Some of the uniforms are still in use today, as the flight suits of the pilots of Frecce Tricolori and Tornados.

The exhibition includes decorations and medals awarded to historical figures such as Gabriele d'Annunzio, Aldo Finzi, Benito Mussolini, Italo Balbo and others.

Also on display are historical planes, among those *Saiman 202*, *Republic F-84F* and *RF*, *A.B. 47G2* and *G3*, *G.91 P.A.N.*, *R* and *T*, *Piaggio P148* and *166*, *Fiat G46*, *G 222*, *North American F-86K* and *T-6*, *Lockheed T-33*, *Aermacchi MB 326*, *Grumman* and *DC -3*, and 18 different aircrafts belonged to the Italian Air Force. The exhibition includes a display of anti-aircraft guns, such as *Bofors 40 mm.*, the *Flack 8.8 cm* and modern day *Sam-2*



Sala museale dell'Accademia militare di Modena

La sala museale dell'Accademia militare fu inaugurata il 4 giugno 1905 ed è dedicata al ricordo degli ufficiali ex allievi delle accademie militari caduti in guerra; è stata riaperta nel 1988 dopo un meticoloso lavoro di riordino.

La sala museale è situata all'interno del Palazzo dei Duchi d'Este, attuale sede dell'istituto di formazione dei futuri ufficiali dell'Esercito italiano e dell'Arma dei Carabinieri. La costruzione del palazzo fu iniziata per volontà del duca Francesco I d'Este, sotto la direzione dell'architetto Bartolomeo Avanzini, nel 1635.

Nelle sale si susseguono cimeli e ricordi dei militari scomparsi durante i moti risorgimentali, nelle guerre coloniali e nei due conflitti mondiali, insieme a documenti relativi alla storia dell'Accademia dal 1863 ai giorni nostri. Del patrimonio museale fanno inoltre parte alcune divise storiche, una collezione di figurini e modelli militari e due tricolori, uno donato nel 1849 da Carlo Alberto all'Accademia militare di Torino, l'altro, del 1891, appartenente all'Accademia di Fanteria e Cavalleria. Il percorso espositivo si conclude solennemente con la "Camera d'oro" che conserva i ritratti di circa cinquecento ufficiali insigniti di Medaglia d'oro al Valor militare e con il "Tempio della Gloria", un suggestivo ambiente di pianta ovale impreziosito da colonne, che funge da sacrario dei caduti di tutte le guerre e delle operazioni internazionali.

Piazza Roma 15, 41121 Modena

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/accademia-militare/Pagine/default.aspx>

Modena Military Academy Museum Hall

Inaugurated in 1905, the Museum Hall is dedicated to the memory of Fallen Officers graduated from Military Academies. The Museum Hall is located inside the Palazzo Ducale built by the order of Duke Francesco I of Este, under the supervision of architect Bartolomeo Avanzini in 1635.

The halls host items and memories of soldiers fallen during Italian unification, colonial wars and the two World Wars, alongside Academy documents from 1863 to today. The collection includes also historical uniforms, a collection of military models and two "tricolore" (Italian flag) one donated in 1849 by King of Sardinia Carlo Alberto to the Military Academy in Torino, the other donated by the Academy of Infantry and Cavalry in 1891.

The exhibition ends solemnly in the "Golden Chamber" in which are located the paintings of five-hundred officials awarded the Gold Medal of Military Valor, and after that in the "Temple of Glory", an evocative room with an oval plan used as shrine for all soldiers died in combat.

La Sala degli Allievi



La Sala d'Armi



Sacrario militare di Redipuglia

Il Sacrario militare di Redipuglia è il più grande e imponente d'Italia e costituisce la più grande opera dedicata ai caduti della Prima Guerra Mondiale. Costruito interamente in marmo chiaro, sorge al 34° chilometro della rotabile Udine-Monfalcone, all'interno del Comune di Fogliano Redipuglia. Il monumento è adagiato sul versante occidentale del Monte Sei Busi, a quota 117 metri, luogo che nella Grande Guerra fu duramente conteso tra le due parti, perché nonostante la sua modesta quota costituiva il primo ostacolo dell'aspro tavolato carsico.

Sorse nel 1938 su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni per dare degna sepoltura alle salme dei caduti che riposavano nel grandioso cimitero di guerra del vicino Colle Sant'Elia e nei cimiteri limitrofi. Custodisce le salme di 100.187 caduti, di cui 39.857 noti e 60.330 ignoti. Venne inaugurato il 18 settembre del 1938 dal Capo del Governo, mentre il Colle Sant'Elia veniva trasformato in Parco della Rimembranza. L'opera si ispira all'idea di uno schieramento militare con alla testa i propri co-

Redipuglia Military Shrine

Redipuglia Military Shrine is the largest and most impressive Italian Military Shrine. Located in the town of Fogliano Redipuglia, the Shrine is built on the side of Mount Sei Busi, a strategic location during World War I. It was opened in 1938, as monumental burial place for the remains hosted in nearby war cemeteries. It houses the bodies of 100.187 soldiers, 39 857 of them known, and 60 330 unknown. The Shrine was designed to evoke a military unit with commanders on front, and the upward development, along with the three crosses rising over it are meant to suggest the idea of redemption after life.

The Shrine houses numerous war memorials, exhibitions and even accommodation structures for visitors. Two museum halls, one dedicated to Military Valor Gold Medals, and the other to the personal items of the fallen are located at the mountaintop, alongside an observatory engraved with arrows pointing the locations of the war's most important battles.

The remains of the known soldiers are buried in alphabetical order in 22 majestic steps (12 x 2.5 meters each) surmounted by an architrave engraved with the word "Presente!" (Reporting for duty). At the top of the mount two monumental mass graves host the unknown fallen, next to a votive chapel and three monumental bronze crosses. The interiors of the chapel are covered in black marble, while a golden mosaic and a metallic cross enrich the ceiling.

At the base of the nearby St. Elia Hill, lies the 3rd Army House, seat of Redipuglia Museum. "Piazza delle Pietre" is also in front of the Hill: it is a piece of contemporary art, made of 8047 marble blocks representing the cities of departure of the soldiers going to the front.

Pope Francis visited the Shrine in 2014, during the centenary of World War I.



Il Sacrario di Redipuglia

mandanti. Lo sviluppo ascensionale e le tre croci che lo concludono associano alla solennità del sacrario il chiaro significato mistico della redenzione al di là della vita terrena.

Con una superficie totale di circa 52 ettari, l'area del sacrario ospita numerose opere commemorative, esposizioni, nonché strutture ricettive a supporto dei visitatori. Alle spalle del 22° gradone, disposte simmetricamente, si trovano due sale museo: una dedicata alle Medaglie d'Oro in cui sono esposte le opere del pittore Giuseppe Ciotti ed i ricordi dedicati ai decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e l'altra ai ricordi personali dei caduti. Nello spiazzo a monte è stato realizzato un osservatorio in pietra a forma di torrione circolare, con l'indicazione geografica delle località delle principali battaglie.

Al monumento si accede attraverso un ponte largo 20 metri e lungo 30 che scavalca la linea ferroviaria per Udine-Trieste, sbarrato da una serie di pilastri in pietra collegati dalla catena dell'ancora che appartenne alla torpediniera "Grado". Al di là della recinzione si accede ad un ampio piazzale in leggero declivio, lastricato in pietra e largo 300 metri.

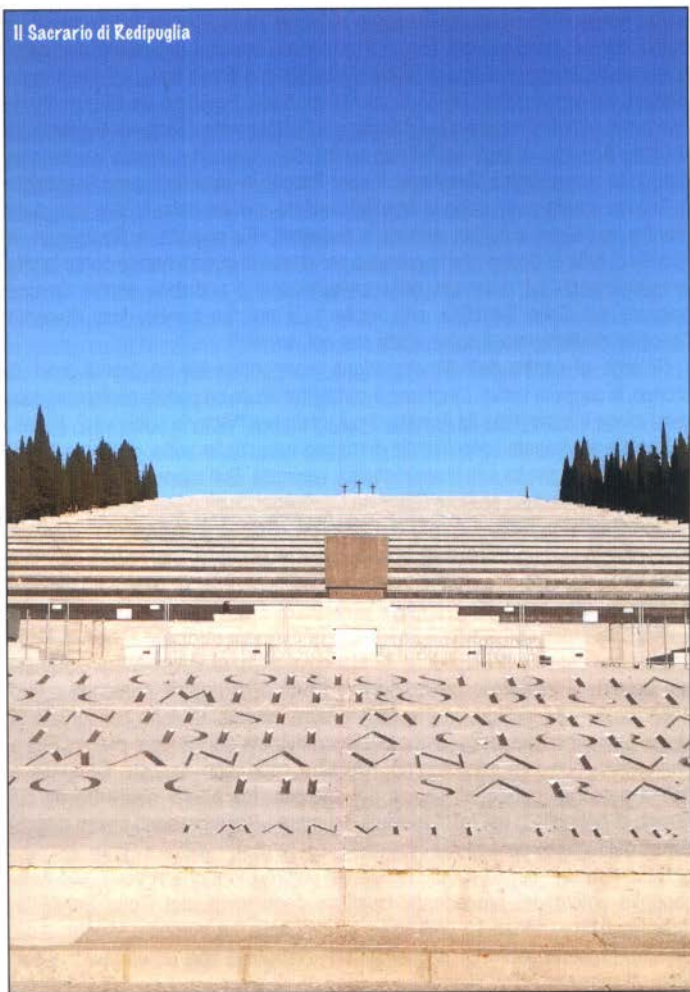
Nella parte intermedia si sviluppa la "Via Eroica", lunga circa 105 metri e larga 20, per un totale di 2.100 metri quadri, fra 38 lapidi in bronzo che la delimitano ai due lati e che portano in rilievo i nomi delle cime e le quote delle alture che videro lo svolgersi delle più cruente battaglie combattute sul Carso. Al termine, ha inizio la grande scalinata di accesso al maestoso complesso monumentale. Al centro, dopo il primo ripiano, su una grande lapide, è incisa l'epigrafe dettata dal Comandante della 3a Armata: "O morti gloriosi d'Italia da questo cimitero degli invitti che è sintesi immortale dei sacrifici della gloria della Patria emana una luce come di baleno che sarà il faro d'Italia".

Sulla destra dell'ingresso si trovano i resti di una trincea blindata che fu costruita e presidiata durante le azioni nelle prime due Battaglie dell'Isonzo (giugno-luglio 1915) dai gloriosi fanti del 31° e 32° Reggimento di Fanteria della Brigata "Siena", successivamente dal 15° e 16° Reggimento di Fanteria della Brigata "Savona" e poi ancora dal 63° e 64° Reggimento di Fanteria della Brigata "Cagliari".

Su un grande ripiano, dopo le prime due rampe della scalinata e dietro il semplice altare di pietra, si erge la grande tomba del Duca d'Aosta, ricavata alla base di un colossale blocco di marmo rosso della Val Camonica del peso di 75 tonnellate, dono della città di Torino. Si sviluppa su una superficie di circa 418 metri quadri. In direzione del monte si apre una piccola cripta chiusa da un'artistica cancellata dove è stata collocata la salma del comandante della 3a Armata, deceduto a Torino il 4 luglio 1931. Sul basamento del monolite, verso la scalinata d'accesso, sono scolpite le ultime parole del testamento spirituale del Duca d'Aosta, col desiderio di essere sepolto a Redipuglia: "...in mezzo agli eroi della Terza Armata. Sarò con essi vigile e sicura scorta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia". Dietro la tomba del Duca d'Aosta sono allineati i cinque monoliti di granito grigio che contengono le urne dei suoi generali: Antonio Chinotto, Tommaso Monti, Giuseppe Paolini, Giovanni Prelli e Fulvio Riccieri, tutti morti in combattimento.

Alle spalle dei comandanti si snoda lo schieramento delle tombe dei centomila

Il Sacrario di Redipuglia



caduti sistemati su 22 gradoni, ciascuno largo 12 metri, alto 2,50 e coronato da un marmoreo architrave con la scritta in rilievo "Presente", ripetuta per tutti i gradoni.

Le tombe dei militari noti sono disposte in ordine alfabetico da sinistra a destra e rivestite da lastre in bronzo con riportati nome, grado, e ricompense al Valor Militare di ciascuno. Sul gradone più elevato, ai lati della cappella votiva, vi sono due grandi tombe comuni in cui sono custoditi i resti dei 60.000 caduti ignoti. Sullo stesso gradone si trovano le tombe di 72 marinai e 56 appartenenti alla Guardia di Finanza.

Nel sacrario riposano 32 Medaglie d'Oro al Valor Militare e 22 coppie di fratelli, tra cui una di gemelli. Nel XVII gradone si trovano, una accanto all'altra, le tombe del Maggiore Giovanni Riva di Villasanta e di suo figlio, il Sottotenente Alberto, Medaglia d'Oro. Più in là, al XIX gradone, troviamo un altro padre ri-congiunto al figlio: l'operaio Luigi Stella e il Sottotenente Gaetano, Medaglia di Bronzo. Accanto a tanti soldati, al centro del I gradone, riposa anche una donna, la crocerossina Margherita Kaiser Parodi, in servizio presso l'ospedale di Trieste, morta poco dopo la fine del conflitto, colpita dalla febbre spagnola mentre assisteva i militari ancora lì ricoverati. Fu sepolta a Redipuglia in ricordo di tutte le donne che in guerra o per cause di guerra hanno perso la vita in quegli anni. La presenza delle crocerossine è ricordata anche da una epigrafe sul Colle Sant'Elia, che recita "...a noi, tra bende, fosti di carità l'ancella: morte tra noi ti colse, resta con noi, sorella".

Si erge al centro dell'ultimo gradone, sormontata da tre grandi croci di bronzo, la cappella votiva. L'ingresso è caratterizzato da un portale contrassegnato dalla croce bianca della 3a Armata, il cui motto era "Victoria nobis vita". Pareti, colonne e pavimento sono rivestiti di marmo nero. Sulla volta, decorata da un mosaico in oro, svetta una croce metallica luminosa. Sull'altare una deposizione in bronzo dorato dello scultore Giannino Castiglioni. Sulle pareti laterali troviamo la "Via Crucis" in bronzo dorato di Castiglioni. Spiccano le iscrizioni: "Queste pareti custodiscono trentamila Militi Ignoti a noi, noti a Dio". Sulla cappella sono state apposte due campane con inciso: "ogni rintocco susciti un ricordo" e "ogni ricordo susciti una preghiera".

Alle spalle del XXII gradone sono ubicate due sale dedicate ai caduti. Nella prima sono esposte le effigi delle 33 Medaglie d'Oro al Valore Militare sepolte nel sacrario, i testi delle motivazioni, i ricordi e gli oggetti personali a loro appartenuti o ad altri decorati sepolti in altre località. Vi sono conservate la lapide di marmo nero della tomba del Duca d'Aosta del cimitero di Sant'Elia e una vetrina con foto ed autografi. Nell'altra sala sono esposte fotografie e ricordi personali dei caduti sepolti nel sacrario, ma anche cimeli trovati sul campo di battaglia o nei relitti restituiti dal mare. Sono presenti anche oggetti donati dai familiari dei caduti.

Nelle due sale sono esposte le tele del pittore Ciotti che si trovavano nella cappella votiva del precedente Cimitero degli Invitti del Colle Sant'Elia, raffiguranti La partenza, La promessa, La sentinella, La Vittoria e l'Apoteosi del Caduto. Presenti anche un'acquasantiera, composta con cimeli bellici e due ruote di un pezzo d'artiglieria provenienti da due tombe di soldati ignoti del vecchio cimitero del Sant' Elia.

Dietro l'ultimo gradone del sacrario, in un grande spiazzo, adagiato nella tipica vegetazione carsica, si trova un osservatorio ubicato in un basso torrione circolare in pietra. Le frecce scolpite sul parapetto indicano i luoghi dove si svolsero sanguinosi combattimenti: Monte Nero, Monte Sabotino, Monte Santo, Monte San Michele, Dosso Fauti, Hermada, Monfalcone. Presente anche una stele monumentale dedicata alla Medaglia d'Oro Filippo Corridoni, caduto nella conquista della Trincea delle Frasche. La terrazza ospita un plastico di bronzo della zona di battaglia. A poca distanza un cippo ricorda la Medaglia d'Oro Giovanni Rossi, sergente del 1° Zappatori del Genio, caduto il 2 luglio 1915,

mentre con la sua squadra di volontari cercava di collegare dei tubi esplosivi sotto i reticolati nemici.

La Casa della 3ª Armata è un'infrastruttura destinata alla ricezione ed al supporto dei visitatori del sacrario militare (originariamente denominata Casa del Pellegrino) ed è localizzata sul piazzale di ingresso del Colle Sant'Elia. Nel piano terra destinato ai visitatori del sacrario sono state realizzate tre sale museali, denominate sala della 3ª Armata, sala del Duca d'Aosta e sala della Grande Guerra. Qui sono esposte divise, armi, medaglie, oggetti e strumenti vari utilizzati dai soldati al fronte e pannelli didattici, fotografie, stampe, giornali, grafici che raccontano la Grande Guerra, con particolare riferimento alla "Invitta" 3ª Armata. In una sala sono raccolti documenti sull'azione della Marina italiana nell'Adriatico tra il 1915 ed il 1918, sia in mare che sul fronte terrestre, in stretta collaborazione con la 3a Armata. Spazio anche all'attività svolta dall'Aviazione, al quel tempo inquadrata tra le file del Regio Esercito. Presente anche una sala proiezione per i filmati storici.

Fino alla fine degli anni Trenta il Colle S. Elia ospitava il cimitero degli Invitti, il primo cimitero militare di Redipuglia. I 30.000 caduti erano stati sepolti lungo vari gironi concentrici e le loro sepolture si alternavano ai cimeli di guerra. Quando venne costruito il sacrario e le salme vennero spostate nella nuova struttura, il Colle Sant'Elia divenne un "Parco delle Rimembranze", luogo della memoria e museo a cielo aperto, coperto e ombreggiato dai cipressi. Vi sono esposti 30 pezzi di artiglieria e posizionati 35 cippi commemorativi con riproduzioni di cimeli di guerra appartenuti a militari e reparti che combatterono in quelle terre. Se lo si osserva dall'alto ricorda l'Inferno di Dante in cui ogni gradone rappresenta uno dei gironi.

Le tombe dei caduti erano ornate da oggetti propri della vita quotidiana dei soldati: gavette, copricapi, la pipa, il filo spinato o la mazza ferrata. Molte delle epigrafi sulle tombe furono firmate da Giannino Antona Traversi, capo dell'ufficio propaganda della 3a Armata italiana, impegnato dopo la guerra nell'organizzazione dei cimiteri militari. Sulla cima del colle non c'è più la tomba del Duca d'Aosta, traslato al nuovo cimitero, ma una colonna decorata con un capitello romano, proveniente da Aquileia, simbolo della antica romanità di queste terre.

Ai piedi del Colle Sant'Elia, nel vasto piazzale prospiciente la Casa della 3a Armata, sede del museo militare di Redipuglia, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, è stata realizzata la "Piazza delle Pietre d'Italia", un'opera d'arte contemporanea retroilluminata. I marmi policromi che la compongono provengono dalle principali cave d'Italia. L'opera, composta da 8.047, pietre, rappresenta il mosaico dei comuni da cui partirono i soldati italiani per il fronte della Prima Guerra Mondiale. Le pietre sono geometricamente assemblate e compongono un selciato che la sera viene illuminato dal basso, poiché posa su di una struttura metallica calpestabile e che permette il passaggio di suggestivi raggi di luce.

Il sacrario è stato visitato da Papa Francesco nel 2014, data di inizio del centenario della Prima Guerra Mondiale.

Via 3ª Armata, 27, 34070 Fogliano Redipuglia (GO)
E-mail: redipuglia@onorcaduti.difesa.it

Sacrario militare di Oslavia

Il sacrario militare, situato tra gli abitati di Piuma e Oslavia, è stato eretto nel 1938 su progetto dell'architetto romano Ghino Venturi. Vi sono raccolte le salme di oltre 57.000 caduti italiani ed austro-ungarici, tutti esumati dai cimiteri di guerra sparsi dall'Altopiano della Bainsizza al fiume Vipacco. Il sacrario, che sorge a quota 153, è un'opera monumentale che ha l'aspetto di un severo e robusto fortilizio. È costituito da una grande torre centrale con sottostante cripta e tre torri laterali con cripte situate ai vertici di un triangolo. Le torri sono collegate internamente con gallerie sotterranee.

I loculi dei caduti noti sono disposti lungo le pareti dei tre ordini di gallerie che si trovano nell'interno della torre centrale, nonché lungo le pareti interne delle torri laterali. I caduti ignoti sono tumulati collettivamente in tre grandi ossari al centro delle torri laterali.

Nel mezzo della torre centrale si erge una grande croce in marmo scuro e nella cripta sottostante, in un sarcofago di marmo situato al centro della torre centrale, sono custodite le salme di 13 caduti decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Accanto al sarcofago di marmo è collocato un artistico tripode in bronzo che sorregge una pietra lucidata del Monte Santo e la lampada della fraternità con luce perenne.

Esternamente è stata collocata una grande campana votiva offerta il 4 novembre 1959 da cittadini, mutilati e combattenti di tutta Italia, definita "chiara" e suona ogni giorno al vespero i suoi rintocchi per richiamare i viventi alla preghiera per i caduti. Sul piazzale, antistante la gradinata di accesso al sacrario, nel 1963 è stato posto un cippo commemorativo con i nomi dei 55 volontari giuliani caduti nella zona del medio ed alto Isonzo.

Località Ossario 34170, Gorizia (GO)

Oslavia Military Shrine

Oslavia Military Shrine, was built in 1938 and houses the remains of over 57 000 italian and Austro- Hungarian soldiers, previously hosted in nearby war cemeteries. It is a monumental shrine with a stern and solid appearance, composed by a central tower with a crypt, and three outer towers forming a triangle. The towers are connected by a system of underground galleries.

The known soldiers are buried in the walls of the galleries of the central tower and in the walls of the outer towers, while the unknown are buried in three mass graves in the outer towers. A majestic dark marble cross rises in the middle of the central tower, over a sarcophagus containing the remains of 13 soldiers awarded a Military Valor Gold Medal. On the side of the sarcophagus a bronze tripod holds a stone from Mount Santo and a Brotherhood Lamp with an eternal light.

Externally are placed a votive bell and a memorial stone with the names of 55 volunteers from Istria fallen on the Italian front.

Il Sacrario militare di Oslavia



Tempio nazionale di Cargnacco

Il tempio di Cargnacco dedicato alla Madonna del Conforto sorse tra il 1949 ed il 1955 per iniziativa dei superstiti dell'ARMIR, l'Armata italiana in Russia. La struttura di sobria architettura è stata eretta in memoria dei centomila che non tornarono dalla tragica campagna di Russia ed è infatti considerata la "Redipuglia dell'ARMIR".

Il tempio sorge nel centro di Cargnacco, a 7 chilometri da Udine, ed è alto 25 metri, lungo 51 e largo 22. La facciata ha tre grandi ingressi sui quali spiccano due ordini di tre archi romani. In quelli inferiori sono collocati tre avelli di marmo bianco, con su inciso un gladio romano, che fanno da parapetto alla balconata. In alto, sei nicchie accolgono le campane e sorreggono una croce luminosa visibile anche di notte e a grande distanza. Due alte torri completano la facciata, ricoperta tutta di mattoni a faccia vista.

La scalinata davanti l'ingresso porta ad un vasto piazzale con al centro il monumento ai caduti e, tutto attorno, dodici grandi cippi di granito col nome delle divisioni e degli altri reparti che parteciparono alla campagna di Russia, affiancati a 14 antenne, destinate a sorreggere le bandiere durante le cerimonie. I 12 cippi che delimitano il piazzale Don Carlo Caneva sono stati eretti a ricordo delle 10 divisioni impegnate sul fronte russo, dell'Aeronautica e della Flottiglia MAS, nonché della M.V.S.N. (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) che comprendeva vari raggruppamenti e battaglioni delle camicie nere fasciste.

L'interno del tempio è illuminato su ogni lato da nove finestre ad arco e da due grandi rosoni posti sopra gli altari laterali. Nella parte frontale figurano tre grandi vetrate istoriate. L'abside semicircolare è rialzata rispetto all'aula ed accoglie l'altare maggiore, dietro al quale una grande apertura di cinque metri di diametro dà luce alla cripta: qui è collocata l'arca del "Soldato Ignoto dell'ARMIR", circondata dagli scudi delle divisioni che componevano l'armata.

Cargnacco National Temple

Cargnacco Temple was built between 1949 and 1955, at the initiative of a group of Italian Army in Russia (ARMIR) veterans, to honor the 100.000 soldiers fallen in Russia. Situated in the Cargnacco city center, it is a majestic temple with three entrances and three tiers of arches. On top of that, six niches house the bells and a bright cross, visible at night from a distance.

Outside the temple, a monument to the fallen is surrounded by 12 memorial stones engraved with the names of the divisions deployed on the Russian front. Inside the temple, in the crypt, lies the "Arc of the Unknown ARMIR Soldier" surrounded by the division's shields and volumes with an alphabetical list of the 10.000 fallen soldiers.

A second crypt was built in 1992 by Commissariat General, where soldiers previously buried in Russia are entombed.

Every year, two celebrations are held: the remembrance for Nikolaevka Battle in January and the National Day for the Dispersed in September.



Nella cripta sono collocati, su legghi metallici, i 24 volumi che contengono in ordine alfabetico i circa 100.000 nomi di coloro che, per obbedire alle leggi della Patria, dalla Russia non sono più tornati. Sullo sfondo una scritta luminosa color sangue ricorda "Ci resta il nome".

Tutte le sere, alle 19.15, dodici lenti rintocchi, tanti quanti sono i cippi eretti ai lati del piazzale, ricordano i caduti della campagna di Russia. Nel corso del 1992 il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti ha curato la costruzione di un'altra cripta, collegata alla prima da due corridoi, nella quale trovano riposo i caduti esumati dai cimiteri militari in Russia e per i quali le famiglie non abbiano chiesto la restituzione. Accanto a loro, al centro, è posta la tomba di Don Carlo Caneva, il cappellano degli alpini dell'ARMIR. Egli, reduce dalla prigionia russa, nel 1948 divenne parroco di Cargnacco. Assieme ad altri reduci, progettò di erigere in quella città un tempio a ricordo dei 90.000 soldati caduti e dispersi nella campagna di Russia dal 1941 al 1943, sperando di potervi inumare almeno un soldato. Un sogno che è divenuto realtà il 2 dicembre del 1990, ben 35 anni dopo. Infatti, dopo la caduta del muro di Berlino furono rimpatriati i resti di oltre 11.000 caduti che erano stati inumati nei cimiteri russi. Di questi oltre 8.700 sono stati accolti presso la cripta del tempio. Fu l'8° Alpini a preparare la prima pietra, ricavata da una roccia in vetta al Monte Canin, poi posata il 9 ottobre 1949. La struttura verrà inaugurata l'11 settembre 1955.

Con gli anni il tempio è stato arricchito da opere d'arte di artisti friulani donate da famiglie in ricordo dei loro cari e nel 2003 è stato realizzato un ampliamento della seconda cripta per aumentare la capacità di contenimento.

Ogni anno vi si svolgono due importanti celebrazioni: il ricordo della battaglia di Nikolajevka a gennaio e la giornata nazionale del disperso, la terza domenica di settembre.

**Via Alessandro Manzoni, 133050 Cargnacco,
Pozzuolo del Friuli (UD)**

Tempio ossario di San Nicolò di Udine

Nella centrale rotonda XXVI luglio di Udine è situato il Tempio ossario di San Nicolò, la cui cupola di 62 metri è ben visibile anche da lontano. È suddiviso in due sezioni distinte: la chiesa parrocchiale di San Nicolò e l'ossario vero e proprio, dove sono custoditi i resti di 21.874 caduti italiani della Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia.

Di questi 16.214 sono noti, 5.660 ignoti e 344 caddero invece nella Seconda Guerra Mondiale. I lavori di realizzazione iniziarono nel 1925 su progetto degli architetti Provino Valle e Alessandro Limongelli e due anni dopo si decise di trasformare la chiesa in un luogo che accogliesse le migliaia di salme sparse nei cimiteri di guerra tra i fiumi Isonzo e Tagliamento. La costruzione fu ultimata nel 1940.

Sotto la chiesa venne costruita una grandiosa cripta che oggi ospita i caduti divisa in tre navate da una doppia fila di colonne in travertino. I corpi identificati sono stati posizionati in loculi posti lungo le pareti, mentre gli ignoti riposano in due grandi tombe comuni sulle quali è stata apposta l'epigrafe *"Et nomen una cum sanguine pro Patria dedimus"*, ovvero *"per la Patria abbiamo offerto, insieme al sangue, anche il nome"*.

Nella cripta è presente anche una statua di bronzo degli scultori Musso e Pittini dedicata ai tanti caduti e dispersi delle Divisioni Julia e Friuli. Sulla facciata esterna del tempio è simbolicamente richiamata la Grande Guerra attraverso la collocazione di quattro grandi statue di Silvio Olivo che rappresentano l'Alpino, il Fante, l'Aviatore ed il Marinaio.

L'interno della chiesa riproduce la classica basilica cristiana con pianta a croce greca. Una fuga di colonne, rivestite di marmo rosso di Verzegnis, suddivide l'interno in tre navate con 14 cappelle laterali ognuna dedicata ad

San Nicolò Church and Ossuary

Located in Udine, the ossuary is visible from a distance thanks to its 62-meter dome. It houses the remains of 21.874 soldiers fallen in Friuli Venezia Giulia during World War I, of whom 16 214 known, 5.660 unknown. Also entombed in the ossuary, are 344 soldiers died during World War II. The ossuary, built between 1925 and 1940, was meant as a resting place for soldiers buried in war cemeteries in the area.

Their remains are housed in a majestic crypt, the known soldiers entombed in niches along the wall and the unknown resting in two common graves with a Latin epigraph saying, "We gave our name along with our blood for the Fatherland". A bronze statue dedicated to the Alpines enriches the crypt, while four statues dedicated to the Alpine, the Infantryman, the Aviator, and the Sailor are placed in the Shrine's pediment.

The annexed church is a classic catholic basilica, with a Greek cross plan, red marble columns, and a bronzed statue of Christ over a black marble central altar.



L'Ossario nella chiesa di san Nicolò di Udine



una stazione della Via Crucis con formelle di bronzo dorato di Giannino Castiglioni, autore anche di quelle presenti nella cappella del Sacratio di Redipuglia. Una scultura in bronzo del Cristo, opera dello scultore Aurelio Mistruzzi, domina l'altare centrale in marmo nero.

Nel tempio, dall'ottobre del 2018, sono inumati anche i resti di sette caduti recuperati a Castua, in Croazia.

Piazzale XXVI Luglio, 33100, Udine

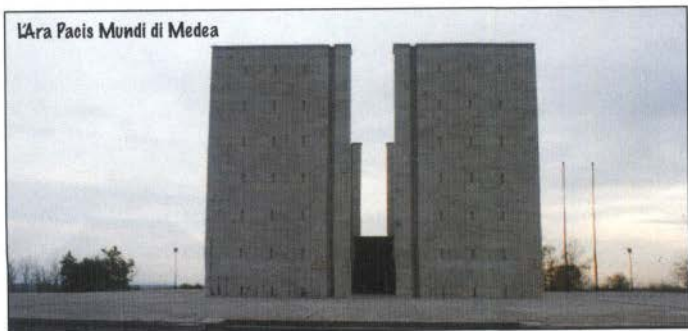
Ara Pacis Mundi di Medea

Il monumento, eretto nel 1951 su progetto dell'architetto Mario Bacciocchi, con fondi a quasi totale carico dell'Amministrazione della Difesa, è situato sul punto più alto del Colle di Medea, a 140 metri sul livello del mare.

All'interno di una camera ipogea posta nel sito, vi è un'urna in legno e bronzo con la scritta "*Odium parit mortem, vitam progignit amor*", ovvero "*L'odio produce morte, l'amore genera vita*". Quest'urna conserva zolle di terra provenienti da 800 cimiteri di guerra nazionali e stranieri siti in Italia; gli 800 involucri che contengono terra proveniente da tutti i fronti, dai campi di internamento e di sterminio, ed infine le ampole con l'acqua marina prelevata nei punti dove furono affondate navi di diverse nazioni, dove trovarono la morte migliaia di militari. In esso sono raccolte inoltre le terre raccolte nei Paesi che sono diventati teatro dei più recenti conflitti, anche relativi ai giorni nostri, comprese quelle portate da Nassiriya (Iraq), da Herat (Afghanistan) e dal Libano.

Il monumento è stato equiparato ai cimiteri di guerra e consegnato in perpetuo al Comune di Medea con l'onere della sua conservazione, a cui concorre anche il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti.

Salita all'Ara Pacis, 34076, Medea (GO)



Medea Ara Pacis Mundi

Built in 1951 on a design of architect Mario Bacciocchi and mostly financed by the Ministry of Defence, the temple is located on the top of Medea's Hill.

An underground chamber hosts a wood and bronze urn with the Latin inscription "*Hates creates death; Love generates life*". The urn preserves soil taken from 800 Italian war cemeteries, from internment and extermination camps, and seawater taken from battle sites. Recently, soil from Nasiriya (Iraq), Herat (Afghanistan) and from Lebanon, was added to the urn. The monument is considered as a war cemetery, and it is managed by the City of Medea and Commissariat General.

L'Ara Pacis Mundi di Medea



L'Ara Pacis Mundi di Medea

Tempio Ossario di Timau

L'Ossario di Timau fu edificato nel 1936 per volontà del prete di allora, don Titta Bulfon, che molto si spese per la riconversione di un antico edificio religioso, il Santuario del Santissimo Crocifisso, a luogo per la raccolta delle spoglie dei caduti sparse nei piccoli cimiteri di guerra della Carnia. Il progetto venne affidato a Giannino Castiglioni, già all'opera nella costruzione dei Sacrali di Redipuglia, Oslavia e Caporetto. I lavori iniziarono l'anno seguente e fu ufficialmente inaugurato poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel maggio 1939.

La struttura riprende la precedente chiesa circondata su tre lati da un unico grandioso porticato in cui sono custoditi i resti di oltre 1.700 caduti provenienti dai cimiteri montani e da quello militare di Timau. Sulla facciata principale sono visibili un mosaico raffigurante due angeli in adorazione della Croce, un campanile con tre campane posizionate a piramide e tre croci che si elevano al cielo. All'interno si trovano invece una composizione pittorica di Marino Sopracasa composta da otto pannelli ispirata alla canzone friulana "Stelutis alpinis" e un affresco alle portatrici carniche ai piedi del quale si trovano le spoglie di Maria Plozner Mentil. Sull'altare infine sono visibili il Fante Crocifisso, opera dello scultore Giannino Castiglioni, e la Madonna delle Nevi, dipinta nel 1916 dall'artista Fragiaco di Venezia, per adornare la Cappella del Monte Pal.

Strada Statale 52bis, 33026 Timau UD

Timau Ossuary's

Timau Ossuary's construction started in 1936, at the initiative of local priest don Titta Bulfon, who pursued for the reconversion of an ancient religious building, the Holy Christ Sanctuary. The ossuary is a resting place for all the soldiers fallen during World War I and buried in war cemeteries in the area. It was opened in May 1939, months before the breakout of World War II.

The structure is surrounded on three sides by a magnificent colonnade, which houses over 1700 remains. A mosaic decorates the front, representing the images of two angels in adoration of the Cross. On the side, a bell tower and three crosses rise. The interior hosts a vast number of paintings, and sculptures, and a fresco portraying the Carnia carriers. Below the fresco is entombed the body of Maria Plozner Mentil, a famous Carnia carrier, fallen while carrying supplies to the first line.



Il Tempio Ossario di Timau





Cimitero militare di Aquileia

Quando il cielo è terso e limpido, dal punto in cui il sole sorge, è possibile accarezzare con lo sguardo il fronte carsico dove venne combattuta la Prima Guerra Mondiale. Il piccolo e suggestivo Cimitero militare dei Caduti di Aquileia, in provincia di Udine, si sviluppa dietro il campanile e attorno all'abside della storica Basilica di Santa Maria Assunta ed è delimitato da un muro di cinta medievale. È stato realizzato all'inizio degli anni Venti ed ospita le salme di 214 soldati caduti a partire dal 1915 sul fronte del Carso, raccolte e sistemate in tombe individuali, alcune delle quali sormontate da artistici monumenti in pietra e da croci in ferro e bronzo.

All'altezza dell'abside, in un grande sarcofago in pietra, opera dell'architetto Guido Cirilli, sono custodite le salme di 10 degli 11 ignoti che, raccolte sui vari campi di battaglia, vennero esposte nella navata centrale della basilica il 28 ottobre 1921. La tomba dei Dieci Militi Ignoti è caratterizzata dalla presenza di un altare sovrastato da un arcosolio rivolto verso il Carso. Sul sarcofago dei Dieci Ignoti è stata posta un'epigrafe tratta da un discorso del Duca D'Aosta, Comandante della 3^a Armata.

Una di queste salme fu poi solennemente portata in treno da Aquileia a Roma per essere custodita nell'Altare della Patria quale simbolo dei caduti di tutte le guerre. La scelta fu indicata casualmente dalla signora Maria Bergamas, madre di Antonio, un soldato caduto in combattimento il cui corpo non venne mai ritrovato. A rappresentare il dolore delle madri che persero i propri figli in guerra, anche la salma della signora Bergamas, deceduta a Trieste nel 1953, è tumulata qui, accompagnata dall'epigrafe: "Maria Bergamas per tutte le madri d'Italia".

Fra le tombe dei caduti si trova l'arca di pietra che custodisce la salma del

Aquileia War Cemetery

The small and picturesque Aquileia War Cemetery surrounds the bell tower and the apse of Holy Mary's Church. Built in the 1920s, 214 soldiers fallen on the Italian front are buried here in individual graves decorated with stone monuments and iron crosses.

The bodies of 10 unknown soldiers recovered are entombed in a sarcophagus with an epigraph quoting a speech by the Duke of Aosta. An eleventh body was translated to Rome and is now buried at the Altar of the Fatherland, as a symbol of all fallen soldiers. The body was chosen by Maria Bergamas, whose son's body was never recovered. To honor the pain of all the mothers who lost their children in war, she is also buried in the Aquileia cemetery, with an epigraph on her grave reciting "Maria Bergamas, for all Italian mothers".

Among the soldiers' graves, a stone arc houses the body of Major Giovanni Randaccio, Military Valor Gold Medal, died in combat in 1917. The cemetery was built by the General Commission for the Honors to the Fallen.



Maggiore Giovanni Randaccio, Medaglia d'Oro del 77° Fanteria, caduto nell'attacco di Fonti del Timavo il 28 maggio 1917. Ai lati, fra i cipressi dello sfondo, due pregevoli sculture dedicate a tutti i caduti: "La Pietà" dell'artista Ettore Ximenes, e il "Sacrificio" di Edmondo Furlan.

Il cimitero di Aquileia è stato realizzato a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti su un terreno di proprietà della Chiesa di Aquileia.

Basilica di Santa Maria Assunta, Piazza Capitolo 1, Aquileia (UD)

Zona monumentale di guerra del Sabotino

Il Sabotino è tra le prime quattro zone monumentali istituita dal Governo Italiano. I suoi confini sono stati individuati nel regio decreto del 1922 e coincidono con la sommità del monte a partire dalla curva di livello dei 520 metri, dal Sasso Spaccato ad ovest, ai ruderi della chiesa di San Valentino esclusi a est.

Il Sabotino è un monte alto 609 metri posto a nord di Gorizia sul confine tra l'Italia e la Slovenia. Dalla sua cima lo sguardo del visitatore può spaziare sulla Valle del Vipacco, sulla Piana di Gorizia, sul Carso fino al mare, sulle Prealpi e sulle Alpi Giulie. La battaglia che si svolse lungo questo tratto di fronte durante la Grande Guerra è ricordata come la Sesta Battaglia dell'Isonzo o Battaglia di Gorizia e fu iniziata dagli italiani subito dopo la grande offensiva austro-ungarica del maggio-giugno 1916, scatenata nel Trentino e seguita subito dopo dalla controffensiva italiana per la riconquista del terreno perduto. Il comando supremo italiano aveva sempre ritenuto come principale fronte di operazione quello isontino e dopo aver bloccato il nemico sugli Altipiani, poté ritornare ad ammassare truppe per tentare una sesta vigorosa spallata allo schieramento avversario nell'agosto del 1916. La battaglia, pur non ottenendo il successo strategico desiderato, permise la conquista di Gorizia e fu certamente il primo grande successo dell'Esercito Italiano dopo i cinque infruttuosi scontri precedenti, costati migliaia e migliaia di vite umane.

La particolare collocazione naturale di questo monte e i forti apprestamenti militari contribuirono ad alimentare la fama di cima in conquistabile, tanto che all'Esercito Italiano fu necessario più di un anno per aver ragione sulla tenacia dei difensori.

In questa particolare zona del fronte, nonostante qualche limitato successo

Sabotino War Memorial

Sabotino War Memorial was established by Royal Decree in 1922, on Sabotino Hill, on the Italian-Slovenian border. The hill was the site of the 6th Isonzo Battle on August 1916, the first great success of the Italian Army during the war, which led to the conquest of Gorizia. The conquest of the hill was a key moment of the battle, opening the way for a decisive assault on the river Isonzo.

The best moment of the year for a visit is normally during spring or autumn. The itinerary begins from the artillery posts built between 1916 and 1918 by military Engineers, when the Hill was used as a fortress by the Italian army. A gallery leads to the Austrian command zone, and to the soldiers' quarters.

It must be noted that the entrance of the monument is located in Slovenia, therefore for non-European citizens a valid visa is necessary to enter the country. Shengen citizens only need a document valid for crossing a state border (ID or Passport).

Cima del monte Sabotino

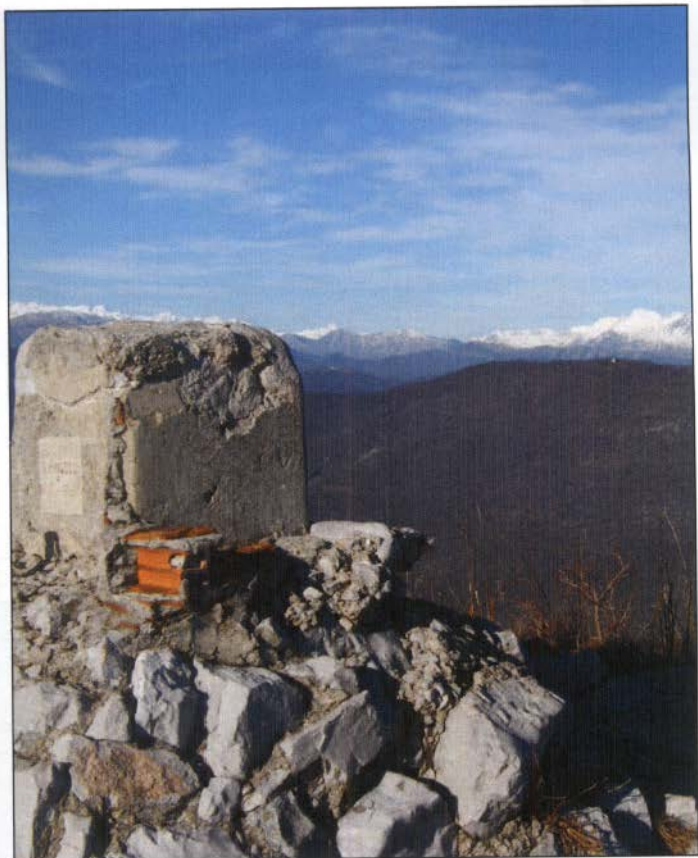


locale, la linea italiana si basava su un tracciato precario, privo di forti ripari, ancora lontano dalle posizioni avversarie e, soprattutto, alimentato da vie completamente scoperte. Questa situazione tattica poco favorevole portò alla revisione dei metodi di attacco: agli assalti della fanteria in campo aperto si sostituì un metodico lavoro di scavo che consentì di avvicinarsi con camminamenti e passaggi coperti alle prime linee nemiche. Nella primavera del 1916 gli approcci italiani erano arrivati in alcuni punti ad una ventina di metri dalle trincee avversarie, mentre sui rovesci della linea si aprivano numerose caverne destinate ai rincalzi che avrebbero sostenuto gli assalti.

La presa del Sabotino si rivelò così un capolavoro di arte militare. Concentrazione di artiglieria sulle difese di reticolati, tiro sistematico sulle retrovie e rapida irruzione delle truppe sui varchi aperti dal fuoco delle bombarde, furono gli elementi principali del successo italiano durante la sesta battaglia dell'Isonzo. L'8 agosto, dopo un devastante cannoneggiamento, due colonne di fanteria, la Badoglio e la Gagliani, avanzarono verso la cima e in direzione delle falde attraverso il monte. La lotta si accese cruenta nelle trincee e nelle caverne sommitali, ma lo scontro fu di breve durata. In una manciata di minuti la colonna Badoglio raggiunse la vetta di quota 609 e un'ora più tardi si trovava ai ruderi di quota 595 (San Valentino), da cui iniziò la discesa verso l'Isonzo. L'altra, superate le posizioni del fortino, si congiunse alla sera con la precedente, sulla linea San Valentino - San Mauro. Il formidabile baluardo della testa di ponte di Gorizia era caduto, così com'erano crollati anche gli altri elementi difensivi di Oslavia e del Podgora. Gabriele D'Annunzio trasfigurò l'esito del combattimento nel verso "Fu come l'ala che non lascia impronte, il primo grido avea già preso il monte". Dopo la sua conquista iniziarono i lavori per trasformarlo in una roccaforte italiana, le trincee esistenti vennero ampliate, si approfondirono gli scavi e nuove gallerie vennero ricavate nelle sue profondità. La cresta venne ulteriormente traforata per dotarla di un sistema di cannoniere e il Sabotino diventò così il centro di fuoco per le artiglierie che dal maggio 1917 appoggiarono le operazioni per la conquista del Kuk, del Vodice e del San Gabriele.

Il periodo normalmente consigliato per la visita della zona monumentale di guerra è la primavera, ma è soprattutto in autunno che è possibile ammirare i colori del giallo e del rosso che tingono tutto l'altopiano carsico. Guadagnata la cima del monte, si raggiunge in breve un rifugio sito in Slovenia, già vecchia caserma delle guardie confinarie jugoslave, edificata sul precedente alloggio del custode della zona monumentale. L'itinerario di visita alle postazioni del Sabotino inizia proprio da qui, dove, seguendo le indicazioni, si arriva all'imbocco principale di una delle grandi cannoniere rivolte verso il Monte Santo ed il Vodice, opera militare del Gruppo Lavoratori "Gavotti", reparto del genio che realizzò dal 1916 al 1918 i più estesi e complessi sotterranei oggi esistenti tra il medio Isonzo e il Monte Grappa.

Sulla destra invece, si può entrare in un altro sistema sotterraneo e alla zona dei comandi austriaci. Il Sabotino, per la sua posizione dominante sulla riva destra dell'Isonzo, costituiva il pilastro della difesa austro-ungarica della piana di Gorizia. La sua mole sovrasta completamente la città, le alture di Oslavia e del Podgora, copre a sud il Monte Santo, sorveglia un tratto della



Valle dell'Isonzo e l'intera pianura isontina. Il campo di tiro offerto ai difensori dalla particolare conformità a tetto spiovente del versante sud-occidentale rese inutili tutti gli assalti frontali italiani. Il rovescio orientale della cresta in prossimità della posizione di quota 572 forniva, invece, riparo al cuore del sistema difensivo austro-ungarico. Nella parete verticale vennero ricavati il comando, i ricoveri e le caverne di collegamento con gli osservatori di vetta e con le linee avanzate. Il ripido canalone racchiuso fra le rocce a picco sull'Isonzo ospitava la rotaia della funicolare che assicurava i rifornimenti al presidio e i cavidotti per la corrente elettrica.

Occorre tenere presente che l'escursione a questa zona monumentale di guerra è un'attività transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia: per l'ingresso in Slovenia è sufficiente la carta d'identità valida per l'espatrio.

Località San Mauro 34170 Gorizia (GO)

Zona monumentale di guerra del Monte San Michele

Dal 1922 la cima del Monte San Michele, posta a 275 metri di quota, è stata designata "zona monumentale di guerra" e trasformata in un vero e proprio museo all'aperto. Su questa modesta altura dell'altopiano carsico che si affaccia per un lato su Gorizia e sull'altro al mare, si è duramente combattuto nei primi due anni della Grande Guerra. Le sue pendici conservano ancora numerosi segni di quegli eventi: gallerie, posti di comando e trinceramenti, perfettamente visibili nonostante lo scorrere del tempo. Numerosi i reperti e i monumenti che si incontrano nel percorrere il sentiero delle sue piccole cime, tra cui si segnalano alcune trincee in parte ripristinate e un ricovero austriaco in caverna.

Nel tempo è stato allestito uno spazio espositivo al chiuso, denominato "Museo del San Michele" al cui interno è possibile visitare cimeli, documentazione fotografica della Grande Guerra e nuove forme di divulgazione storica come la multimedialità e la realtà virtuale. Nell'area del San Michele sono visitabili poderose postazioni in caverna dell'artiglieria italiana, come la galleria della 3^a Armata e quelle sul Monte Brestovec. Mentre una grande caverna austriaca, denominata "Antro Casali Neri" si trova nei pressi del paese di San Martino. A poca distanza da questo piccolo abitato, che era situato sulla linea del fuoco nei primi due anni di guerra e ne uscì praticamente distrutto, sorge il monumento dedicato ai caduti ungheresi del 4° Reggimento Honved.

Dall'abitato, un facile percorso accompagna al monumento dedicato alla Brigata Sassari, alla celebre "Trincea delle Frasche" e all'imponente cippo dedicato al sindacalista, interventista e volontario di guerra Filippo Corridoni, caduto in queste terre il 23 ottobre 1915.

Il cippo, voluto da Mussolini per onorare la memoria dell'amico caduto,

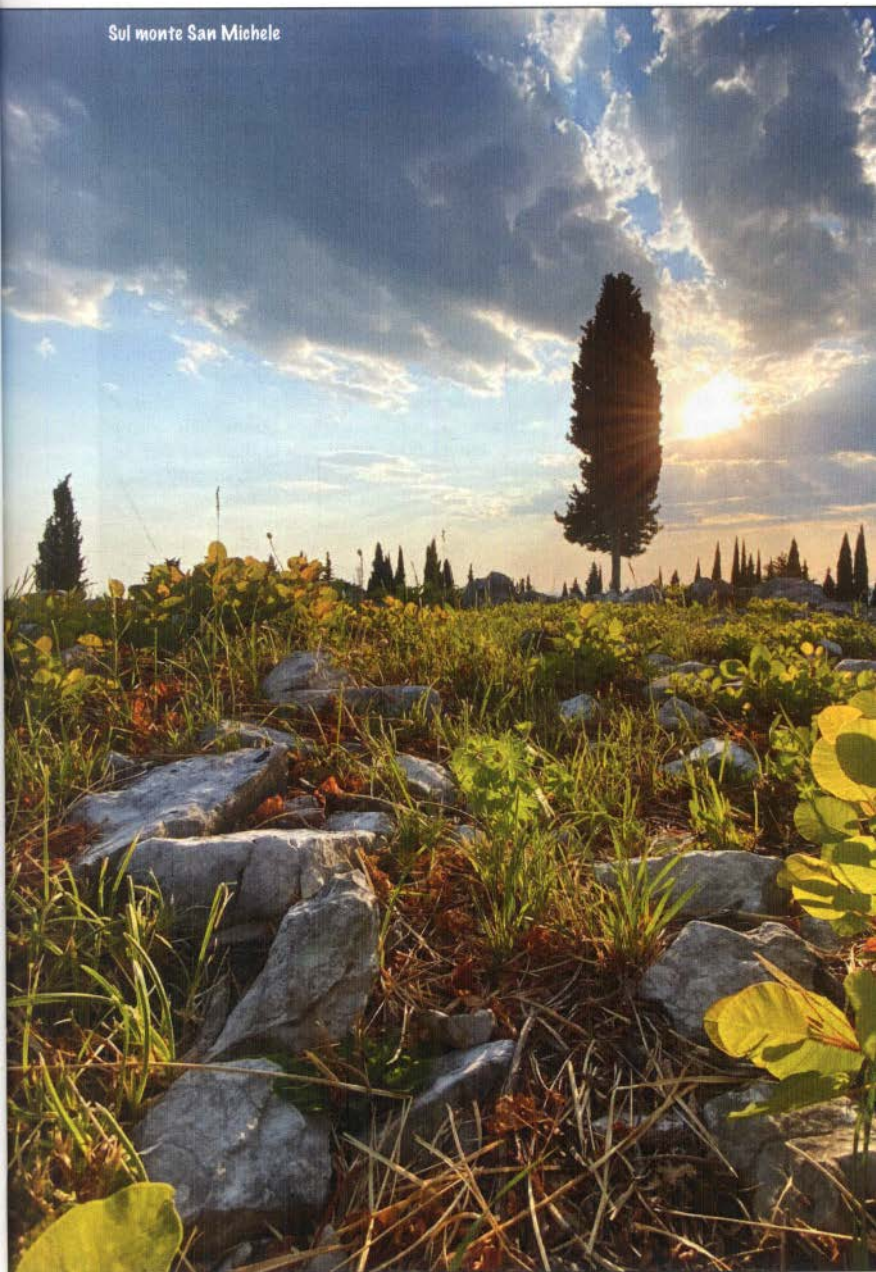
Mount San Michele War Memorial

Since 1922 Mount San Michele summit was declared a War Memorial. The place was key battlefield during World War I and the Mount is still covered in trenches, galleries and command posts. Still visible are the Italian artillery posts, inside the Mount's cavern.

From the small town of San Martino, a path leads to the Sassari Brigade's Monument, to "Trincea delle Frasche" (a renowned war trench) and to the memorial stone honoring the memory of Filippo Corridoni, trade unionist and volunteer, built in 1933 at the initiative of Mussolini, Corridoni's personal friend.

The memorial underwent major restoration works in 2016, and the small museum became a place in which the visitors can have a firsthand experience of the Great War, thanks to 2D and 3D reconstructions and to virtual reality. One of Italy's most influential poets, Giuseppe Ungaretti, fought on Mount San Michele, and there wrote one of his most famous works, "Sono una creatura" (I am a creature).

Sul monte San Michele



venne costruito nel 1933 su progetto di Francesco Ellero. La zona monumentale, nel corso del 2016, è stata oggetto di consistenti lavori di riqualificazione. La sede del museo è divenuta un punto di informazione per il parco storico e un museo a cielo aperto nel quale si può giungere alle trincee e alle cannoniere messe in sicurezza tramite importanti lavori di consolidamento.

IL MUSEO MULTIMEDIALE DEL MONTE SAN MICHELE

Nel 2018, a conclusione delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra, un importante e articolato progetto ha portato al riallestimento in chiave multimediale del Museo del Monte San Michele, dedicato al Primo Conflitto Mondiale e alla valorizzazione del museo all'aperto che insiste sulla Zona Monumentale di Guerra.

Il leitmotiv che anima il nuovo allestimento del museo e gli interventi nell'area esterna è la capacità di trasmettere al visitatore non solo informazioni ma anche emozioni, mettendolo nelle condizioni di compiere un'esperienza fortemente immersiva, grazie all'applicazione delle nuove tecnologie, che veicolano contenuti disponibili sia in italiano che in inglese. Il museo è composto da tre sale contenenti grandi schermi tattili con cartografia interattiva ed immagini che permettono di contestualizzare l'"evento guerra" nel tempo e nello spazio, passando dallo scenario europeo al fronte italo-austriaco, dal fronte dell'Isonzo fino al dettaglio del Monte San Michele. Sono presenti inoltre delle ricostruzioni tridimensionali (3D) del sistema di gallerie del Monte San Michele.

Le sale ospitano alcuni significativi reperti. Si tratta volutamente di pochi elementi fortemente simbolici e rappresentativi della guerra sul Carso. Nello stesso spazio, su un doppio schermo, scorrono frammenti di video d'epoca che agevolano il visitatore nell'opera di ricostruzione immaginaria del paesaggio di allora, totalmente spoglio e completamente stravolto dal conflitto, così diverso dall'odierno Carso rigoglioso.

La sala più grande, è dedicata interamente alla grande novità che contraddistingue l'attuale allestimento: la realtà virtuale (Virtual Reality, VR 360). Qui, 15 postazioni con visori e cuffie consentono al visitatore di catapultarsi all'interno di 10 diversi scenari relativi alla guerra carsica. I contenuti sono stati realizzati in alta risoluzione e in stereoscopia per un risultato non solo molto efficace ma anche di grande impatto emozionale. Per questo l'esperienza virtuale, a ragione, viene definita come fortemente "immersiva". All'interno del museo, tecnologie digitali modernissime si fondono con le suggestioni offerte da numerose testimonianze di letteratura di guerra che spiccano sulle pareti dove compaiono, a grandezza naturale, figure di soldati e ufficiali italiani e austro-ungarici, mentre due grandi pannelli riportano le prime pagine di quotidiani europei che, all'epoca, annunciavano il conflitto.

Anche lungo il sentiero esterno al museo, grazie ad un'apposita app mobile, si possono ottenere informazioni utili su monumenti, percorsi e postazioni, fruendo direttamente attraverso il proprio smartphone, di contenuti in realtà aumentata (Augmented Reality, AR).

sito web: www.museodelmontesanmichele.it

mail: museosanmichele@coopthiel.it

fb: Museo-del-San-Michele

La targa apposta dalla III Armata a Cima 3 di Monte San Michele



Nel museo è possibile vivere un'esperienza unica grazie a strumenti e contenuti multimediali interattivi, in grado di trasmettere informazioni ed esperienze riguardanti il fronte italo-austriaco nelle aree del Monte San Michele e del Basso Isonzo. Qui si può vivere in prima persona le vicende della Grande Guerra, grazie ad un viaggio unico e coinvolgente attraverso mappe interattive in 2D e ricostruzioni in 3D della galleria cannoniera di Cima 3 e della caverna intitolata al Generale Lukachich (centro di comando austro-ungarico). Nella sala del museo vi sono 15 postazioni con visori e cuffie che consentono ai visitatori di vedere con i propri occhi scene di vita in trincea, ascoltare i racconti dei corrispondenti di guerra, rivivere il tragico momento dell'attacco con i gas del 29 giugno 1916 e il sorvolo dell'Altopiano di Doberdò con l'aereo Spad XIII di Francesco Baracca. Uno dei maggiori poeti italiani del Novecento, Giuseppe Ungaretti, combatté proprio su questo monte, dedicando alle trincee realizzate intorno al piccolo paese di San Martino e al mare di pietre e terra rossa del Carso la poesia *Sono una creatura*, scritta sul valloncetto di Cima 4 il 5 agosto del 1916: *"Come questa pietra del S. Michele così fredda così dura così prosciugata così refrattaria così totalmente disaminata. Come questa pietra e il mio pianto che non si vede. La morte si sconta vivendo"*. L'autore si immedesima in un essere vivente che l'atrocità della guerra ha trasformato in materia fredda, senza più anima, tanto da rendere la morte un privilegio, quasi una liberazione da pagare con la sofferenza, in cui l'unica forma di umanità giace nel titolo del componimento.

Via Zona Sacra, 34078 San Martino del Carso (GO)

Museo storico militare di Palmanova

Il museo storico militare di Palmanova nasce nel 1987 per rivitalizzare la città-fortezza di Palmanova per finalità culturali e di legare la sua storia a quella delle unità dei reparti veneti, austriaci, francesi e, naturalmente, italiani succedutisi nei 400 anni di storia della città. Il museo è stato aperto al pubblico, dopo i lavori di recupero e restauro delle opere fortificate, dal luglio 1990.

Il patrimonio esposto interessa un ampio arco di tempo che inizia dall'anno della fondazione della città (1593) e arriva ai giorni nostri ed è diviso in tre aree: l'esterna comprende le fortificazioni, poi il Palazzo del Governatore delle Armi e infine la Porta Cividale. La prima area permette di scoprire gli aspetti della difesa di Palmanova con i suoi principali elementi come la Porta, il baluardo (terrapieno con delle piazzette per l'artiglieria) e la "lunetta napoleonica", cioè la terza linea fortificata, costruita durante l'occupazione francese all'inizio del XIX secolo. Nella seconda è dislocata la Direzione del museo che occupa il Palazzo del Governatore alle Armi (1613) in Piazza Grande (un tempo Piazza d'Armi) e comprende, oltre agli uffici direzionali, sale espositive con reperti.

Infine, un'area espositiva di circa 400 mq è posta sulla parte superiore di Porta Cividale, sull'elemento architettonico chiamato Dongione: raccoglie armi, cimeli, divise e documenti che attraversano la storia militare di Palmanova. In quest'ultima parte, il percorso museale comprende una serie di testimonianze del periodo veneto (1593-1797), quello italiano (dal 1866) mentre una sezione è dedicata alla Grande Guerra, periodo in cui la città fu sede di ospedali, magazzini e di un campo di addestramento truppe fino all'ottobre 1917.

Dongione Veneto di Porta Cividale; Direzione museale

in Palazzo del Governatore - Piazza Grande 21, 33057, Palmanova (UD)

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-della-Grande-Guerra-e-della-Fortezza-di-Palmanova>

Palmanova Military Museum

Palmanova Military Museum was established in 1987 to culturally revive the city and the fortress of Palmanova and to link its history to that of the soldiers hosted in the fortress in its over 400 years.

The exhibition covers the period from the city foundation in 1593 to today, and is divided in three areas: the fortifications, the Governor Palace and the Cividale Gate. The first area focuses on the main features of the city's defenses such as the Gate, the bulwark and the "lunetta napoleonica", a third line of fortification built during French occupation.

The second area is located inside the Governor Palace in Piazza Grande, and includes an exhibition on the links between the city and the Friuli region. Lastly, an exhibition area of 400 sq meters over Cividale Gate, with weapons and uniforms documenting Palmanova military history. In this part the exhibition focuses on Venetian (1593-1797) and Italian periods (since 1866), while a separate area is dedicated to the Great War, when the city hosted hospitals, warehouses and a training camp.



Museo della campagna di Russia di Cargnacco

Il museo dedicato alla campagna di Russia è situato in un fabbricato che si trova a circa 50 metri dal tempio della Madonna del Conforto di Cargnacco. Di recente riallestimento, il museo si compone di 5 sale che riassumono le vicende dei soldati italiani sul fronte russo nella Seconda guerra mondiale, nel periodo che va dall'estate del 1941 alla primavera del 1943.

La prima sala è dedicata al Corpo di spedizione italiano in Russia (CSIR), segue la sala dell'Armata italiana in Russia (ARMIR) che prosegue in una saletta dedicata alle fasi della ritirata.

Al piano superiore vi è uno spazio dedicato alla prigionia dei soldati italiani in Russia, all'opera dei cappellani militari in prigionia e al lavoro del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti per il recupero delle salme e il censimento dei cimiteri o delle fosse comuni dove furono tumulati i soldati italiani morti in prigionia. Le sale sono arricchite da numerose bacheche con cimeli originali, uniformi, armi, fotografie e testi che riassumono le fasi più importanti della partecipazione italiana alla campagna di Russia. In particolare, nel museo, vengono ricordate tutte le grandi unità a livello di Divisione con una bacheca espressamente dedicata a loro, comprese la Regia Marina, la Regia Aeronautica e le Camicie Nere.

**Via Leonardo da Vinci 10, 33050 Pozzuolo del Friuli,
località Cargnacco (UD)**

Cargnacco - ARMIR Museum

This museum dedicated to Russian Campaign, consists of 5 halls where the stories of the Italian soldiers on the Russian front from the summer of 1941 to the spring of 1943 are narrated.

The first hall hosts an exhibition centered on the Italian Expeditionary Corp in Russia (CSIR) followed by a second hall focused on the Italian Army in Russia (ARMIR) and on the retreat. The second floor opens with an exhibition dedicated to the life of Italian POWs in Russia, to the effort of military chaplains during imprisonment, and to the work of ONORCADUTI regarding the recovery of the bodies and the survey of graveyards and common graves where the Italian soldiers were entombed. The halls are enriched by memorabilia, uniforms, weapons, pictures and documents from the Russian Campaign. Also a separate space in the museum is reserved to Divisions that fought in Russia, including those from the Italian Royal Navy and Royal Air Force.



Il Sacello del Milite Ignoto all'Altare della Patria

La Grande Guerra costò al nostro Paese un numero di perdite pesantissimo, cifre ancora oggi oggetto di dibattito e al cui computo esatto forse mai si potrà giungere, soprattutto per quello dei caduti e dei dispersi. Di moltissimi di essi spari ogni traccia e i loro congiunti non ebbero neppure una tomba su cui piangere.

La madre di un soldato caduto, Amelia Giorgi, scriveva nel 1917 queste parole di dolore a un cappellano militare: "Io come madre ho diritto di sapere, egli fece il suo dovere, ha dato il suo sangue per la Patria, la sua vita, ed è giusto che questa Patria si occupi un po' di lui. È morto facendo il suo dovere, da eroe, come tanti, come gli ufficiali; e tutti sento dire che hanno la sua tomba, le famiglie sanno dove sono, dunque pure io ho lo stesso diritto. Voglio ritrovare la sua tomba, si vivrebbe più tranquilli, ritrovandola, mentre così non si dorme, non si mangia, è uno strazio continuo" (Chiedo notizie di vita o di morte. Lettere a don Giovanni Rossi cappellano militare nella Grande Guerra. Museo Storico della Guerra di Rovereto).

È anche per rispondere a questo dolore che colpiva la gran parte delle famiglie che si cercò di trovare forme collettive di elaborazione del lutto, attraverso l'uso di simboli perpetui capaci di indirizzarlo e in qualche modo superarlo. Nasce così in molti Paesi l'idea di onorare tutti i caduti con i resti di un soldato senza nome morto in combattimento. Un corpo che non era stato identificato e che non lo sarà mai. Esso avrà il compito di rappresentare tutti i figli caduti per la Patria e il dolore incommensurabile di chi li amava.

Unknown Soldier Chapel

World War I took a heavy toll in terms of human lives from Italy. The exact number of victims is still debated as the number of dispersed. The experience of a dispersed son was painful for the families, as it meant to be left without anything, even a grave for their loved ones. This kind of pain called for action from the government, to bring peace and comfort to the families and promote a collective grieving process.

The first grave of an unknown soldier was erected in 1920 in France, below the Arch of Triumph, while in Italy, the idea was proposed by Colonel Giulio Douhet, receiving immediate popular support. Eleven bodies collected on the Italian front were brought to Aquileia, and one was selected in a solemn ceremony. The body was then moved by train to Rome, where it was entombed in the Monument to Vittorio Emanuele II dedicated to the first King of Italy, on November 4, 1921, the anniversary of the armistice with Austria-Hungary. The Unknown Soldier was awarded the Military Valor Gold Medal, with this motivation "Worthy descendant of a proud breed of men and a millenary civilization, he resisted relentlessly in the trenches and fought with courage in battle. He fell in combat without other prize but victory and the greatness of the Fatherland."



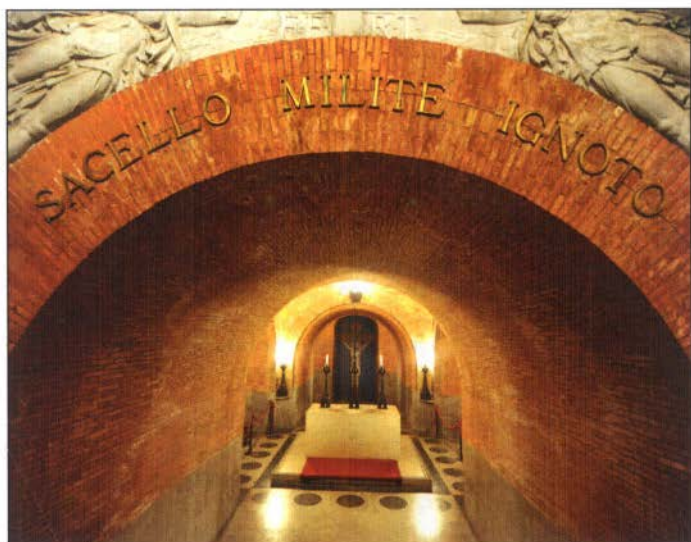
Il sacello del Milite Ignoto

Nel 1920 erano stati i francesi ad erigere sotto l'Arco di Trionfo la prima tomba al Soldato Ignoto. In Italia il primo a farsi interprete dell'idea di questa nuova grandiosa figura fu, nell'agosto del 1920, il Colonnello Giulio Doueth che sulle pagine del periodico *Il dovere* scrisse: "Tutto sopportò e visse il soldato ... Tutto sopportò e tutto vinse, da solo, nonostante. Perciò al soldato bisogna conferire il sommo onore, quello cui nessuno dei suoi condottieri può aspirare neppure nei suoi più folli sogni di ambizione. Nel Pantheon deve trovare la sua degna tomba alla stessa altezza dei Re e del Genio". Questo progetto fu accolto con vivo entusiasmo dall'opinione pubblica e già un anno dopo il nostro Parlamento promulgò la legge che stabiliva di dare solenne sepoltura alla salma di un soldato ignoto nella città di Roma. La tomba del Soldato senza nome, "Ignoto Militi" come poi verrà inciso sulla sua bara, non sarà il Pantheon ma il Vittoriano, il monumento nato per onorare la memoria del primo Re d'Italia. Una commissione di militari di diverso grado decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, ebbe l'incarico di procedere alla delicata e pietosa scelta di 11 salme, raccolte in vari settori del fronte, là dove la lotta era stata più feroce. Una volta raccolte, furono portate nella Basilica di Aquileia, dove con una toccante cerimonia ne fu scelta una.

La salma fu così deposta su uno speciale convoglio ferroviario che, lungo tutto il percorso per Roma, ricevette in ogni stazione gli onori dei picchetti

L'Altare della Patria





militari e il saluto commosso della popolazione. Nelle parole dei testimoni si racconta che durante queste soste la folla circondava il feretro, in molti cercavano di toccarlo perché in molti non avevano più un figlio e sentivano che in quella bara di rovere giaceva il loro ragazzo disperso. Il silenzio era assoluto, non si tennero discorsi, ma si udiva solo il pianto sommesso di quelle madri disperate.

I cronisti dell'epoca raccontano che la cerimonia di trasporto del feretro e il saluto finale tributato a Roma dalla Nazione, fu un evento epocale, circa un milione di persone vi presero parte, divenendo di fatto la più grande e partecipata cerimonia patriottica d'Italia. Una epigrafe venne posta sulla porta della chiesa di Santa Maria degli Angeli, che accolse il feretro una volta trasportato nella Capitale, prima della grande cerimonia finale di inumazione nel Vittoriano, essa recitava: "Ignoto il nome – folgora il suo spirito – dovunque è l'Italia – con voce di pianto e d'orgoglio – dicono – innumeri madri: è mio figlio."

Il 4 novembre 1921, anniversario della vittoria italiana, la bara, portata a spalla da 12 decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare ed accompagnata dalle bandiere di guerra dei 335 Reggimenti che avevano partecipato al conflitto, venne deposta all'interno dell'Altare della Patria. Al Milite Ignoto fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con questa motivazione: "Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo, senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria". Il Ministro della Guerra accompagnava l'annuncio della decorazione con queste parole "Lo sconosciuto, il combattente di tutti gli assalti, l'eroe di tutte le ore, ovunque passò e sostò, prima di morire, confuse insieme il valore e la pietà. Soldato senza nome e senza storia. Egli è la storia della nostra grande vittoria".

Il complesso monumentale del Vittoriano fu costruito alla fine dell'ultimo ventennio del XIX secolo su progetto dell'architetto Giuseppe Sacconi, sorge sul prolungamento dell'asse di via del Corso alle pendici del Colle Capitolino.

È caratterizzato dalle grandi dimensioni e dalla suggestiva scalea centrale, delimitata ai lati dalle fontane simboleggianti il Tirreno e l'Adriatico. La scalea porta ad un edicola denominata "Altare della Patria", nella quale si erge maestosa la statua della Dea Roma. Dal piazzale dove è ubicato questo altare, tramite due rampe ascendenti e convergenti, si raggiunge un podio sul quale si innalza la statua equestre di Vittorio Emanuele II, opera dello scultore Enrico Chiaradia. Dai due lati del podio, su maestosi archi, si sviluppano le gradinate che adducono ai porticati antistanti allo sfondo. All'interno del monumento, con accesso sulla parte sinistra, è stato realizzato il Sacario delle Bandiere. In esso sono raccolte e custodite, all'interno di ampie vetrine ricavate nelle nicchie delle pareti, le bandiere di guerra dei disciolti reggimenti dell'Esercito Italiano. Sempre qui è possibile contemplare la tomba del Milite Ignoto collocata all'interno della cripta.

Altare della Patria
Piazza Venezia, Roma



Mausoleo delle Fosse Ardeatine

Il Mausoleo delle Fosse Ardeatine, edificato a perenne ricordo del crudele massacro perpetrato dai nazisti a Roma il 24 marzo 1944 nelle cave di pozzolana della Via Ardeatina, rappresenta il primo luogo della memoria moderno realizzato a Roma nel dopoguerra, alla cui realizzazione collaborarono artisti, scultori e architetti. I lavori di realizzazione iniziarono il 22 novembre del 1947 e fu solennemente inaugurato il 24 marzo del 1949, in occasione del quinto anniversario della strage. Nel 1951 al mausoleo si aggiunge la cancellata esterna e nel piazzale viene posta una scultura. Il grandioso monumento, pur nella semplicità e austerità della sua linea architettonica, è straordinariamente eloquente. Esso abbraccia in un solo complesso: le grotte nelle quali venne consumato l'eccidio, il mausoleo ove sono raccolte le salme, il gruppo scultoreo che sintetizza espressivamente la tragedia dei 335 martiri.

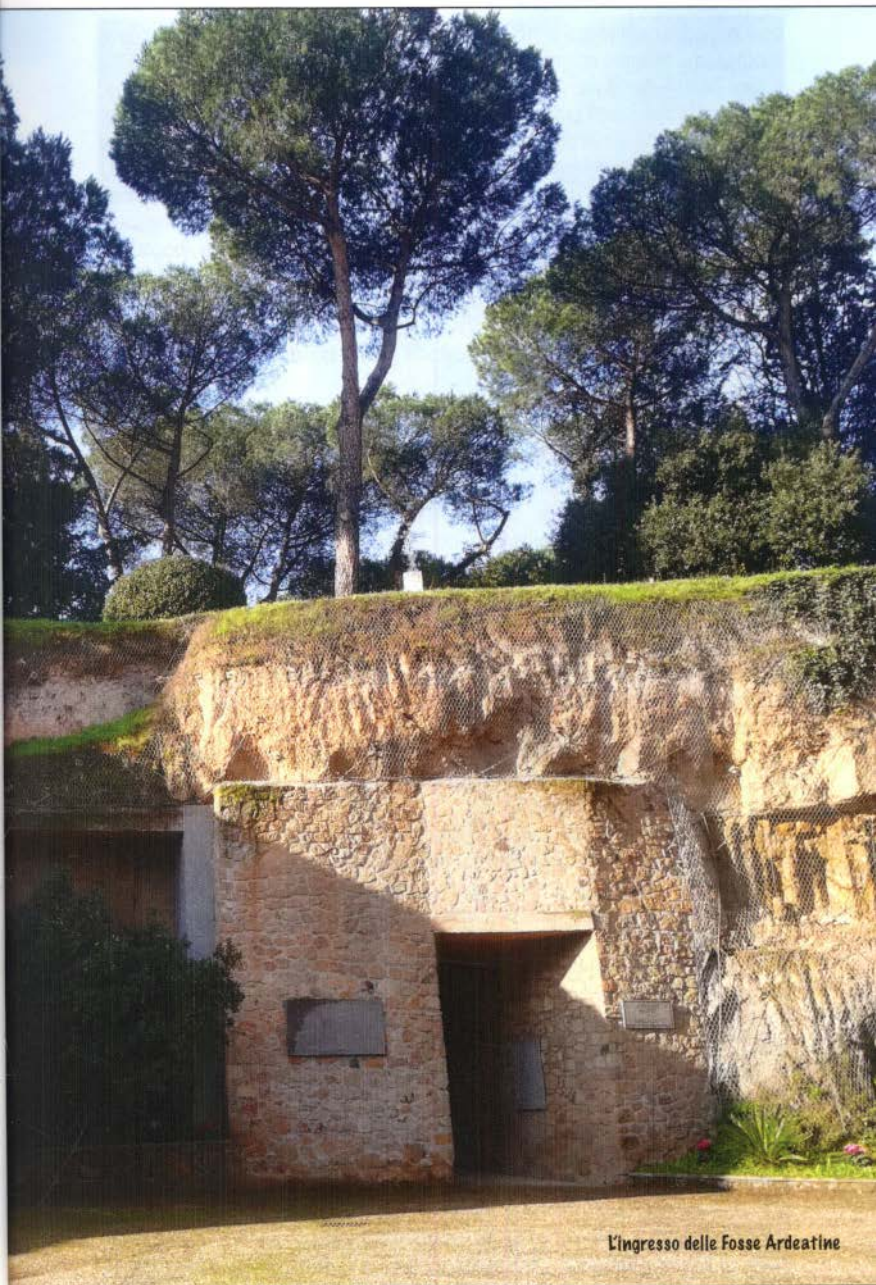
La sistemazione monumentale delle Fosse Ardeatine è stata realizzata dagli architetti Giuseppe Perugini, Nello Aprile e Mario Fiorentino, nonché dagli scultori Mirko Basaldella e Francesco Coccia. Si entra alle Fosse Ardeatine attraverso una monumentale cancellata in bronzo dello scultore Mirko Basaldella, capolavoro di spiccato espressionismo, in cui l'avviluppo contorto degli elementi documenta figurativamente l'orrore umano di quella spaventevole tragedia. Il piazzale d'accesso, dedicato alle vittime della strage di Marzabotto, è delimitato di fronte ed a destra dalla collina ove si stagliano le pareti verticali della vecchia cava ardeatina. A sinistra, quasi in prosecuzione della collina, si trova il mausoleo con l'immensa pietra posata sulla cripta ove sono raccolte le 335 tombe. Vicino all'ingresso campeggia il gruppo scultoreo in travertino di Francesco Coccia, eretto sul basamento di materiale lapideo tufaceo proveniente dalle cave di Montecompatri. In alto ed al centro spiccano, tra il verde, la croce di Cristo e la stella di David. A sinistra dell'ingresso alle grotte, una lapide riporta il lungo elenco delle città decorate di Medaglia d'Oro al Valor Militare,

Fosse Ardeatine Mausoleum

Fosse Ardeatine Mausoleum was erected in remembrance of the massacre carried on by Nazi soldiers on march 24, 1944, in the caves along via Ardeatina. It is the first memorial built in Rome after World War II. Its construction started in 1947, and the site was opened in 1949.

The Mausoleum, where the 335 victims are buried, is located on the left side, while on the right rises a marble sculpture featuring the Holy Cross and the Star of David. Two memorial stones are placed at the caves' entrance, one dedicated to the cities awarded the Military Valor Gold Medal, one with a solemn epigraph in memory of the victims. The graves are in the crypt of the Mausoleum, disposed in 14 parallel rows. To this day, six victims are known but unidentified, and one is still unknown. The first grave is dedicated to all fallen for the Fatherland and Freedom.

Behind the Mausoleum, a museum displays a collection of documents and pictures narrating the massacre and the German occupation of Rome.



L'ingresso delle Fosse Ardeatine

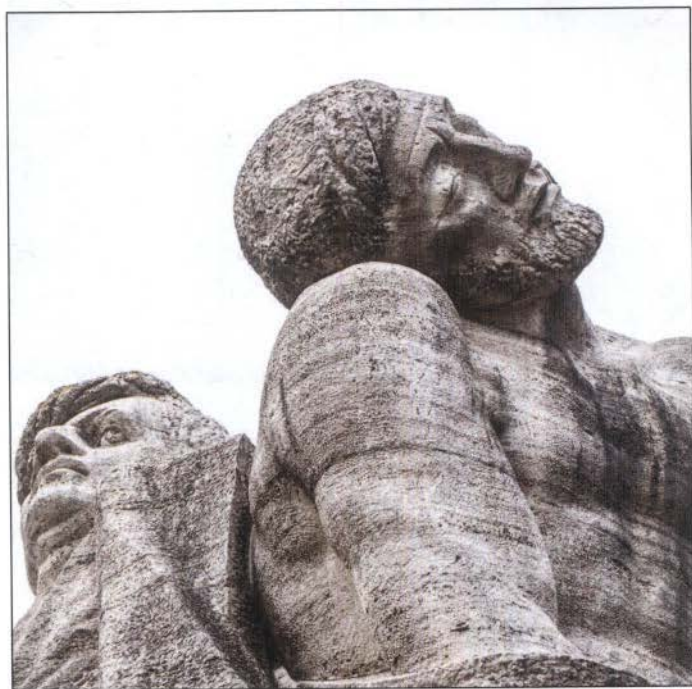
con le motivazioni raccolte nello schedario a libro. Sull'altra grande lapide è scolpita una solenne epigrafe.

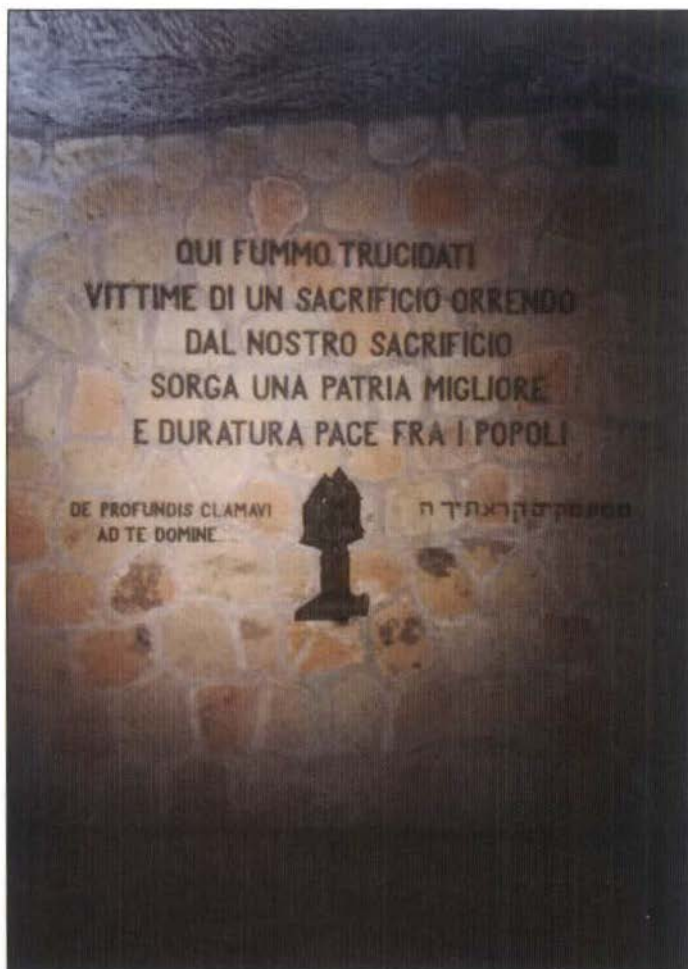
Dal complesso delle gallerie originarie della vecchia cava di pozzolana, sono stati isolati i rami principali e le grotte ove le SS naziste, al comando del Tenente Colonnello Kappler, perpetrarono il feroce massacro ed occultarono le vittime. Esteriormente le grotte sono rimaste nel loro aspetto originario, salvo i pilastri eretti all'interno delle gallerie a sostegno dei due grandi squarci, creati dalle esplosioni disposte dalle SS per ostruire l'accesso al luogo del massacro. Le gallerie hanno un tracciato ad "U" con l'ingresso nel piazzale e lo sbocco nel mausoleo. Nel tratto di fondo, isolato da due artistiche cancellate in bronzo dello scultore Mirko Basaldella, si trova la grotta ove, tre mesi dopo il massacro, furono rinvenute le salme ammassate su cinque strati sovrapposti. Una fiaccola illumina il tumulo ove sono custoditi i resti non identificati appartenenti ad alcune salme dei martiri.

A lato di una cancellata, una lapide di marmo nero reca scolpito il nobile messaggio: "Fummo trucidati in questo luogo perché lottammo contro la tirannide interna per la libertà e contro lo straniero per l'indipendenza della Patria. Sognammo un'Italia libera, giusta, democratica. Il nostro sacrificio ed il nostro sangue ne siano la sementa ed il monito per le generazioni che verranno". In fondo alla galleria è stata ristrutturata la parete con scritte significative in lettere di bronzo e vi è posta una lampada votiva, offerta da Papa Paolo VI. Vicino all'ingresso è stata ricavata una piccola cappella dove, a cura dell'Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri, vengono celebrati periodicamente i riti religiosi in memoria dei caduti. Le salme dei 335 trucidati sono state collocate in un vasto sepolcreto interrato. Esso è coperto nella parte superiore da una grande pietra tombale che rievoca simbolicamente l'oppressione e l'occultamento delle vittime.

L'oscurità dell'ambiente è appena mitigata dalla luce che filtra dalle fenditure orizzontali, create tra il masso di copertura e le pareti del sepolcreto. Le tombe, tutte uguali in granito, sono riunite in 7 doppi filari paralleli. Le generalità delle salme identificate sono scolpite sulla lastra superiore di ogni sarcofago. Attualmente sono 6 le vittime note ma non identificate e una rimane ignota. La collocazione delle salme è stata disposta secondo l'ordine di esumazione dalle grotte. L'indicazione del posto nel sepolcreto può essere desunta dalle tabelle in bronzo, raccolte a libro, ove i caduti sono elencati in ordine alfabetico.

La prima tomba è dedicata simbolicamente a tutti i caduti per la Patria e per la Libertà. Le vittime, che facevano parte di tutte le categorie professionali e di tutte le condizioni sociali della popolazione italiana, erano costituiti da: 68 militari (tra cui 42 ufficiali dei vari gradi, 9 sottufficiali e 17 soldati), 255 delle varie categorie civili (9 agricoltori, 41 artigiani, 9 artisti, 71 commercianti, 1 diplomatico, 33 professionisti, 37 impiegati, 47 operai o appartenenti a professioni varie, 1 sacerdote, 6 studenti), tutti uomini di età variabile dai 75 ai 14 anni. Tra i trucidati 70 erano israeliti. Fra i martiri vi furono figure della resistenza romana, altri erano solo sospettati, altri innocenti ed inconsapevoli, rastrellati per caso o per errore, altri colpevoli soltanto di essere ebrei: tutti certamente estranei all'azione partigiana contro il reparto di polizia tedesca a Via Rasella. A 36 caduti, sepolti nel Mausoleo, 12 civili e 24 militari, è stata concessa la





Medaglia d'Oro al Valor Militare, alla memoria.

È possibile visitare anche il museo che si trova alle spalle del mausoleo in un'apposita costruzione, a pianta ottagonale, progettata e riordinata sotto l'attenta guida dell'architetto Giuseppe Perugini. Vi sono raccolti documentazioni, cimeli e fotografie che illustrano e sintetizzano, in ordine cronologico le tragiche giornate vissute nella Capitale, dall'aggressione tedesca dell'8 settembre 1943 alla liberazione del 4 giugno 1944.

Via Ardeatina, 174 – 00179 Roma

E-mail: mausoleofosseardeatine@onorcaduti.difesa.it



Sacrario militare del Verano

Il Verano è il cimitero comunale e monumentale della città di Roma situato nel quartiere Tiburtino-San Lorenzo. All'interno del cimitero, e precisamente nella parte orientale, è situato il sacrario militare. Il monumento ossario dei caduti nella guerra del 1915-18 è opera di Raffaele De Vico. I lavori di costruzione iniziarono nel 1922 e si conclusero nel 1931, anno in cui fu inaugurato. Esso appare come un vero e proprio teatro con un altare al centro del "palcoscenico". Ad incorniciare il proscenio un muro semicircolare di marmo ai cui lati sono incisi i nomi dei caduti per la Patria e, nel mezzo, una frase latina il cui significato è "La madre Roma ai propri cittadini uccisi in battaglia". Ai lati della targa si susseguono i fondi epigrafici in travertino, cinque per ogni lato, divisi da lesene in marmo decorate da un tronco di ulivo dal quale nascono nuovi germogli. Sui fondi sono incisi i nomi di tutti i caduti delle due guerre mondiali tumulati all'interno della cripta.

Il sacrario venne danneggiato durante il primo grande bombardamento di Roma del 19 luglio 1943 che distrusse l'intero quartiere di San Lorenzo. Una volta che venne completato il complesso monumentale vi furono tumulati definitivamente i caduti della I Guerra Mondiale di cittadinanza romana o di altri comuni del Lazio. Nel sacrario sono sepolti 2.847 soldati della Grande Guerra, tutti noti e 2.131 della II Guerra Mondiale, di cui 214 ignoti.

La struttura si compone di una cripta di tumulazione sotterranea, di una parte superiore monumentale, e di due scalee di accesso al monumento. La parte monumentale superiore è costituita da una esedra costituita da elementi architettonici di ispirazione romana, definita alle estremità da due colossali archi. Nel centro della piazza c'è un'ara monumentale triangolare costituita da tre colonne che sorreggono un braciere a forma di scudo ornato di elmi e serpenti in bronzo. Gradini, colonne e supporto dell'ara sono in granito. Sui tre lati del supporto troviamo le parole *claritas, aeternae, auspicium*. Il pavimento

Verano Military Shrine

Verano is the monumental cemetery of Rome, located in Tiburtino-San Lorenzo neighborhood. In the eastern part of the cemetery is located the military shrine, with an ossuary for the soldiers died during World War I. The construction started in 1922 and the shrine was opened in 1931. It is shaped as theatre, with an altar at the center and surrounded by a semicircular wall, engraved with the names of the fallen and a Latin phrase meaning "Mother Rome to her citizens fallen in battle". The shrine houses the bodies of 2.847 soldiers died during World War I and 2.131 during World War II, of whom 214 unknown.

The structure is composed of a crypt and a monument with two staircases. The monument includes an exedra, enclosed by two colossal arches with eagles, and a monumental granite altar with three columns holding a fire pit shaped as a shield. The pavement is in marble and cobblestone, and the entrance to the crypt is a portal bordered by pillars with winged victories.

Il Sacrario militare del Verano



della piazza è in travertino con decoro a mosaico realizzato con sanpietrini bianchi e neri. Ai due lati dell'esedra svettano due grandi archi sormontati da due aquile. Sui frontoni si leggono le frasi: *strenuis laus hominum* e *strenuis Christi lux*. L'ingresso alla cripta è caratterizzato da un portale fiancheggiato da pilastri su cui sono adagate vittorie alate.

Piazza del Verano 1, Roma

E- mail: mausoleofosseardeatine@onorcaduti.difesa.it

Museo storico dell'Aeronautica Militare di Bracciano (Vigna di Valle)

Il museo storico dell'Aeronautica militare, con i suoi 13.000 m2 di superficie espositiva coperta, è uno dei più grandi e interessanti siti museali esistenti al mondo.

Ha sede nell'idroscalo di Vigna di Valle, il più antico in Italia, sito sulla sponda sud del lago di Bracciano dove nel 1904, per volontà del maggiore del Genio Mario Maurizio Moris, padre riconosciuto dell'aviazione italiana, fu impiantato il primo cantiere sperimentale aeronautico. Qui volò nel 1908 il primo dirigibile militare italiano, l'N.1, opera degli ingegneri Gaetano Arturo Crocco e Ottavio Ricaldoni.

Disposto su quattro grandi padiglioni espositivi, il museo accoglie al suo interno circa 80 velivoli e una cospicua collezione di motori e cimeli aeronautici di vario genere che raccontano, in sequenza cronologica, la storia del volo militare in Italia e quella degli uomini che ne furono protagonisti.

Il percorso si snoda attraverso quattro hangar e un'area espositiva all'esterno, con i settori dedicati ai pionieri, ai dirigibili, alla Prima guerra mondiale, all'epopea dei voli polari del generale Nobile, alle grandi crociere di massa, alla Coppa Schneider, ai velivoli tra le due guerre, alla Seconda guerra mondiale e i grandi aeroplani, per terminare poi con l'ultimo padiglione, che illustra la rinascita post-bellica dell'Aeronautica militare con i suoi velivoli a getto contemporanei.

**Aeroporto "Luigi Bourlot",
Strada Circumlacuale, snc,
loc. Vigna di Valle 00062 Bracciano (Roma)**

Bracciano Historical Air Force Museum

With 13 000 square meters, the Air Force Museum in Bracciano is one of the biggest and more interesting museums in the world. The museum is located inside the Vigna di Valle Seaplane Base, the first Seaplane Base in Italy, on the southern shore of Bracciano Lake where, in 1904, the first experimental aircraft construction site, thanks to the will of Mario Maurizio Moris, Major of the Engineer Corp. Here was built in 1908 the first Italian blimp, N°1, designed by engineers Gaetano Arturo Crocco e Ottavio Ricaldoni.

Composed of four different buildings, the museum hosts over 80 aircrafts and a collection of memorabilia documenting the history of the Italian Air Force and of its main figures. The exhibition is hosted in four hangars dedicated to Pioneers, Airships, First World War, the adventurous Arctic Flights of General Nobile, the interwar aircrafts, Second World War and the great aircrafts ending in the last pavilion dedicated to the resurgence of the Air Force after World War 2 and the present day jets.



Alcune sale del Museo dell'Aeronautica militare



Museo storico dell'Arma dei Carabinieri di Roma

Il museo storico dell'Arma dei Carabinieri, istituito nel 1925, si trova a Roma nella centralissima piazza del Risorgimento, a pochi passi dal Vaticano.

L'armonioso palazzo che lo ospita ha conosciuto un importante intervento di ristrutturazione ad opera del Genio militare, su progetto dell'architetto Scipione Tadolini. Dal rifacimento è nato un edificio solido e austero, sulla cui facciata principale sono stati realizzati in bassorilievo, dallo scultore Enrico Tadolini, vari elementi di uniformologia e armamento del carabiniere nelle diverse epoche. Il motto dell'Arma, "Nei Secoli Fedele", è inciso sul frontone.

Il museo è stato inaugurato il 6 giugno 1937 alla presenza del re Vittorio Emanuele III, atteso da un reggimento di Carabinieri a piedi, uno a cavallo, un plotone del Reggimento Corazzieri, vari reparti di Zaptié libici e un drappello di Carabinieri in divisa del 1834.

Nelle 23 sale espositive il museo conserva opere d'arte pittoriche e scultoree dell'Ottocento e del Novecento, documenti, cimeli, armi e uniformi d'epoca che, in un percorso cronologico e tematico, permettono di ricostruire i due secoli di storia dell'Arma.

Uno dei cimeli più significativi è la prima Bandiera di Guerra del Corpo, conservata all'interno del Salone d'Onore, ornato dai calchi in gesso. Da questi calchi ha avuto origine il Monumento nazionale al Carabiniere, realizzato a Torino nel 1933 dallo scultore Edoardo Rubino.

Il museo ospita anche un sacrario dedicato ai caduti in cui si può ammirare una croce a forma di spada, simboleggiante la fede e la militanza. Nei numerosi medaglieri, in memoria del sacrificio di questi combattenti, sono conservate le massime onorificenze conferite alla Bandiera e ai singoli Carabinieri.

Piazza Risorgimento, 46 - 00192 Roma

Rome Carabinieri Corp Museum

The Carabinieri Corp Museum was established in 1925 and is located in Rome, in Piazza Risorgimento. In an historical palace renovated by the Military Engineers Corp, on the design by architect Scipione Tadolini. After the renovation the building looks firm and stern, with a bas-relief reproducing different Carabinieri uniforms. Most notably the motto of the Corp "Faithful over the centuries" is chiseled over the front. The museum was inaugurated on June 6, 1937, by King Vittorio Emanuele III.

The 23 halls contain painting and sculptures from XIX and XX centuries, together with documents, weapons, and uniforms, narrating the 200 years long history of the Corp.

One of the most significant items, is the first War Flag of the Corp, exposed in the Hall of Honor, enriched by plasters, models for the statues of the National Monument of the Carabiniere in Torino.

The museum hosts a shrine dedicated to the fallen Carabinieri, decorated with a cross in the shape of sword symbolizing faith and activism.



In alto a sinistra: La prima pagina delle Regie Patenti del 13 luglio 1814

In alto a destra: L'eroica morte del Carabiniere a Cavallo Giovanni Battista Scapaccino, di Francesco Gonin

In basso: La sede del Museo storico dell'Arma dei Carabinieri



Museo storico dei Bersaglieri di Roma

Il museo nacque su iniziativa dell'ispettore dei Bersaglieri, generale Edoardo Testafochi, e fu inaugurato dal re Vittorio Emanuele III il 18 giugno 1904, presso la Caserma "La Marmora" in Trastevere. Già riconosciuto con Regio Decreto del 16 maggio 1909, si evidenzia che un momento importante della storia del museo si ebbe quando venne concesso l'onore di custodire le decorazioni al valore guadagnate dai reparti bersaglieri. Alla raccolta di cimeli provenienti dai Reggimenti si aggiunsero quelli della società di mutuo soccorso tra bersaglieri, costituenti il primo nucleo dell'associazione d'arma.

Il museo, elevato al rango di Ente morale con il Regio Decreto del 27 dicembre 1921, fu trasferito nei locali di Porta Pia e il 18 settembre 1932 venne inaugurato, in concomitanza con l'inaugurazione del monumento al Bersagliere eretto nella piazza antistante. L'edificio che ospita il museo è di particolare pregio poiché racchiude tre diversi stili architettonici, distanti nel tempo: il recinto difensivo delle Mura Aureliane; la porta interna michelangiolesca (1561-64) e la porta esterna di Virginio Vespignani, architetto di Pio IX (1864). L'odierna esposizione museale si snoda per l'intero edificio, disponendosi su tre livelli, e annovera armi, uniformi, documenti, sculture, drappelle e medagliere. Non mancano numerosi dipinti a olio, disegni, acquerelli, tempere, bozzetti e una notevole raccolta di fotografie. La collezione è disposta a seconda delle varie epoche e vicende storiche e belliche.

Nel cortile interno del museo sono collocati busti in bronzo dei più illustri rappresentanti del Corpo, unitamente al monumento a Enrico Toti. Al piano terreno

Rome Bersaglieri Museum

Established by General Edoardo Testafochi, the museum was opened by King Vittorio Emanuele III on June 18, 1904, at the "La Marmora" barrack in Trastevere.

Recognized by Royal Decree in 1909, it preserves the decorations awarded to Bersaglieri units. The Museum was moved in Porta Pia in 1932 at the same time of the unveiling of the Bersagliere monument in the nearby square. The building shows three distinct architectural styles: the Aurelian Wall, the internal gate by Michelangelo (1561-64) and the external gate by Virginio Vespignani (1864).

The museum collection includes weapons, uniforms, documents, sculptures medals, paintings, drawings and pictures donated by Bersaglieri Regiments, and by the Mutual Aid Bersaglieri Society. The ground floor houses the "La Marmora" Hall, the Hall of Honor and a shrine dedicated to the fallen. Among the exhibits on display in the Hall of Honor is the "Original Proposition" a formal request to institute the Corp from General La Marmora to King Carlo Alberto



I bersaglieri a Porta Pia (particolare)

si trovano la saletta "La Marmora", il Salone d'Onore e il sacrario dedicato ai caduti per la Patria. Tra i cimeli, degna di evidenza è la "Proposizione originale", testo scritto di proprio pugno da La Marmora per ottenere dal re Carlo Alberto l'approvazione alla costituzione del Corpo: il documento è attualmente esposto nel Salone d'Onore.

Piazzale di Porta Pia, 00198 Roma

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-Storico-dei-Bersaglieri>

Museo storico della Fanteria di Roma

Ubicato nell'area archeologicamente significativa del Palatium Sessorianum, residenza dell'imperatrice Elena, madre di Costantino, il museo valorizza le glorie e ripercorre le tappe che hanno contraddistinto le vicende dell'Arma di Fanteria.

Fu alla fine della Grande Guerra che si diffuse l'idea di costituire un museo della Fanteria italiana, nell'ottica di testimoniare la storia dell'Arma, in omaggio alle gesta e ai sacrifici compiuti durante il conflitto. Il progetto fu avviato nel 1948, grazie all'impegno del generale Edoardo Scala, e il museo venne inaugurato l'11 novembre 1959 dall'allora presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Il sito museale si configura come struttura dinamica e si presta a esposizioni temporanee finalizzate a promuovere le gesta dei "Fanti d'Italia", attraverso uno sviluppo tematico e un approccio comunicativo improntati alle ultime tendenze museologiche e museografiche.

Di indubbio interesse sono i mezzi corazzati dell'Esercito italiano posizionati nell'area esterna del museo, dove è possibile apprezzare un monumento in memoria dei Carristi d'Italia.

Il primo piano ospita la mostra dedicata alla Prima guerra mondiale che, attraverso un percorso espositivo moderno, dinamico e multidisciplinare, illustra l'evoluzione del conflitto, culminando nella ricostruzione di una trincea.

Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9 Roma

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-Storico-della-Fanteria>

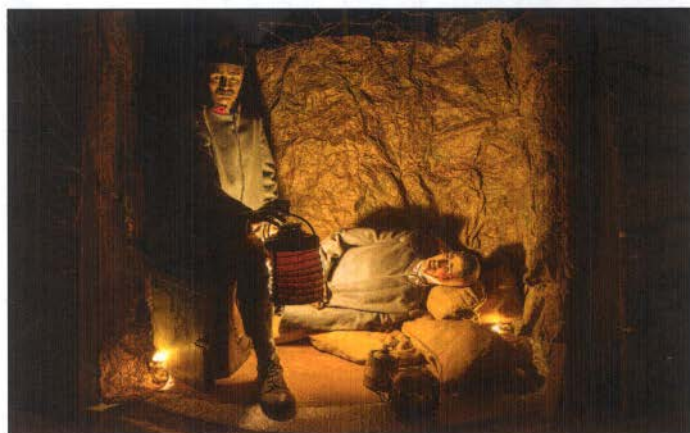
Rome Infantry Museum

Located in the archeological area of Palatium Sessorianum, official residence of empress Helena, mother of Roman emperor Constantine, the museum promotes the history of the Infantry Corp. The idea of establishing an Infantry Museum became popular after the Great War, to honor the deeds and sacrifices of the Corp during the war. The project started in 1948, under the supervision on General Edoardo Scala, and was opened in 1959 by President of the Republic Giovanni Gronchi.

The museum is a dynamic structure, often used for temporary exhibitions aiming to promote the acts of "Italian infantrymen" through a thematic development and a multidimensional communicative approach. Of great interest is the display of Italian Army's armored vehicles in the museum court, alongside a monument to Italian Tank Drivers. The first floor hosts an exhibition on World War I, outlining the evolution of the conflict and the reconstruction of a trench.



Alcune sale del Museo storico della Fanteria



Museo storico dell'Arma del Genio di Roma

Nel 1934, con decreto del 28 giugno, venne sancita la costituzione dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio che prevedeva una sede progettata ad hoc, la cui area venne individuata sul Lungotevere della Vittoria, dove risiede ancora oggi.

Il museo storico dell'Arma del Genio occupa circa 4.400 mq. di superficie e ha il compito di testimoniare l'intima connessione che è sempre esistita tra società civile e Genio militare in tutti i campi dell'ingegneria e dell'architettura.

Il sito museale è diviso in due grandi settori ed è preceduto da due sale d'onore in cui sono esposti i cimeli del tenente del Genio Camillo Benso di Cavour e del generale Federico Menabrea. Il primo settore è dedicato alle specialità del Genio mentre il secondo racconta le vicende dell'Arma del Genio, dalla costituzione fino ai giorni nostri. Il visitatore trova, lungo il percorso, una vastissima documentazione che testimonia l'importanza degli aspetti tecnici e storici dei reperti: dall'ampia panoramica di ponti stradali regolamentari e di circostanza, per il superamento rapido di interruzioni, ai dirigibilisti e agli aerostieri che saranno precursori dell'Aeronautica militare.

Un grande sacrario, con un'ara donata dagli ufficiali del Genio, è dedicato ai caduti. Seguono le sale dedicate alle campagne di guerra e ai loro cimeli, iniziando dalla Repubblica Romana, per continuare con la campagna di Crimea, passando per l'assedio di Gaeta.

Segue una sala dedicata all'arma delle Trasmissioni, che racconta il suo evolversi nella storia. Grande risalto è dato all'opera di Guglielmo Marconi, capitano del Genio, e ai suoi rivoluzionari apparati.

Al primo piano trova inoltre collocazione una collezione di plastici dedicata all'architettura militare che racconta l'evoluzione delle fortificazioni, dall'antichità all'avvento delle armi a polvere nera. Infine, l'ultima sala è dedicata a Giulio

Engineer Corp Museum

Established in 1934, the Engineer Corp Museum aims to prove the deep rooted connection between civil society and military engineers. Preceding the museum, two Halls of Honor display exhibits from Lieutenant Camillo Benso di Cavour and General Federico Menabrea. The exhibition focuses on the role and history of the Corp, and includes materials describing the technical significance of exhibits such as street bridges.

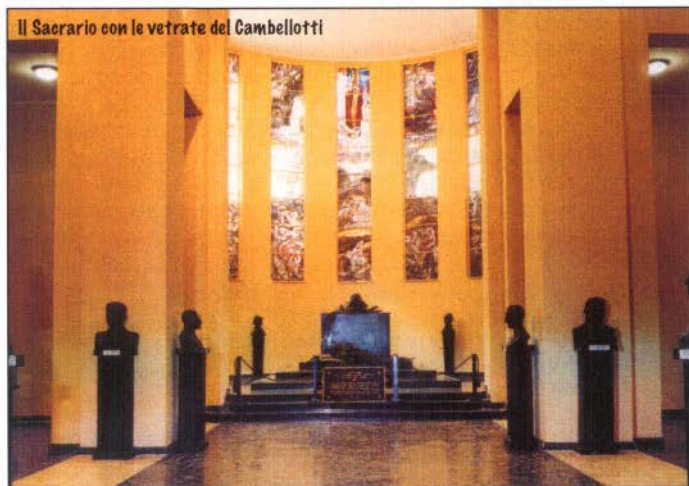
A shrine is dedicated to the fallen, with an altar donated by Engineer Officers, followed by halls dedicated to war campaigns. A separate focus is given to Transmissions, with emphasis on the work of Captain Guglielmo Marconi.

On the first floor a collection of models describes the evolution of fortifications since introduction of gunpowder with a separate hall dedicated to Julius Cesar, the first great military Engineer of Western history. A library is also available for research purposes.

La Sala Cuastatori



Il Sacrario con le vetrate del Cambellotti



Cesare, considerato da alcuni il "primo grande geniere" della storia occidentale.

Una ricca biblioteca è a disposizione degli studiosi che vogliono approfondire le loro ricerche.

Lungotevere della Vittoria 31 00195, Roma

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Istituto-Storico-e-di-Cultura-dell-Arma-del-Genio/Pagine/Storia.aspx>

Museo storico dei Granatieri di Sardegna di Roma

La prima proposta di costituzione di un museo relativo alla specialità Granatieri fu presentata il 5 marzo 1903, quando una rappresentanza di ufficiali dei reggimenti della brigata "Granatieri di Sardegna" chiese di poter raccogliere, presso la caserma Ferdinando di Savoia, i cimeli delle unità, al fine di perpetuare le tradizioni della brigata.

L'iniziativa ottenne ampi consensi e il piccolo museo, anche grazie all'appoggio della casa regnante, ricevette numerose donazioni.

La quantità di cimeli raccolti fece emergere la necessità di trovare una sede più idonea per la conservazione. Tale necessità fu sancita ufficialmente negli atti del museo, in un verbale del 3 luglio 1912, nel quale si indicava come possibile ubicazione la caserma Umberto I, in piazza Santa Croce in Gerusalemme a Roma.

Gli eventi della Prima guerra mondiale imposero il rinvio del progetto e alla fine del conflitto, per interessamento del consiglio del museo, il Comune di Roma assegnò un'area in piazza Santa Croce in Gerusalemme per la nuova sede che fu costruita grazie all'impegno economico e al lavoro di volontari che prestavano o avevano prestato servizio nei Granatieri.

Il 3 giugno 1922, alla presenza di Vittorio Emanuele III, fu posta la prima pietra dell'edificio che venne inaugurato alla presenza del sovrano il 3 giugno, in occasione della ricorrenza del 265° anno della costituzione del corpo.

Il materiale raccolto è esposto in 15 sale. L'itinerario di esposizione segue i periodi più significativi della storia dei Granatieri attraverso un percorso tematico costituito da cimeli e materiali utilizzati dal 1659 (anno in cui furono costituiti) alla Seconda guerra mondiale.

Il museo vanta, inoltre, una sala d'armi che raccoglie in larga parte esemplari di armi sottratte al nemico nel corso della Grande Guerra. Nel salone d'onore,

Rome, Grenadiers of Sardinia Museum

First proposed by a group of officers in 1903, the idea of a museum dedicated to the history of the Grenadiers of Sardinia Brigade was welcomed by the royal family, and the Museum was housed in the "Ferdinando of Savoy" barrack, in Rome. The amount of objects collected forced the museum to search for larger building, and after the War, the City of Rome assigned the museum a building area, where a new seat for the museum was built with the financial support and volunteer work of Grenadiers. Construction started on June 3, 1922 and the building was inaugurated at the presence of King Vittorio Emanuele III on June 3, 1924 on the 265th anniversary of the Brigade.

The exhibition covers 15 halls, showing the most significant moments of the Grenadiers from 1659 to World War II.

Also part of the Museum is the armory, hosting a collection of weapons taken from the enemy during World War I. The Hall of Honor is dedicated to the royal House of Savoy and to its connection with the Brigade



invece, sono ricordati i regnanti di casa Savoia, da sempre vicini alla specialità.

Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7 00185 Roma

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-Storico-dei-Granatieri-di-Sardegna>

Museo storico della Motorizzazione militare di Roma

Il museo storico della Motorizzazione militare, sorto nell'anno 1955 per iniziativa del capo del Corpo Automobilistico in carica, costituisce l'unica mostra esistente in Italia dei veicoli che hanno caratterizzato un secolo di Motorizzazione militare. Suo fine primario è raccogliere e conservare materiale tecnico-storico, cimeli e ricordi delle gesta compiute in pace e in guerra, oltre ad altri materiali del Genio, dell'Artiglieria e delle Trasmissioni. Tali testimonianze rendono il museo il principale depositario dei valori spirituali ed etici delle tradizioni del Corpo e di quanti ne siano stati protagonisti. I mezzi conservati, alcuni rarissimi, oltre alla funzione che li ha identificati in passato, testimoniano le tappe di quell'evoluzione tecnica e tecnologica del mezzo meccanico che ha promosso la crescita della nostra società.

Nel 1991 il museo è stato trasferito nell'attuale sede, dopo il recupero delle infrastrutture preesistenti, ed è stato reinserito in un'area di circa 50.000 m² molto articolata, con ampi viali, estese zone nel verde e volumi con struttura a "scheda", tipica dei primi del secolo, un tempo utilizzati per attività didattiche della Scuola della Motorizzazione militare.

Nel complesso sono presenti più di trecento unità tra automobili, autocarri civili e militari d'epoca, sessanta tra mezzi cingolati, blindati e corazzati e sessanta motocicli d'epoca. Tra i sei padiglioni espositivi è da evidenziare quello intitolato alla Medaglia d'oro Arturo Mercanti, nel quale sono ubicati la direzione, una biblioteca-archivio con dati e schede tecniche riferiti a molti mezzi a motore in affidamento all'Esercito, dalle origini ai nostri giorni, nonché materiale fotografico e documentale. Degna di nota è una grande carta murale riportante la manovra dinamica attuata nel 1916 dal generale Cadorna in Trentino, caratterizzata dal primo massiccio impiego del trasporto automobilistico.

Tra i pezzi più prestigiosi e di maggiore rilevanza storica si annoverano gli autocarri modelli FIAT 15 TER e 18 BL di inizio 900, la bellissima FIAT 501 Torpedo, un'Alfa Romeo 6C coloniale, una rarissima autoblindo Lancia Astura

The Historical Museum of Military Vehicles

Established in 1955, is Italy's only existing collection of military vehicles covering over a century of military history. The Museum aims to collect and preserve materials and memorabilia of the Transports and Materials Corp, and to preserve the spiritual and moral values of the Corp and of its members. The displayed vehicles are also a testimony of the technical evolution that characterized the last century.

The Museum moved to its location in 1991, after a renovation of the premises, and now covers over 50000 sq. meters with large boulevards surrounded by a park. The collection includes over 300 exhibits such as cars, lorries, armored vehicles, tank and motorcycles. The "Arturo Mercanti" pavilion houses a library with technical sheets and details on the vehicles, pictures and a map detailing General Cadorna maneuver in Trentino in 1916, the first one heavily relying on motorized transport.

Alfa Romeo 6C2 500 coloniale
1939



Alfa Romeo 1750 SS Zagato Spider
1928

Lince del 1942, un autocarro SPA Dovunque 35, la FIAT 513 tipo 4 del 1910 soprannominata "La Saetta de Re", utilizzata da Vittorio Emanuele III per gli spostamenti sul fronte della Prima guerra mondiale, nonché la famosissima ambulanza del film "Addio alle armi", una FIAT Tipo 2 del 1910. Il modello custodito è l'unico esemplare rimasto al mondo ed è stato restaurato nel 2011.

Viale dell'Esercito 170 (Cecchignola), 00143 Roma

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-Storico-della-Motorizzazione-Militare>

Museo tecnico navale della Marina Militare di La Spezia

Il museo tecnico navale di La Spezia è senz'altro il più importante dei musei navali italiani. Esiste ufficialmente da oltre un secolo ma le sue origini sono molto più antiche.

L'attuale sede del museo, inaugurata il 12 maggio 1958, è situata accanto alla porta principale della base navale militare di La Spezia ma precedentemente era sita presso le officine meccaniche, all'interno dello stabilimento militare.

Ogni museo racconta una storia e questo, in particolare, ne racconta una che guarda all'uomo e alla sua capacità di confrontarsi con il mare, elemento da sempre amato e allo stesso tempo temuto.

L'ingresso della struttura ne fa subito assaporare lo spirito: a terra un mosaico che ricorda antichi navigatori; a destra una collezione di anfore romane, sormontate da una serie di rappresentazioni di carte geografiche che fanno immaginare piccoli "gusci di noce" nelle distese degli oceani; a sinistra il modello della fregata San Michele della Marina sabauda.

Sopra la biglietteria, una vetrina con particolari di uniformi d'epoca ci fa immergere nella storia; mentre lo stemma ligneo dell'incrociatore Liguria, preso a logo del museo, ci riporta dove nasce la tradizione della nostra Marina.

Ricoprendo una superficie complessiva di circa 3000 mq il museo espone, nelle sale situate al pianterreno e al primo piano, oltre che nel suo giardino interno, migliaia di reperti unici che riescono a far vivere al visitatore la successione degli avvenimenti della storia navale, dalle origini della navigazione ai nostri giorni. L'intento del museo, infatti, è quello di mantenere vive le tradizioni della marineria in genere e della Marina militare in particolare. Come afferma l'art. 1 del Regolamento approvato con D.M. il 1 maggio 1978, il museo raccoglie e custodisce "degnamente le testimonianze del passato di entrambe, delle loro tradizioni, delle loro glorie, dei loro sacrifici" e documenta "altresi

La Spezia Naval Technical Museum

With over 100 years of history, the Naval Technical Museum in La Spezia is the most important Navy Museum in Italy, and with its 3000 sq. meters of exhibition, it aims to tell the story of the relation between mankind and the sea, and to keep alive the Italian reverence for seamanship and naval traditions. The exhibition focuses on two themes: on one hand the evolution of the naval art through the centuries, on the other hand the display of exhibits from the different ages of the Italian Navies.

The museum displays thousands of items, including a collection of precious figureheads, warships models, legendary vessels (such as a midget submarine, and an explosive motorboat MT), a rich collection of rare weapons and a radio transmitter used by Guglielmo Marconi in La Spezia for his first experiments in 1897. Also part of the museum is the historical library, with over 5500 historical volumes and 2000 documents.



La sala delle Polene



l'evoluzione tecnica delle costruzioni delle navi, delle armi e dei mezzi impiegati nelle attività e nella guerra marittima".

Tra le principali raccolte si possono ammirare polene; modelli di navi e velieri di ogni epoca; mezzi navali leggendari (tra i quali un "maiale" e un barchino esplosivo tipo M.T.M.); una vasta collezione di armi con pregiati esemplari e numerosi cannoni navali; la stazione ricetrasmittente usata da Guglielmo Marconi nel 1897 a La Spezia nei suoi primi esperimenti.

Costituisce parte integrante del museo anche una biblioteca con pregiati volumi storici e documenti originali, tra cui il foglio matricolare di Giuseppe Garibaldi.

Il museo custodisce complessivamente oltre 150 modelli di navi e imbarcazioni, circa 2500 medaglie, 1500 nastri per berretti da marinaio, circa 6500 cimeli e 2000 documenti, oltre a 5500 volumi tecnici e storici. L'esposizione del materiale segue, in linea generale, due distinte tematiche: una che tende a porre in evidenza l'evoluzione dell'arte navale attraverso i secoli, l'altra che tende a offrire all'attenzione del visitatore numerosi cimeli provenienti sia dall'epoca delle Marine preunitarie, sia da unità della Regia Marina e dell'attuale Marina militare.

Una sala dedicata all'evoluzione navale ospita una raccolta di modelli in scala di vascelli di Marine degli stati italiani rievocanti i tempi della navigazione a vela, nonché modelli di quasi tutte le principali unità italiane varate tra il 1860 e il 1910 nell'Arsenale di La Spezia e quelli di navi italiane risalenti alla Seconda guerra mondiale.

Tra i cimeli più antichi va annoverata una raccolta di polene appartenute a vascelli del XV, XVI e XVII secolo. Fra queste merita una particolare menzione

la misteriosa scultura lignea femminile detta Atalanta che si crede possa stregare, con il suo fascino inquietante, chi la guardi troppo a lungo.

La sala dei mezzi d'assalto raccoglie una vasta documentazione. I primi reperti, risalenti alla Grande Guerra, sono i resti del Grillo e un prototipo dell'ordigno con il quale Rossetti e Paolucci affondarono, nel porto di Pola, la corazzata austriaca Viribus Unitis, il 1° novembre 1918. Sono presenti, inoltre, il prototipo del siluro a lenta corsa di Tesei e Toschi (meglio noto come "maiale") e numerosi altri mezzi che testimoniano l'attività, nata alla Spezia, del "Gruppo mezzi d'assalto" durante la Seconda guerra mondiale.

La sala delle armi subacquee, invece, segue l'evoluzione del siluro, a partire dal prototipo impiegato dalla Marina del 1875, per arrivare ai vari tipi impiegati nella Prima e Seconda guerra mondiale. L'evoluzione delle mine subacquee è testimoniata dalla presenza di esemplari originali utilizzati durante i conflitti mondiali.

La sala dedicata alle armi antiche, infine, ospita, tra le altre, due spingarde moresche del XVI secolo, un cannoncino turco del 1521, due piccole bombarde del 1784, una mitragliatrice Gatling a 10 canne dei primi del secolo, originariamente utilizzata dai Boxer. Sono inoltre esposte due teche di armi portatili impiegate nella guerra italo-turca e nella Prima guerra mondiale.

Di particolare interesse, infine, è la documentazione fotografica sui primi esperimenti di Guglielmo Marconi con le stazioni riceventi mobili alla fine dell'Ottocento.

Nel giardino interno del sito museale c'è un monumento in bronzo della Medaglia d'oro al Valor Militare Costanzo Ciano, opera dello scultore Francesco Messina.

Viale Amendola 1, 19122 La Spezia (SP)

Monumento ai Caduti di Milano o Tempio della Vittoria

Il Monumento ai Caduti di Milano o Tempio della Vittoria o, ancora, Sacrario dei Caduti Milanesi è ubicato in largo Agostino Gemelli fra la Basilica di Sant'Ambrogio e la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nel centro di Milano. Secondo la tradizione in quel luogo sorgeva un'area cimiteriale paleo-cristiana, il Coemeterium ad Martyres, ovvero "cimitero dei martiri". Evidente è dunque il collegamento con i soldati martiri della Grande Guerra.

Fu realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Muzio in collaborazione con Alberto Alpago Novello, Tomaso Buzzi, Ottavio Cabiati e Gio Ponti, fra il 1927 e il 1930 e venne inaugurato il 4 novembre 1928, in occasione del primo decennale della fine della Prima Guerra Mondiale e della vittoria contro gli austriaci. Fu in quest'occasione che si svolse la cerimonia durante la quale il Duca d'Aosta, comandante della 3ª Armata del Regio Esercito durante la Prima Guerra Mondiale, lesse il testo del Bollettino della Vittoria del 1918, alla presenza di una grande folla, costituita perlopiù da reduci. Il monumento è dedicato alla memoria dei milanesi caduti durante la Grande Guerra.

Venne danneggiato durante i bombardamenti su Milano del 1943, poi ricostruito nel dopoguerra e ampliato nel 1973 con il sacrario su tre piani sotterranei progettato da Mario Baccini, contenente diecimila nomi di caduti scolpiti in bronzo. All'interno dell'ossario sono tumulati i resti dei caduti milanesi.

Il monumento, realizzato in marmo bianco di Musso, si compone di un deambulatorio ottagonale delimitato da un recinto di pietra nera che riprende misure e orientamento dell'atrio della Basilica di Sant'Ambrogio. Nel deambulatorio, all'ingresso del mausoleo, è posizionata una maestosa statua di bronzo di Sant'Ambrogio che calpesta i sette vizi capitali alta 5 metri, opera del 1928 dello scultore Adolfo Wildt. Al piano inferiore si trova lo spazio dedicato ai

Monument to Milan's fallen or Victory Temple

The Monument to Milan's fallen or Victory Temple, is located in Milan's center, over an early Christian cemetery known as "Martyrs' Cemetery". Construction started in 1927, and it was opened on November 4th, 1928, the tenth anniversary of the victory. During the opening the Duke of Aosta, Commander of the 3rd Army, read the Victory Bulletin in front of a crowd of veterans. The monument is dedicated to all Milanese fallen in the Great War.

Severely damaged in 1943, it was rebuilt after the war and enlarged in 1973, with three underground floors, housing the soldiers' remains and 10 000 bronze plaques with their names. The Monument is made of white marble, surrounded by a stone wall. A 5-meter statue of Saint Ambrose, patron Saint of the city, trampling over capital vices is placed at the entrance. The four main sides are engraved with the names of the main battles fought by Italy during the 4 years of war. Soil from the battlefields is preserved in black stone urns inside the monument.



**Il monumento ai Caduti di Milano
o Tempio della Vittoria**

caduti, costruito su progetto di Mario Baccini nel 1973. Nella cripta sono riportati in bronzo i nomi dei milanesi caduti nella Prima Guerra Mondiale.

Gli otto lati della costruzione sono orientati verso le otto porte di Milano in ricordo delle vie attraverso le quali i soldati si allontanarono dalla città per aggregarsi alle truppe italiane. I quattro lati principali, caratterizzati da quattro grandi archi a tutto sesto, portano i simboli di ciascuno dei quattro anni di durata della guerra con i nomi delle grandi battaglie affrontate dai soldati. La terra dei campi di battaglia è conservata in urne di pietra nera situate tra una nicchia e l'altra. Gli altri quattro lati incarnano i quattro elementi naturali: terra, acqua, fuoco, aria.

Largo Agostino Gemelli, 20123, Milano (MI)

Sacrario militare dello Stelvio

Il Sacrario militare dello Stelvio è situato lungo la valle del Braulio a 2.320 metri di altezza, a cavallo tra la provincia di Sondrio e l'Alto Adige, non lontano dal confine con la Svizzera. È quello situato più in quota fra i sacrari della Grande Guerra. Sorge di fronte alla Chiesa di San Ranieri, costruita nel 1830 e al cimitero militare di guerra ormai dismesso. Fu realizzato nel 1932 da Pietro del Fabbro ed inaugurato il 31 luglio dello stesso anno.

La struttura è racchiusa da un recinto di ferro e venne costruita con pietre rettangolari, originarie probabilmente di cave locali. Ha la forma di un arco di trionfo romano e, lungo le pareti, sono posizionati i loculi che contengono le salme di 64 caduti italiani provenienti dai cimiteri di guerra dismessi di Spondigna e di San Ranieri. Sono assenti simboli religiosi e sul cancello d'entrata sorgono due colonne di pietra che raffigurano due pugnali.

Sul Passo dello Stelvio si combatté quella che prese il nome di Guerra Bianca, combattuta a quote molto alte in cui i soldati morivano non solo a causa della guerra, ma anche per le rigide condizioni climatiche.

Strada del Passo dello Stelvio, 23038, Valdidentro (SO)



Stelvio Military Shrine

Stelvio Military Shrine lies at 2320 meters, between Lombardy and Alto Adige, close to Switzerland, and is the highest military shrine in Italy. It was built and opened in 1932.

The structure is made of rectangular stones from local caves and is surrounded by an iron fence. It is shaped by a Roman Triumph Arch, with its walls hosting 64 soldiers previously buried in local war cemeteries. It lacks any religious symbolism, and the two columns holding the entrance gate are shaped as daggers.

The shrine is close to the battlefields of the "White War", fought among the mountains and the glaciers of the region.



Sacrario militare del Castello di Monforte di Campobasso

"O tu che varchi questa sacra soglia mai non dimenticar gli eroi che qui riposano. Tributa sempre ai martiri rispetto e onori e porgi all'Eterno per essi una sentita prece. Che il loro sacrificio non mai appaia inutile. Che la patria resti libera qual fu consegnata a te". Queste le parole scritte su una lastra di marmo che accolgono il visitatore all'ingresso del sacrario, situato all'interno del Castello di Monforte.

L'edificio domina dall'alto la città e sarebbe stato costruito, secondo alcuni, nel 1458 dal conte Nicola di Gambatesa, detto Cola Monforte. Secondo altre ricostruzioni la rocca risale al periodo longobardo e fu fortificato in età normanna per mettere al sicuro il castello e il territorio. Poi il castello ha attraversato un periodo di decadenza.

La struttura è a pianta rettangolare con quattro torri circolari posizionata agli angoli. L'ingresso principale è situato in piazzale dei Monti, di fronte alla Chiesa della Madonna del Monte. In origine era sito sul lato opposto e vi si poteva accedere attraverso un ponte levatoio.

Sul portale del castello si trova lo stemma della famiglia Monforte: una croce accantonata da quattro rose. L'interno, privo di soffitto, mostra un vasto cortile e ancora sono visibili le tracce delle scale che portavano ai piani superiori.

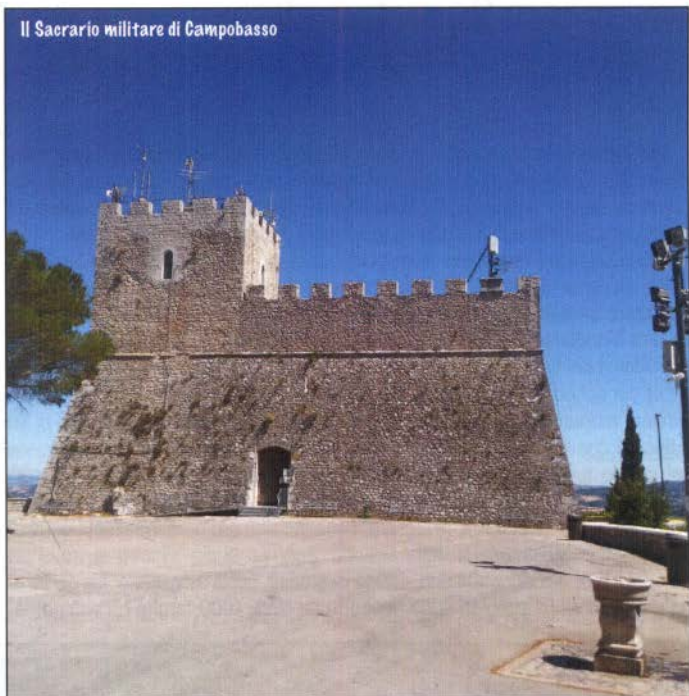
Nel 1921 il consiglio comunale approvò il progetto di restauro. Nel 1924 venne realizzato il viale della Rimembranza e, su ognuno dei 133 pini piantati ai lati della carreggiata, è stata apposta una targa di ottone con il nome dei caduti nei vari conflitti. Nel 1937 la fortezza, rimasta a lungo in stato di abbandono, venne restaurata. Una sala del fortilizio, sulla sinistra rispetto all'ingresso del castello, è stata trasformata in sacrario dei caduti in guerra che è poi stato inaugurato il 16 maggio del 1937. Al suo interno si trovano i lavori di ferro battuto delle officine Tucci. Le lapidi poste sulle 48 nicchie, 47 delle quali ospitano le spoglie dei caduti, sono in pietra di Trani.

Viale delle Rimembranze, 86100 Campobasso (CB)

Monforte Castle Military Shrine

The shrine is housed inside the Monforte castle, which dominates the city from above. According to some historians it dates back to 1458 and was built by Count Nicola Gambatesa, while others place its construction during the XII century. The castle is built in a squared plan, and over the entrance is engraved the coat of arms of the Monforte family, a cross surrounded by four roses. A memorial stone is placed at the entrance of the shrine, engraved with the phrase "You who walk through this door, never forget the heroes resting here. May their sacrifice never seem useless. May the Fatherland remain free as it was given to you" The shrine was built in 1937, during the castle's restoration works, and hosts 48 niches closed by tombstones, 47 of which host the remains of fallen soldiers.

Il Sacrario militare di Campobasso

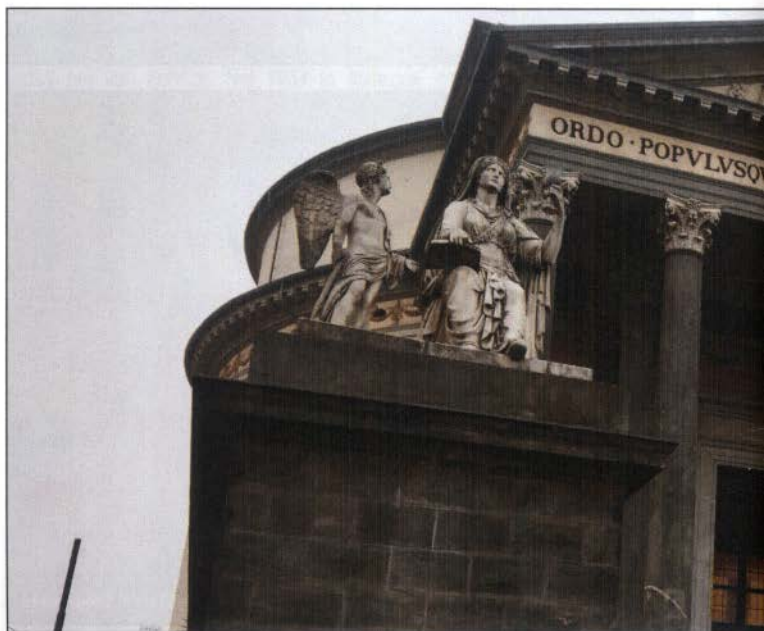


Il Sacrario militare di Campobasso

Sacrario militare della Gran Madre di Dio di Torino

La Chiesa della Gran Madre di Dio è uno degli edifici più famosi e scenografici della città di Torino ed è situata ai piedi di una collina, sulle rive del Po. Secondo alcune leggende, la Gran Madre sarebbe stata edificata sopra un antico tempio dedicato alla dea Iside e legata addirittura al Sacro Graal.

Progettata da Ferdinando Bonsignore, è stata poi realizzata tra il 1827 e il 1831. Durante il regime fascista venne individuata come luogo nel quale realizzare un sacrario sotterraneo che ospitasse i resti dei caduti della Prima Guerra Mondiale. Il progetto, affidato all'architetto Giovanni Ricci, ha previsto la modifica del basamento della costruzione neoclassica e l'allestimento di una cripta per accogliere i resti dei 3.851 caduti dopo la cerimonia di traslazione dal cimitero monumentale, avvenuta il 27 giugno 1932. Un imponente corteo di 48 autocarri che trasportano le salme fasciate dal tricolore si snodò lungo le vie del centro e il 25 ottobre del 1932 il sacrario venne inaugurato da Benito Mussolini. Sulle colonne d'ingresso, arricchito da statue di varia grandezza poste al centro o all'interno di nicchie, sono incisi in ordine alfabetico, i nomi di tutte le vittime piemontesi della Grande Guerra. Sulla sinistra si trova un corridoio che, discendendo una decina di gradini, porta all'ossario. Le pareti di un paio di corridoi circolari sono ricoperte da circa 4000 targhe recanti nome,



cognome e grado dei caduti. Per gli ufficiali e i sottufficiali è riportata anche la medaglia al valore. Al centro del sacrario si erge un altare di marmo attorniato da aquile littorie. Ogni anno, il 4 novembre, in occasione della festa delle Forze Armate, vi si tiene una messa solenne seguita dalla deposizione delle corone di fiori sull'altare di marmo che si trova al centro del sacrario.

Piazza Gran Madre di Dio, 4 - 10131 Torino

Military Shrine Gran Madre di Dio

Gran Madre di Dio Church is one of the most famous and picturesque buildings in Turin, placed between a hill and the river Po. Built between 1827 and 1831, under the fascist regime the church was selected as the seat for a shrine to bury soldiers fallen during World War I.

The project altered the base of the neoclassical church to build the crypt housing the remains of 3851 soldiers, translated there from the city's monumental cemetery on June 27th, 1932, with a solemn ceremony. On October 25th, 1932, Benito Mussolini opened the shrine.

The crypt columns are engraved with the names of all the Piedmontese fallen during the Great War, and a stairwell leads to the ossuary.

Over 4000 plaques with name, rank, and awards of the fallen ornate the crypt walls, while a marble altar with engraved eagles is placed at the shrine's center. Every November 4th, the National Armed Forces Day, a solemn mass is celebrated, and flower crowns are placed on the altar



Sacrario Mater Captivorum di Melle

Il sacrario Mater Captivorum è conosciuto dai mellesi come la "Crusà", anche se il suo nome ufficiale è Confraternita della SS. Trinità.

L'edificio risale al XVII secolo, come si evince dallo stile architettonico e dagli elementi costruttivi presenti all'interno e all'esterno, ed è strutturato a pianta greca. L'architettura rimane quella dell'epoca in cui fu realizzato anche se le tinte sono state modificate quando fu riconvertito in sacrario militare e dedicato alla memoria di tutti i militari italiani caduti per la Patria in terra straniera. La trasformazione in sacrario avvenne grazie all'impegno dell'associazione "Toppa Club" composta da ex combattenti prigionieri nei campi francesi in Africa settentrionale, nata a Milano nel 1951, il cui nome deriva dalla pezza di stoffa colorata che veniva cucita sulla schiena dei prigionieri durante la Seconda Guerra Mondiale. Negli anni '60 l'edificio è stato restaurato su progetto dell'ingegner Gianfranco Capiluppi di Moncalieri.

Per ospitare il sacrario fu scelta la Crusà di Melle su proposta di don Franco Giacomo che era stato cappellano militare e prigioniero in Africa. La sua salma riposa dal 1972 in questa Chiesa e gli è stata dedicata la piazza situata davanti la Confraternita e la Chiesa parrocchiale. Dal maggio del 1995 riposano qui anche le spoglie del Fante Giuseppe Chesta, classe 1922, caduto in Russia.

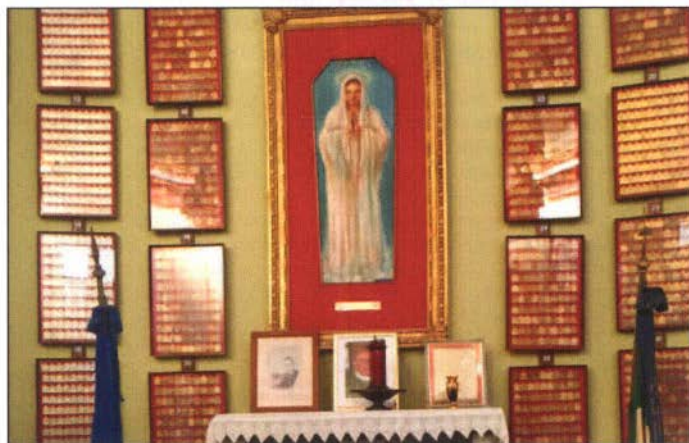
All'interno del sito sono state collocate, in un centinaio di teche murali, 10.000 piastrine di caduti in terre lontane: da qui il nome del sito, riportato anche sulla lapide posta sul portale di ingresso, dedicato alla Mater Captivorum, cioè la Madre dei Prigionieri. Tra le piastrine si trova anche il dipinto della Vergine Maria Mater Captivorum del pittore Fumi, oltre a una tela dedicata al martirio di S. Sebastiano. In primavera vi si tiene l'annuale celebrazione in onore dei caduti in collaborazione con l'Associazione "Toppa Club" di Milano e la sezione Monviso dell'Associazione Nazionale Alpini.

Piazza Marconi, 12020 Melle (CN)

Melle Mater Captivorum Shrine

The shrine is housed in a XVII century building, built on a Greek plant, known as Holy Trinity Brotherhood. It was converted to a shrine by the initiative of "Toppa Club" an organization of former Italian POW in North Africa. In the 1960s the building was chosen as a site for a shrine, under the proposal of don Franco Giacomo, former military chaplain and POW. The building was therefore restored during the 1960s, and dedicated to all the Italian soldiers died in foreign land. Inside the shrine are displayed over 10 000 badges taken from soldiers died in distant lands, while a separate space is reserved to the remains of don Franco Giacomo, and of Franco Chessa, an Italian soldier fallen in Russia. The shrine is dedicated to the Mater Captivorum, meaning the Mother of Prisoners, and a painting of Holy Mary Mother of Prisoners is displayed among the badges, alongside a painting depicting the martyrdom of Saint Sebastian. Every spring the shrine hosts a ceremony in memory of the fallen.

Il Sacratio Mater Captivorum



Museo storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo

Il museo ha la sede presso la ex caserma Gen. M.O.V.M. Dardano Fenulli, già caserma Principe Amedeo, a Pinerolo, e venne costituito a fine 1961 grazie all'impegno della Società amici del museo della Cavalleria italiana, oggi Associazione amici del museo storico della Cavalleria.

È costituito da tre piani espositivi che occupano complessivamente circa 5000 mq di ampiezza, per un totale di 33 sale. Esso ripercorre gli ultimi tre secoli della storia d'Italia attraverso una ricchissima collezione di uniformi, dipinti, fotografie e sculture. Inoltre, è un importante tassello della storia di Pinerolo che, per circa un secolo, ospitò la Scuola di Cavalleria. Il legame del museo con l'istituto di formazione è evidenziato dalle sezioni espositive dedicate al capitano Federico Caprilli, maestro di equitazione che introdusse nuove tecniche che assunsero importanza mondiale.

Il museo presenta delle sezioni dedicate alle insegne militari delle unità di Cavalleria, alle decorazioni e alle uniformi, dal periodo risorgimentale ai nostri giorni. Completano le collezioni le esposizioni che riguardano le campagne coloniali e le due guerre mondiali, con una galleria riservata all'esposizione di armi bianche e da fuoco, africane ed europee. Si possono, inoltre, visitare i percorsi espositivi relativi alle carrozze appartenenti alla Belle Époque, ai cavalli e ai soldatini.

Di particolare importanza è la sala dedicata al generale Amedeo Guillet, detto il "Lawrence d'Arabia italiano".

Il museo è dotato, infine, di due biblioteche, la Biblioteca militare e quella del Cavallo, nelle quali si conservano importanti e rare opere relative all'equitazione e all'impiego militare della cavalleria.

Viale Giolitti, 5 Pinerolo (TO) Sito web: www.museocavalleria.it

Pinerolo Historical Cavalry Museum

The museum was established in 1961, thanks to the effort of the Museum's Friends Society, and is housed in the "General Fenulli" barrack, where it extends over 5000 sq. meters and 33 halls.

It displays a vast collection of uniforms, paintings, pictures and sculptures, covering over three centuries of Italian history. The museum includes a collection of cavalry units' insignia, decorations and uniforms, and an exhibit on colonial campaigns and the two World Wars, with a gallery dedicated to African and European weaponry. A different section of the museum includes collections of "belle époque" carriages, of tin soldiers and an exhibition dedicated to horses.

Particularly important is the exhibit on General Amedeo Guillet, known as the Italian Lawrence of Arabia. Also part of the museum are two libraries: the Military Library and the Horse Library, with important volumes on horse riding and military employ of cavalry

Le carrozze della Belle Epoque



Museo storico nazionale d'Artiglieria di Torino

Il museo storico nazionale d'Artiglieria è il più antico istituto museale militare. Le collezioni risalgono al 1731 quando Carlo Emanuele III dette disposizioni per la creazione di una raccolta di modelli da utilizzare, a scopo didattico/scientifico, presso l'Arsenale (oggi Scuola di applicazione dell'Esercito), dove si producevano le artiglierie sabaude. Le collezioni vennero in parte trasportate a Parigi durante la dominazione napoleonica, venendo parzialmente restituite dopo la restaurazione. Nel 1842 fu ufficialmente configurato come museo d'Artiglieria, confermando l'originaria ubicazione in Palazzo dell'Arsenale; nel 1861 divenne nazionale e si ampliò fino a quando, nel 1886, fu avviata la sua dislocazione nel Mastio della Cittadella, bene ceduto dal demanio della Guerra alla Città di Torino, esempio delle antiche fortificazioni cinquecentesche erette a difesa della città. Nel 2007 le collezioni sono state dislocate temporaneamente all'interno della Caserma "Amione" per consentire lavori di restauro conservativo del Mastio da parte della municipalità. La parziale conclusione dei lavori, nella primavera del 2018 (per la parte cinquecentesca), ha consentito alla direzione del museo di rientrare nella sua sede storica, mentre le collezioni sono rimaste presso il deposito museale, all'interno della caserma Amione.

Il museo può essere considerato, per eterogeneità e pregio delle artiglierie storiche conservate, come il più esteso, anche a livello internazionale, e costituisce un unicum nel suo genere. Nel tempo vi sono confluiti numerosi fondi di collezioni per un totale di oltre 12.000 pezzi. Oltre a essere il testimone e custode delle tradizioni dell'artiglieria italiana, il museo si pone come archivio storico tecnologico dove si può studiare e conoscere l'evoluzione dell'arma dalle origini fino alla prima guerra mondiale attraverso documentazione, studi di balistica e persino reperti archeologici.

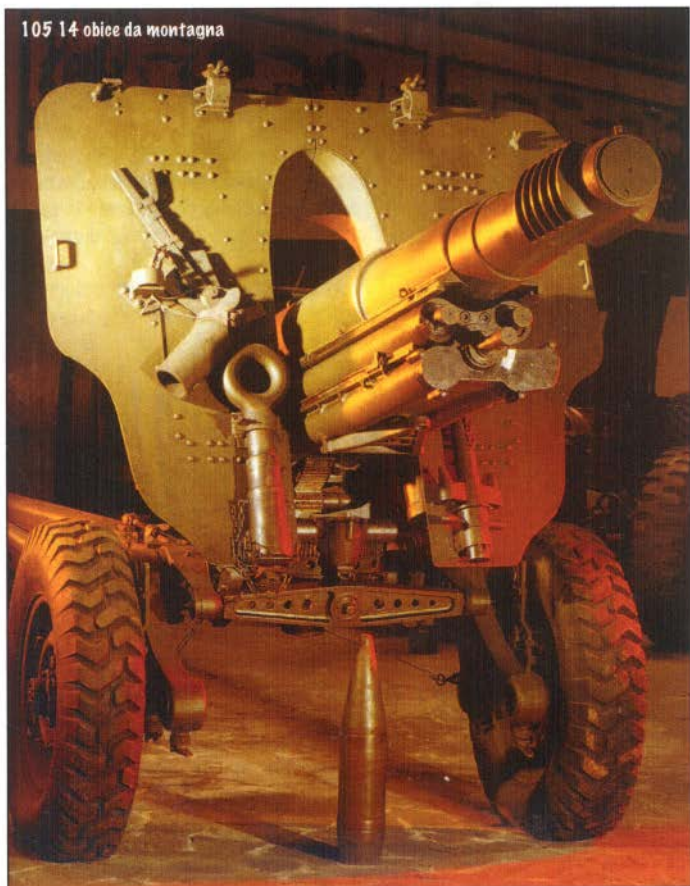
Turin National Historical Artillery Museum

Turin National Historical Artillery Museum is the oldest military museum, with collection dating back to 1731, when King of Sardinia Carlo Emanuele III, gave instructions to create a collection of models at the Arsenal. Most of the collection was moved to Paris during Napoleonic occupation, and only partially returned. The Museum was officially established in 1842, housed in the Arsenal Palace until 1886, when it was moved to the Citadel's Keep, donated by the City of Turin. In 2007, during restoration works to the Keep, the exhibits were temporarily moved to "Amione" barrack, where they still are to this day.

For the quality and quantity of its exhibits, this museum can be considered the largest of its kind in the world. Its collection includes over 12000 pieces of artillery, making the museum an unparalleled historical archive on artillery's evolution from its origin to World War I.

The Historical Artillery Museum is also an international center for the restoration of ancient weaponry.

105 14 obice da montagna



Oltre alle artiglierie storiche, vi sono altri sedici fondi diversi di collezioni (dalle medaglie, alle bandiere, passando per la quadreria e la raccolta di strumenti musicali impiegati per la trasmissione degli ordini sul campo di battaglia), un archivio storico ed una biblioteca contenente oltre 10.000 volumi.

A seguito di convenzioni con soggetti istituzionali e universitari, il museo è inoltre diventato un centro di restauro per armi antiche sia bianche che da fuoco.

Caserma Amione (deposito museale), corso Lecce 10 - 10143 Torino

Mastio della Cittadella (sede storica) corso Galileo Ferraris 2

10121 Torino

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-Storico-Nazionale-di-Artiglieria>

Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari

Il Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare si trova nella periferia di Bari, nel quartiere Japigia. Spesso considerato esclusivamente dedicato alla Seconda Guerra Mondiale per le numerose spoglie dei soldati conservate, in realtà custodisce al suo interno anche coloro che perirono in Albania durante la Grande Guerra.

Deve il suo nome ai 70.000 resti mortali provenienti dalla dismissione dei cimiteri di guerra costruiti nei territori d'oltremare, dove operarono le unità italiane durante i due conflitti mondiali (Balcani, Africa Settentrionale e Africa Orientale). Negli anni sono state traslate nel sacrario anche le spoglie dei caduti nei campi di concentramento o di lavoro istituiti dopo l'8 settembre 1943 nel territorio della ex Repubblica Democratica Tedesca.

La costruzione del sacrario, progettata e diretta dagli ingegneri Arnaldo Tizi e Giuseppe Triggiani del ministero della Difesa - Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, è terminata nel 1967. Il sacrario è stato inaugurato il 10 dicembre 1967. Il complesso monumentale, a sviluppo orizzontale, è immerso in un ampio parco e si articola su due piani. Il primo contiene la sala dell'Albo d'Onore che custodisce quattro armadi in bronzo uno dei quali contiene i volumi con i nomi dei caduti che riposano nel sacrario. Negli altri sono custoditi i tabulati relativi ai caduti e dispersi in Russia. Il complesso comprende un'area museale, una cripta, una sala visione documentari, sale commemorative e gli uffici della direzione del sacrario con annessi alcuni locali polifunzionali.

È stato recentemente oggetto di restauro conservativo con fondi stanziati dalla Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sotto la supervisione del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in occasione del Centenario della Grande Guerra.

Via G. Gentile, 31 - 70126 Bari

E-mail: cadutidoltremare@onorcaduti.difesa.it

Military shrine of Overseas Fallen

The Military Shrine, located in the Japigia neighborhood in Bari, houses soldiers' bodies fallen overseas during World War II and the Albanian Campaign of World War I. Over 70 000 soldiers are buried in this Shrine, previously entombed in war cemeteries in the Balkans, North Africa, East Africa, and in Germany's concentration camps.

The two-story building housing the Shrine was opened in 1967. Four bronzed cabinets-located at the first floor- contain volumes with the names of the soldiers buried in the Shrine in alphabetical order, and the names of the deceased and dispersed during the Russian Campaign.

Also included in the Shrine are a museum, a crypt, a small projection room, and various memorial halls. Bari Military Shrine underwent renovation on the centenary of the Great War, funded by the Presidency of the Council of Ministers, under the supervision of Commissariat General.

Il Sacario militare dei Caduti d'Oltremare



Famedio della Marina Militare di Taranto

Il Famedio della Marina Militare "Leonardo da Vinci" fu ricostruito nel 1945, immediatamente dopo la fine del Secondo Conflitto Mondiale, a causa degli ingenti danni subiti durante le incursioni aeree che colpirono la città nell'agosto del '43. Ultimo luogo di sepoltura di oltre mille uomini in uniforme, sorge in un'area del cimitero urbano di Taranto ed è costituito da una parte centrale, con annessa una piccola cappella per le funzioni religiose e da quattro grandi aree laterali dove sono ubicati i loculi, singoli o collettivi, in cui riposano le spoglie mortali dei marinai. Nel biennio 1977-78, sono stati finanziati ed eseguiti da parte del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, d'intesa con il Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo di Taranto, importanti lavori di manutenzione e ristrutturazione del famedio.

Il sepolcreto custodisce le spoglie di 918 militari, di cui 444 caduti nella Prima Guerra Mondiale, 57 caduti nella Seconda, 239 provenienti dalla guerra di Libia e 178 deceduti fuori dai termini, ossia morti per malattia o ferite di guerra dopo la fine dei combattimenti. Nel viale principale si trova la croce monumentale inaugurata il 22 aprile del 1928 e costruita con la pietra del Monte Grappa, al fine di ricordare i tarantini morti in guerra. Nel piazzale antistante, a cui si accede da un piccolo viale alberato circondato da cespugli e contornato da ancore e catene, sono stati posti due monumenti in pietra. Il primo ricorda i nomi dei 183 caduti che riposavano originariamente nello stesso luogo e caduti nel corso della Prima Guerra Mondiale. I loro resti furono estratti e pietosamente ricomposti alla fine del secondo conflitto mondiale, dopo che il preesistente famedio della Regia Marina era stato colpito e in gran parte distrutto dalle incursioni aeree alleate del 1943.

Italian Navy Military Chapel

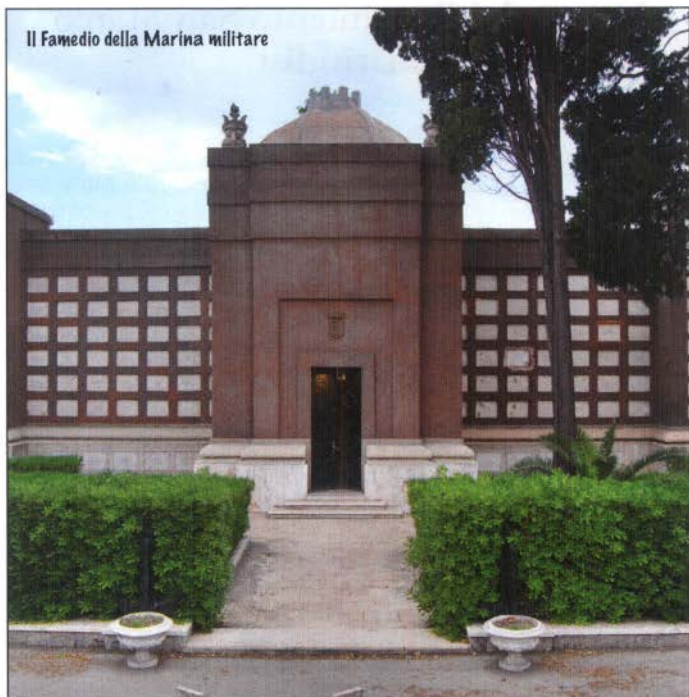
"Leonardo da Vinci" Memorial Chapel was built in 1945, as a consequence of the extensive damage caused by aerial bombings on the city in August 1943, and was restructured in 1978.

The Chapel is the resting place of over 1000 sailors, and is located in the Civil Cemetery of Taranto. It is composed by a central building, with a small chapel for religious functions and four outer buildings hosting the sailors' remains.

The Shrine hold the remains of 918 sailors and soldiers, fallen in World War I, World War II and in the Libyan Campaign.

On the main boulevard if the Memorial is placed a cross, built with the stone of mount Grappa, honoring all soldiers from Taranto who died in war. Two stone monuments are located at the end of the boulevard, one engraved with the names of 183 soldiers died in World War I and originally buried in the same place, in a shrine destroyed during World War II. The second monument honors the crew of Warship "Leonardo da Vinci", exploded in Taranto harbor in 1916.

Il Famedio della Marina militare



Il secondo monumento, invece, ricorda l'equipaggio della nave da battaglia Leonardo Da Vinci. Il 2 agosto 1916, mentre si trovava all'ormeggio nel Mar Piccolo, una violenta esplosione squarciò l'unità. Nella deflagrazione, attribuita inizialmente ad un sabotaggio austriaco e poi ad uno scoppio accidentale avvenuto all'interno di un deposito di cordite, rimasero uccisi 21 ufficiali e 228 uomini dell'equipaggio. Tra loro perì anche il comandante della nave, il Capitano di Vascello Galeazzo Sommi Picenardi, a causa delle gravi ustioni riportate nel tentativo di spegnere gli incendi scoppiati a bordo e, per questo, decorato di Medaglia d'Oro al Valor di Marina alla Memoria. Ogni anno, nel giorno della ricorrenza dei defunti, le più alte autorità militari e civili della città, con una solenne cerimonia, ne ricordano il sacrificio.

Poco distante dal famedio, un piccolo luogo di sepoltura ricorda altri marinai caduti: gli uomini dell'equipaggio del sommergibile UC12, battente bandiera tedesca, che trovarono la morte davanti al Golfo di Taranto il 16 marzo 1916, mentre il battello era intento a posare un campo minato per contrastare il naviglio italiano e alleato. Il sepolcreto è posto sotto la responsabilità della Direzione del Sacratio Militare di Bari.

Cimitero Urbano - Rione Tamburi. Via S. Brunone - 74100 Taranto (TA)

Museo del Reggimento San Marco di Brindisi

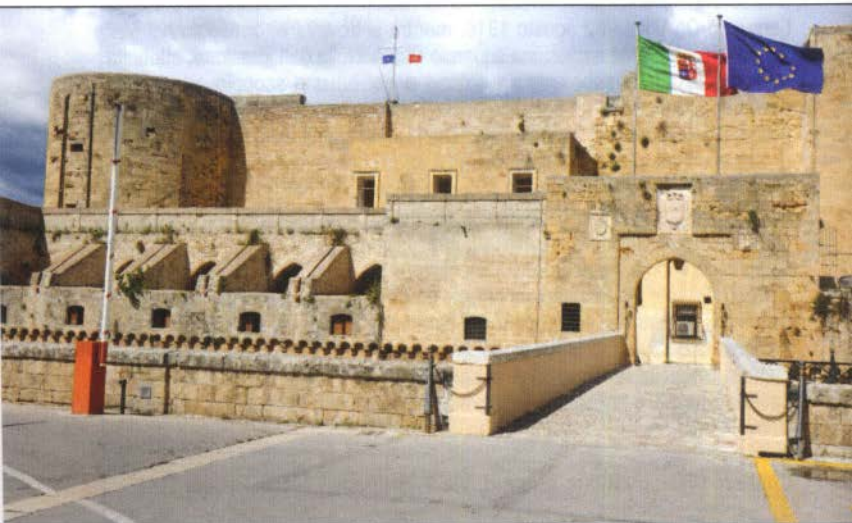
Nel museo è possibile ammirare bandiere e cimeli legati al Reggimento San Marco, erede delle fanterie di Marina, costituite in Italia già a partire dalla seconda metà del XVI secolo. All'interno del sito museale si può ripercorrere la storia di questa sezione della Marina attraverso numerosi reperti appartenuti a personaggi legati sia alla città di Brindisi che al reparto. Tra questi si ricordano il conte Alfredo Dentice di Frasso, che fu il primo comandante del Reggimento Marina durante la Grande Guerra, e Primo Longobardo, pluridecorato capitano di fregata della Regia Marina, appartenente alla specialità sommergibili, che combatté durante la guerra di Spagna e poi nella Seconda guerra mondiale.

Di particolare interesse è la ricostruzione di una postazione utilizzata dal Battaglione Tobruk del San Marco durante la campagna d'Africa, nella Seconda guerra mondiale, allestita con armi e oggetti originali dell'epoca.

Diversi spazi del sito sono stati dedicati ai Carabinieri, ai cappellani militari e alla Croce Rossa Italiana, a sottolineare l'importanza che anche questi uomini ebbero durante numerose missioni.

Si possono ammirare anche uniformi appartenenti a diversi periodi storici e tante bandiere, tra cui la Bandiera di Combattimento della forza da sbarco della Regia Marina, decorata con Medaglia d'oro e consegnata al reparto nel novembre del 1911. E ancora riconoscimenti, trofei, medaglie, quadri, armi, coltelli, pugnali e mine antiuomo e anticarro.

La Sala Storica del Reggimento San Marco è situata all'interno del Castello Svevo di Brindisi





Brindisi - San Marco Regiment Museum

The San Marco Regiment Museum focuses on this Regiment's history, a direct heir of the "Marine Infantry" part of Italian States Navies since the XVI century. The museum collection includes exhibits belonging to historical figures of the Regiment, such as Count Alfredo Dentice di Frasso, a decorated Commander of the Royal Navy serving during World War I, the Spanish War, and World War II. Also part of the exhibit is the reconstruction of a military post used by Tobruk Battalion during World War II, with original weapons and objects. The Museum collection also includes uniforms, flags, such as the War Flag of the Royal Navy Landing Force, decorated with a gold medal and given to the Regiment in 1911, and awards, trophies, paintings, weapons, knives, daggers, and landmines. Separate museum halls are dedicated to Carabinieri, Military Chaplains, and the Italian Red Cross to underline their personnel's importance during missions.

Sacrario militare di Cagliari

Il cimitero comunale, ideato negli anni '30 del XX secolo, nacque per integrare il camposanto ottocentesco di Bonaria che, fra l'altro, sorgeva in una zona ormai densamente urbanizzata. Il progetto del San Michele, al quale collaborò l'architetto Cesare Valle, si deve all'ufficio tecnico comunale. La prima versione del progetto risale al 1933 e la definitiva; il cimitero venne inaugurato nel 1940.

Nel cimitero è stato istituito un sacrario militare dedicato alla custodia e memoria dei caduti in guerra che furono i primi ad essere tumulati qui e ai quali si aggiunsero poi civili e ulteriori militari caduti durante la Seconda Guerra Mondiale. I caduti italiani della Prima e Seconda Guerra Mondiale che riposano nel sacrario sono 1.582 di cui 1.514 noti e 68 ignoti.

Il sacrario si caratterizza per una struttura tronco conica con paramento in pietra a vista, simile a un nuraghe. Inoltre, attorno al sacrario, trovano posto le aree in cui sono ospitate le sepolture di soldati inglesi e tedeschi, anch'essi caduti durante il Secondo Conflitto Mondiale, le cui tombe sono curate dai rispettivi comandi militari dei due paesi stranieri. Il sepolcreto è posto sotto la responsabilità del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti che lo gestisce attraverso la propria Direzione del Mausoleo delle Fosse Ardeatine e con la collaborazione del Comando Militare Esercito "Sardegna" di Cagliari.

Cimitero Comunale di S. Michele di Cagliari.
Piazza dei Castellani 09122 Cagliari

Cagliari Military Shrine

The cemetery, designed and built in the 1930, was meant to expand the original Bonaria cemetery. It was opened in 1940. A military shrine dedicated to the memory of civilian and military victims of World War I and II, is part of the cemetery. It hosts the bodies of 1514 known victims and 68 unknown ones.

The shrine is composed by a conic stone structure, reminding a nuraghe, a typical Sardinian house. Around the shrine are buried British and German soldiers, fallen during World War II, whose graves are managed by the military of the two countries. The shrine is managed by Onorcaduti, in partnership with the Italian Army.

Il Sacrario militare di Cagliari



Sacrario militare di Milis

Durante la Seconda Guerra Mondiale la città di Milis ospitò un aeroporto militare italo-tedesco, definito "aeroporto invisibile" poiché nascosto dagli aranceti presenti nella zona. Da questa base partivano gli aerosiluranti per le battaglie nel Mediterraneo e grazie alla protezione della contraerea posizionata nella vicina diga sul fiume Tirso e all'ottima mimetizzazione adottata, fu l'ultimo aeroporto ad essere colpito dagli alleati. L'individuazione fu possibile grazie all'abbattimento di un aereo nemico e quindi bombardato dagli alleati, fra il maggio ed il luglio del 1943, provocando la morte di alcuni civili e numerosi militari.

I caduti vennero seppelliti nel cimitero del paese, ubicato presso la chiesa romanico-pisana di San Paolo, inizialmente in ordine sparso. Nella primavera del 1945, a guerra non ancora conclusa, il cittadino di Milis Cicito Vacca chiese ed ottenne dall'Amministrazione Comunale dell'epoca che un'area del cimitero venisse dedicata a raccogliere le spoglie di soldati italiani e tedeschi periti durante il bombardamento alleato dell'aeroporto militare. Custodisce i resti di 22 caduti noti italiani e 16 caduti tedeschi, quest'ultimi posti in un riquadro a parte.

Il sepolcreto, abbellito da una Pietà in bronzo, fu inaugurato nel 1948 e, dalla sua realizzazione, è gestito dal Comune di Milis.

**Cimitero di Guerra, Viale S. Paolo,
09070, Milis (OR) Comune di Milis, piazza Marconi, n. 4**

Milis Military Shrine

During World War II Milis housed a military airport known as "invisible airport", hidden by orange groves, a base for torpedo aircrafts deployed in the Mediterranean. Thanks to the camouflage offered by the area it was the last airport bombed by the Allies, between May and July 1943. The bombings caused the death of both civilians and military personnel, that were originally buried in San Paolo church. In spring 1945, local resident Cicito Vacca asked the City for a separate area in the cemetery to bury and honor German and Italian soldiers died in the bombing of the airport.

The City agreed, and now the shrine houses 22 Italian soldiers and 16 German soldiers buried separately. Enriched by a bronzed statue of the Pietà, the shrine was opened in 1948, and is managed by the City of Milis.

Il Sacrario di Milis



Museo della Brigata Sassari

Il museo, realizzato nel 1992 con il supporto scientifico dell'Università di Sassari, è ubicato al pian terreno della caserma La Marmora, struttura sorta alla fine dell'Ottocento nel sito dell'antico castello aragonese cittadino. Esso nasce con lo scopo di ricordare le gloriose tradizioni della Brigata Sassari, unità costituita nel 1915 e alimentata con un reclutamento interamente su base regionale.

L'esposizione, articolata su sei sale, si sviluppa nel modo seguente: la prima sala è di carattere generale e conserva notizie sulla storia della Brigata, carte delle battaglie della Prima guerra mondiale, relative descrizioni e Parete d'onore con citazioni al merito; la seconda sala è dedicata alla documentazione fotografica sulle principali battaglie combattute dalla Brigata Sassari, esposizione di cimeli e reperti. Per assistere a delle vere e proprie ricostruzioni, è necessario entrare nella terza sala in cui è stata ricostruita parte di una trincea della Grande Guerra cui è annessa la documentazione fotografica relativa alla guerra in trincea. Alla vita sul fronte, alla morte, alla prigionia è dedicata la quarta sala, nella quale è possibile assistere ad esposizioni di reperti, documenti e uniformi originali dell'epoca. Nella penultima sala si entra nel vivo della Brigata Sassari e della sua storia durante il primo dopoguerra, attraverso documenti relativi a personaggi di spicco appartenuti alla Brigata, con esposizione di medaglie, cimeli e uniformi originali dell'epoca.

Nella sesta e ultima sala si può visitare, infine, la sezione del sito dedicata alla Brigata Sassari dal secondo conflitto mondiale a oggi, con esposizione di medaglie, cimeli e uniformi originali. Completa l'area museale una sala conferenze per le attività didattiche per gli istituti scolastici.

Piazza Castello 9, 07100 Sassari

E-mail: museo@bsassari.esercito.difesa.it

Sassari Brigade Museum

The Museum, established in 1992 with support from Sassari University, is housed at the ground floor of the La Marmora barrack, a XIX century structure built over the ancient Aragonese castle. It aims to highlight the Sassari Brigade tradition, established in 1915 and entirely composed by Sardinian personnel.

The exhibition spans over six rooms, each dedicated to a different theme: the first one focuses on the Brigade's early history, with World War I maps, battle plans, and a wall of honor with awards; the second room displays pictures and memorabilia of the main battles fought by the Brigade. The third room contains the reconstruction of a World War I trench with photos documenting life in the trench, while the fourth room is dedicated to life, death, and imprisonment during wartime. The fifth room focuses on the Brigade and its history during the interwar period, while the sixth and last one concentrates on Brigade's history after World War II with an exhibit of medals and uniforms.



Sacrario militare nel tempio del Cristo Re di Messina

Il sacrario militare del Cristo Re fu edificato sui resti del Castello di Matagrifone del quale è pervenuta, inglobata alla base, una delle torri e si estende su una superficie di oltre 600 metri quadri.

Progettato da Giovanni Battista Milani nel 1937, troneggia sulla città con la sua grande cupola e le sue forme richiamano l'architettura del messinese Filippo Juvara ed in particolare la Basilica di Superga, a Torino. L'edificio, in stile barocco, si presenta a forma ottagonale irregolare con una grande cupola segnata da otto costoloni alla base dei quali vi sono altrettante statue di bronzo, opere di Teofilo Raggio, raffiguranti le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità; le quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza e, per ultima, la virtù allegorica della Religione che le comprende tutte.

Sulla cupola sono collocate una lanterna alta sei metri ed una palla del diametro di un metro, sulla quale si erge la croce. Sulla torre ottagonale dell'antico castello si trova una campana, che è la terza più grande d'Italia, alta 2,80 metri per un peso di 130 quintali, ricavata dalla fusione del bronzo dei cannoni nemici sottratti durante la guerra del 1915-1918. Viene fatta rintoccare ogni sera al tramonto in ricordo dei caduti di tutte le guerre.

Nella scalinata d'ingresso è collocata la statua di Cristo Re, eseguita da Tore Edmondo Calabrò. Sul portale si ammirano le allegorie dell'Europa e di Messina.

Il tempio superiore presenta un altare barocco, una cappella dedicata alla Vergine e un balcone ottagonale con vista sul tempio inferiore, caratterizzato da colonne doriche con capitelli corinzi disposte ad ottagono. Al suo interno, in posizione centrale e visibile dal livello superiore, è collocato un sarcofago marmoreo, sul quale è distesa la figura di un soldato, opera di Antonio Bonfiglio.

Messina - Cristo Re Military Shrine

Cristo Re military shrine was built over the ruins of Matagrifone Castle, and dominates the city with its majestic baroque dome. The building presents an octagonal structure, with bronzed sculpture, allegories of the seven virtues and the religion, placed on each corner.

A six-meters lantern and a cross ornate the dome, while on the castle tower is placed a bell, made with the bronze of cannons taken from the enemy during World War I. The bell tolls every day at sunset, to honor the fallen. A majestic statue of Christ is placed at the entrance of the shrine, which is engraved with allegories. A baroque altar, a chapel and a balcony ornate the interior of the first floor, while the ground floor hosts a marble sarcophagus, covered by the statue of a soldier.

The shrine houses the remains of 110 soldiers died in World War I, 1288 died in World War II and 161 unknown soldiers. The terrace enjoys a view of Messina and its strait. The shrine is managed by Onorcaduti and Messina diocese.

Il Sacrario militare nel tempio del Cristo Re a Messina



Il sacrario custodisce i resti di 110 caduti del primo conflitto mondiale, 1.288 caduti del secondo e 161 gli ignoti, gran parte dei quali rimasti uccisi durante la difesa della Sicilia. È inoltre presente una lapide in ricordo dei 21 marinai caduti nella battaglia navale di Punta Stilo del 9 luglio 1940. Nelle pareti, migliaia di loculi ospitano i resti dei caduti delle due guerre mondiali.

Dal belvedere antistante, intitolato a Giovanni Angelo Montorsoli, si gode il panorama dello Stretto e della città. Il tempio superiore è sotto la responsabilità della Curia di Messina mentre la parte inferiore dove riposano i caduti è gestita dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti attraverso la propria direzione del Sacrario di Mignano Montelungo.

Viale Principe Umberto, Messina (ME)

Sacrario militare di Santa Maria dei Rotoli

Il Cimitero di Santa Maria dei Rotoli è situato nel quartiere Vergine Maria a Palermo ed è il più grande cimitero della città. È stato realizzato nel 1837, su progetto dei tecnici comunali, a ridosso di Monte Pellegrino, quando, a causa dell'epidemia di colera, non era più sufficiente il Cimitero di Sant'Orsola per tumulare le salme.

Il sacrario militare è sito all'interno del cimitero cittadino ed è antecedente agli anni '60. Realizzato in calcestruzzo armato, è ricoperto parzialmente in marmo tipo botticino. Il tetto di forma rettangolare è montato su 6 pilastri rettangolari ricoperti da lastre di marmo. Presenti, inoltre, decorazioni in ferro battuto e marmi di copertura di tipo botticino e bardiglio fiorito.

Oltre allo spazio riservato al sacrario militare, a Santa Maria dei Rotoli sono presenti aree riservate alla sepoltura di defunti di altra fede o religione, come protestanti, ortodossi ed ebrei.

Via Papa Sergio I, 96, 0142, Palermo

Santa Maria dei Rotoli Military Shrine

Santa Maria dei Rotoli Cemetery is located in Vergine Maria neighborhood in Palermo, and it is the largest cemetery in the city. Realized in 1837, the concrete and marble shrine was added in the 1950s. It has a rectangular ceiling, held by 6 pillars covered in marble, with decorations in iron and marble. The cemetery has also a non-Catholic area, which houses Protestant, Orthodox and Jewish deceased.



Forte San Salvatore di Messina

Il Forte San Salvatore è ubicato nel centro urbano di Messina, dalla via S. Raineri all'estremità della zona falcata, sotto la stele della Madonna della Lettera.

La decisione di erigere la fortezza fu presa, nel XVI secolo per rendere più efficace la difesa del porto e della città anche se più tardi i Borboni la utilizzarono per bombardare la città stessa in rivolta. La sua posizione strategica ne faceva uno strumento militare di estrema potenza.

La struttura del Forte si compone di una serie di cinte murarie convergenti verso il vero e proprio baluardo centrale, di forma semi-cilindrica. I bastioni alloggiavano batterie di artiglieria rivolte verso lo stretto e verso l'imboccatura del porto. Attualmente si entra nella struttura attraverso una porta del '600, sormontata da un'iscrizione in spagnolo riferita ai lavori eseguiti nel 1614, incassata fra due contrafforti che si addossano al vecchio fronte, provvisto di una merlatura per fucilieri di epoca più recente. Al baluardo semicircolare, la polveriera, si accede attraverso un portale bugnato che immette in un salone rettangolare voltato a botte, in fondo al quale è possibile vedere i resti dell'antica Torre S. Anna, inglobata nella struttura del Forte. Una scala conduce alle sale superiori e poi ancora alla terrazza, dove sono collocate le casematte per le bocche da fuoco, strombate e profilate con pietra calcarea. Sopra questa si trova un'ulteriore terrazza che ospitava una seconda batteria di cannoni e i camminamenti di ronda sui muri perimetrali. Le strutture sono realizzate in pietrame e blocchetti calcarei, frammenti di laterizio e ciottoli di mare legati insieme con malta e sabbia. L'unica testimonianza del suo livello sul mare è data dalla Chiesa dei Catalani, in stile bizantino del XII secolo, con influenze arabe.

Nel 1934 fu eretta al centro del bastione, sui resti della Torre S. Anna, la stele della Madonna della Lettera, ora simbolo della città.

Messina- San Salvatore Fort

Located in Messina city center, San Salvatore Fort was built during the XVI century to protect the port from a strategic position. The Fort is composed of a series of boundary walls built around a semi-cylindrical bulwark. The bastion hosted artillery batteries facing Messina Strait and the harbor entrance. A door with a Spanish inscription (describing 1614 restoration works) grants access to the structure, while a rusticated portal is the entrance to the bulwark.

A stair leads to first floor halls and to the terrace, where it is possible to admire the splayed artillery casemates. Another deck hosted a second artillery battery and walkways. All structures are built in bricks, stones, and curbstones. The only building at sea level is the XII century Catalan Church. In 1934 a sacred image of the Virgin of the Letter was erected at the center of the bulwark.

Access to the structure is limited, as the Fort is located inside a Navy base. The entrance is free, and the Fort is connected to the city via a shuttle.



La sala dei Fari e degli Avvistamenti



Veduta aerea del Forte

L'accesso è regolamentato, poiché la struttura si trova in un'area interna alla base della Marina Militare. Il percorso guidato al museo, il cui ingresso è gratuito, è gestito dalla Marina Militare. Il Forte si può raggiungere con una navetta che parte dalla stazione, al costo di un biglietto del pullman.

Via San Raineri, 98122, Messina, (ME)

Sacrario militare di Sant'Anna di Stazzema

Il Sacrario delle vittime civili di Sant'Anna di Stazzema è situato in una frazione del Comune di Stazzema, in provincia di Lucca, a 660 metri sul livello del mare, denominata Col di Cava. Lungo il viale d'ingresso sono posizionate le bandiere degli Stati europei a testimonianza dell'unione fra i popoli. Realizzato nel 1948 dall'architetto Tito Salvatori il monumento accoglie i resti delle vittime della strage nazista. L'inaugurazione avvenne in occasione del quarto anniversario della strage dopo la traslazione delle spoglie delle vittime da parte dei familiari alla presenza del Presidente della Camera Giovanni Gronchi.

La struttura si presenta come una torre in pietra alta 12 metri sorretta da quattro arcate, sotto le quali è collocato un gruppo scultoreo in pietra locale, opera di Vincenzo Gasperetti, raffigurante una madre che stringe al petto la figlioletta morta. Sul retro nella restante parte del basamento, concepito come una vasta terrazza panoramica, vi è una lapide dove vi sono riportati nomi dei caduti di cui fu possibile l'identificazione. Il Sacrario è conosciuto storicamente per essere stato il luogo di un massacro perpetrato dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

All'alba del 12 agosto 1944 i soldati della 16^a SS-Panzergranadier-Division "Reichsführer SS", comandata dal Generale Max Simon, e membri della 36^a Brigata "Mussolini" travestiti con divise tedesche rastrellarono 560 abitanti, per lo più anziani, donne e bambini, li chiusero dentro stalle o case, li trucidarono con colpi di mitra, bombe a mano, colpi di rivoltella e, dopo averli brutalmente uccisi, li bruciarono. La vittima più giovane, la piccola Anna Pardini, aveva solo 20 giorni. Sul piazzale della Chiesa di Sant'Anna i nazifascisti uccisero 132

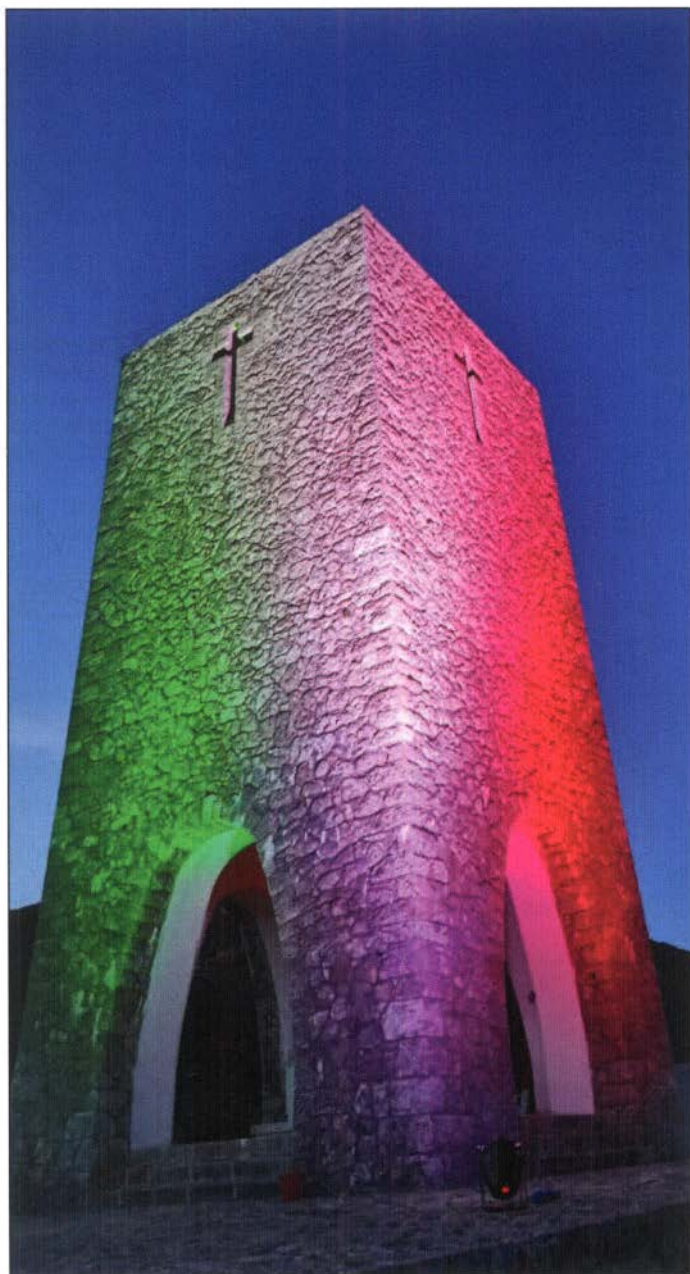
Sant'Anna di Stazzema Shrine

Sant'Anna di Stazzema Shrine is located in Col di Cava, a village in Stazzema municipality. European States' flags are placed at the side of the entrance boulevard, a testimony of friendship among nations. The monument was built in 1948, and houses the remains of the victims of a Nazi massacre. The structure is a 12-meters stone tower, held by four arches. Below the arches a stone sculpture of mother holding her died daughter pays tribute to the death and suffering of the people of S. Anna. On the back of the monument, a memorial stone is engraved with the names of all the known victims of the massacre.

The massacre was carried on by German soldiers at the order of General Max Simon, and Italian fascist troops of the 36th Brigade of the Italian Social Republic Army. The soldiers gathered 132 people, mainly children, women and older people, and brutally killed them.

The town of Sant'Anna di Stazzema houses various memorials of the massacre, as an ossuary, a peace bell and the Field of Memory, donated by German artist Gunther Heilfurth.

Stazzema was awarded a Military Valor Gold Medal in 1970, and it is the seat of the National Peace Park.



persone tra cui il parroco Don Innocenzo Lazzeri, Medaglia d'Oro al Valor Civile. Le panche furono usate per dare fuoco ai corpi. La chiesa stessa fu data alle fiamme e l'organo gravemente danneggiato dai colpi di artiglieria.

Nel luglio 2007 la musica è tornata ad allietare la Chiesa, grazie ad un nuovo organo, fatto costruire e donato da due musicisti tedeschi. La Via Crucis, realizzata tra il 1978 e gli inizi del 1990, è un sentiero lastricato che dalla piazza della Chiesa, attraverso il bosco, conduce al monumento ossario. Lungo il percorso sono presenti 15 stazioni con 27 formelle di bronzo, realizzate da nove artisti, che affiancano raffigurazioni delle tappe del Calvario di Cristo ad episodi legati alla strage del 12 agosto 1944. Dietro l'ossario, nel 2017, è collocata la "Campana della Pace", opera dello scultore Romano Cosci. L'opera ha il diametro di 1.395 millimetri e pesa 1.850 chili. È stata fusa a memoria dell'eccidio e impreziosita da bassorilievi. Le incisioni sopra riportate raffigurano alcuni dei luoghi e degli episodi più noti della strage. È stata realizzata con i fondi raccolti in tutta la Versilia dal superstita della strage nazista Angiolo Berretti. È stata posizionata nello spazio retrostante il monumento ossario con la realizzazione di una piattaforma e di un sostegno che consentono alla preziosa opera di suonare.

Dal 2010 si trova a Sant'Anna di Stazzema anche il campo della memoria-Feld der Erinnerung dello scultore tedesco Gunther Heilfurth. Provvisoriamente collocata di fronte alla Chiesa di Sant'Anna di Stazzema nel luglio 2010, per un'esposizione, l'opera è stata definitivamente posizionata nei pressi del sacrario. Si ripete così il percorso tra fossa comune, sulla piazza della Chiesa, e sacrario, sul Colle di Cava, collegati dalla Via Crucis: lo stesso dei martiri di Sant'Anna, dapprima sepolti nella fossa comune davanti alla Chiesa e successivamente al sacrario. L'opera è composta da una serie di parallelepipedi che suscitano un'immediata associazione al Memoriale dell'Olocausto di Berlino, collocati volutamente nell'area dove riposano i martiri di Sant'Anna. L'opera venne donata al Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema dalla signora Beta Siebel, moglie dello scultore, rappresentando così la volontà del marito successivamente alla sua scomparsa avvenuta nel 2009.

Il 24 marzo 2013 i Presidenti della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano e della Repubblica Federale Tedesca, Joachim Gauck, hanno apposto all'ingresso dell'area monumentale una targa che rinnova l'amicizia tra Italia e Germania ed impegna i due popoli a lavorare per la pace. Dietro il monumento negli anni '70 era stata collocata una lapide che riportava i nomi dei caduti di cui fu possibile l'identificazione ma venne distrutta da una bufera di vento il 5 marzo 2015. Sostituita con un'altra più maestosa l'anno successivo ed inaugurata il 25 aprile 2016.

Il Comune di Stazzema nel 1970 è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il Parlamento Italiano ha fatto di Sant'Anna di Stazzema la sede del Parco Nazionale della pace, unico nel nostro Paese e con omologhi solo in Giappone nelle città delle esplosioni nucleari.

Col di Cava - Via dell'Ossario
Sentiero della Pace
Sant'Anna di Stazzema

Sacario militare di Sant'Anna di Stazzema



Ossario di Crespino di Lamone

L'ossario monumentale di Crespino del Lamone, frazione di Marradi, a 535 metri sul livello del mare, in provincia di Firenze è costituito da un basamento a croce greca, sul quale si erge una struttura ottagonale. Vi sono tumulati i resti delle 44 vittime civili uccisi per rappresaglia nazista. È stato realizzato con il contributo del Commissariato Generale del Ministero della Difesa.

Tra il 17 e il 18 luglio tedeschi e fascisti trucidarono per rappresaglia 44 persone nei dintorni di Crespino. Rastrellarono nelle campagne gli uomini e poi li trasportarono sulle rive del Lamone dove li fucilarono. Sopravvisse soltanto Giuseppe Mariano Maretti che morì poi, nel 1948, a causa delle ferite riportate quel giorno. Non venne risparmiato nemmeno l'anziano parroco don Fortunato Trioschi, costretto a scavarsi la fossa prima di essere trucidato. Il 18 luglio i tedeschi si spostarono nella frazione di Fantino.

Il bilancio dell'eccidio fu di 44 vittime: 28 a Crespino, 13 tra Fantino e Lozzole, 3 lungo le strade. "Quando l'amore si spegne nel cuore degli uomini e l'odio trionfa più degni di pianto e di lode sono gli innocenti caduti in tanta rovina" si legge su una targa apposta sull'ossario di Crespino dal Comune di Marradi il 17 luglio 1967.

**Viale Martiri della Libertà
50034 Crespino del Lamone
Marradi (FI)**

Marrady Ossuary

Crespino del Lamone monumental ossuary, is an octagonal building on a Greek cross plan. It was built with contribution from Onorcaduti. It honors the 44 victims of a reprisal, carried on by German and Fascist soldiers. The soldiers gathered men from villages in the area, and executed them on the Lamone river banks. Only survivor of the massacre was Giuseppe Mariano Maretti, who died in 1948, of wounds received during the reprisal. Also among the victims was the old priest Don Fortunato Trioschi, forced to dig his own grave. In 1967 a plaque was added to the ossuary, engraved with the phrase "When Love fails and Hate prevails in the heart of men, the innocent victims are even worthier of tears and praise".

Il sacrario militare di Marradi



Museo storico della cartografia italiana di Firenze

Il museo storico della cartografia italiana è stato costituito il 1° dicembre 2017 ed è situato nella sede dell'Istituto geografico militare (IGM) a Firenze, in un contesto storico e museale di grande prestigio, tra la chiesa e convento della S.S. Annunziata, il museo degli Innocenti, il museo di San Marco e il museo dell'Accademia.

Il nucleo originario è costituito dalla strumentazione esistente prima del 1861 presso gli enti cartografici dei vari stati preunitari. Con la costituzione dell'Istituto geografico militare (1882), la collezione si è sistematicamente ampliata, spesso con strumenti progettati da personale interno e costruiti presso l'officina meccanica dello stesso istituto.

Ancora oggi, il museo si arricchisce della strumentazione dei settori di interesse, man mano che la stessa diventa tecnologicamente obsoleta. Il museo è un'istituzione permanente che custodisce, valorizza e promuove lo studio e la conoscenza della documentazione cartografica del territorio italiano, attraverso le rappresentazioni cartografiche piane e tridimensionali, teorie, metodi e strumenti per esse impiegati nel corso della storia. Esso conserva infatti tutta la cartografia italiana dalla prima rilevazione della Grande carta topografica del Regno d'Italia, che diede la prima omogenea copertura cartografica a tutto il territorio nazionale, fino agli studi più recenti dell'Istituto geografico militare. Prima dell'istituzione del museo, il materiale cartografico è stato sistemato su basi biblioteconomiche.

Già a partire dal 1908 fu completato l'inventario del materiale posseduto e la biblioteca associata al museo cominciò a espletare le sue funzioni, sebbene si dovette attendere un trentennio per la definitiva apertura al pubblico.

Si suddivide in due sezioni, la biblioteca Attilio Mori e il museo strumenti. Il

The Historical Museum of Italian Cartography

Was instituted on December 1st, 2017, and is housed inside the Geographic Military Institute (GMI) in Florence.

The exhibit includes instruments that belonged to the cartography institutes of various Italian States and items donated by the GMI (established in 1882) and often designed and built by the Institute's personnel. The Museum aims to preserve, and promote Italian cartography through two and three-dimensional cartographic maps, methods, and instruments used to draw those maps during history.

For this reason, it preserves all existing documents on Italia cartography, from the first Great Topographic Map of the Kingdom of Italy to the most Recent material form the GMI.

The Museum is divided into two sections: "Attilio Mori" Library and the instruments exhibition. The library contains all the cartographic maps and items, while the exhibition displays a collection of over 500 scientific instruments of different nature.



nucleo originario del patrimonio librario e cartografico della biblioteca si formò con le opere provenienti da raccolte di testi e documenti posseduti dagli istituti ed enti cartografici degli stati preunitari italiani.

Da questi sono giunte all'IGM preziose testimonianze come opere di Tommaso Borgonio, attivo in Piemonte nel XVII secolo, e Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, che lavorò tra il XVIII e il XIX secolo alla realizzazione della prima carta geodetica del Regno di Napoli. Il museo strumenti annovera una collezione di oltre 500 strumenti scientifici di diverse tipologie, come quelli astronomici, geodetici, geofisici, topografici, fotogrammetrici, di disegno, di calcolo e meteorologici.

Via Cesare Battisti 10, Firenze

Orari: nei giorni feriali dal lunedì al venerdì, dalle ore 09:00 alle ore 13:00. I giorni di chiusura sono sabato e domenica, 1 e 6 gennaio, la domenica e il lunedì di Pasqua.

Sito web: <https://www.igmi.org/it/chi-siamo/il-museo-storico-della-cartografia-italiana>

Museo storico delle aviotruppe di Pisa

Le origini del museo delle aviotruppe sono da ricondurre all'allestimento di una "sala ricordi", il 24 ottobre del 1971, all'interno della caserma Vannucci a Livorno. Nel 1992 questa sala venne trasferita in alcuni locali appositamente allestiti all'interno del Palazzo del Picchetto, caserma Bagna, nella stessa città, dove era dislocata la sede prima del Comando Presidio e successivamente di alcuni uffici del Comando brigata paracadutisti Folgore.

Successivamente si arrivò al trasferimento del museo presso la casa madre del paracadutismo militare italiano il Centro addestramento paracadutismo a Pisa. Dal 2002 si è registrato un incremento di materiale dovuto a una continua raccolta presso i vari reparti della brigata, nonché un ampliamento del patrimonio documentale. Inoltre, numerosi cimeli custoditi all'interno del museo sono il frutto di generose donazioni di reduci, paracadutisti di ogni epoca, e dei loro familiari, desiderosi di trasmettere il ricordo dei loro cari ai posteri. Determinante risulta l'interessamento dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, attiva nella promozione del museo e nella ricerca, tra i suoi soci, di documenti e cimeli. La collezione museale è esposta su 15 sale che narrano la storia delle aviotruppe dalle origini sino ai giorni nostri. Si possono apprezzare circa 3000 cimeli tra uniformi, materiale d'armamento, stemmi, distintivi, materiale fotografico e documenti originali. Particolarmente interessante è la sezione del sito espositivo dedicato alla Seconda guerra mondiale e alle operazioni in Africa settentrionale. Significativa è la sala dedicata al tragico incidente avvenuto sulle Secche della Meloria il 9 novembre del 1971 in cui sono deceduti 53 militari. A conclusione del percorso espositivo c'è la sala dedicata alle operazioni militari di pace, dal Libano del 1982 sino ai giorni nostri.

Via di Gello 138, presso la caserma Gamera, Pisa

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-Storico-delle-Aviotruppe/Pagine/default.aspx>

Paratroopers Museum

The Paratroopers Museum was originally a "memory hall" hosted in the Vannucci Barrack in Livorno. In 1992 this hall was moved inside the Picchetto palace in the Bagna Barrack, the Folgore Brigade's seat. In later years the Museum was moved again, this time in the Paratroopers Training Center in Pisa. Since 2002 the museum collection enlarged significantly, thanks to donations by the Folgore Brigade, veterans and their families, and by the National Association of Paratroopers.

The exhibition now covers 15 rooms and narrates paratroopers' history from their origin, with over 3000 items as uniforms, weapons, badges, photos, and documents. Of great interest is the room focusing on World War II and the North-African campaign. A separate room is dedicated to the shocking 1971 RAF Hercules crash, in which 53 soldiers died. The last room covers the peacekeeping work of the Brigade, from 1982 UNIFIL in Lebanon to nowadays.

Una sala del Museo storico della aviotruppe di Pisa



Sacrario militare del Passo del Tonale

Il Sacrario del Passo del Tonale è incastonato tra le maestose cime dei massicci dell'Adamello e dell'Ortles, al confine il Trentino e la Lombardia, lungo la strada statale che mette in comunicazione la Val di Vermiglio con la Val Camonica. Situato geograficamente in Trentino, è curato amministrativamente dal Comune di Ponte di Legno, in provincia di Brescia. Fu costruito nel 1936 e, come altri sacrari di questa zona, si trova ad una quota piuttosto elevata: ben 1.884 metri sul livello del mare. Fu eretto con lo scopo di commemorare gli innumerevoli caduti della cosiddetta Guerra Bianca, ovvero le vittime delle battaglie che si svolsero ad alta quota specialmente sul massiccio dell'Adamello.

Il progetto del sacrario fu dello scultore Timoteo Bortolotti e dell'architetto Pietro del Fabbro: custodisce le salme di 847 caduti italiani provenienti dai diversi cimiteri militari dismessi di Case di Viso, Ponte di Legno, Pezzo, Stadolina, Temù e Val d'Avio. Sono presenti anche 8 corpi di soldati austro-ungarici e un loculo dove riposano i resti di 5 soldati senza nome, emersi solamente nel 1964 dal vicino ghiacciaio della Lobbia Alta.

La forma di questo monumento è piuttosto particolare rispetto ad altri, solitamente più semplici. In questo caso dei piccoli scalini conducono al portone della cripta da dove sono visibili delle formelle su cui sono stati scolpiti i volti di quattro soldati. La cripta, di pianta quadrata, custodisce nelle pareti i loculi di tutti i caduti, mentre al centro si trovano l'altare, una statua di Cristo Risorto e un'altra raffigurante la Vergine in preghiera. La cripta è circondata all'esterno da una struttura semicircolare caratterizzata da due scalinate ad arco che portano al piano superiore, composto da una terrazza con al centro una statua in bronzo raffigurante la vittoria alata del già citato scultore Timoteo Bortolotti. Visitando questa parte si comprende il significato dell'intero sacrario: la parte inferiore invita alla pietà e al cordoglio mentre quella superiore, più monumentale, vuole celebrare la vittoria italiana nella Grande Guerra.

SS42, 38029 Passo del Tonale (TN)

Tonale Pass Shrine

The Tonale Pass Shrine is located on a State Route between Trentino and Lombardy. It was built in 1936, to commemorate the victims of the "White War", the Italian name for a series of battles fought in the area, on the Adamello mountains. The shrine contains the remains of 847 Italian soldiers, previously buried in various war cemeteries, of 8 Austro-Hungarian soldiers and of 5 unknown soldiers, discovered in a glacier in 1964. A series of small steps leads directly to the crypt, where the soldiers are entombed. At the center of the crypt an altar, a statue of Christ and one statue of a praying Virgin. Two staircases lead the visitor to a terrace with a bronzed statue of a winged victory. The metaphorical meaning of the shrine is given by the dissonance between the crypt and the terrace: the first invites to mourn, the latter celebrates the victory in World War I.

Il Sacrario militare del Passo del Tonale



Sacrario militare di Castel Dante di Rovereto

Il Sacrario Militare di Castel Dante è stato costruito nel 1936, su progetto dell'architetto Fernando Biscaccianti. È stato eretto sugli antichi ruderi del Castello di Lizzana, su una collina che lo rende visibile da tutta la Vallagarina. Venne inaugurato il 4 novembre 1938. Vi sono tumulate le salme di 20.279 caduti italiani ed austro-ungarici.

Il complesso monumentale consta di una grandiosa costruzione cilindrica, con cupola circolare posta sopra un basamento di due gradoni concentrici a pianta circolare ove sono ricavati tre gironi con i loculi dei caduti. Nel piano superiore, circolare, è situato l'altare in marmo ed alle pareti una "Via Crucis" in bronzo opera di Castiglioni. In alto, sui due lati, spiccano le arche dei martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi.

Ai piedi delle arche i caratteristici monumenti donati dalle rispettive Associazioni degli Artiglieri e degli Alpini. Due scale interne collegano il piano superiore al piano inferiore ed al piano terreno al centro del quale è posto il busto al Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi che comandò la 1ª Armata dal 9 maggio 1916 sino alla conclusione vittoriosa della guerra. Tra i loculi del girone esterno del piano terreno è stata collocata una lapide alla memoria delle Medaglie d'Oro della Legione Trentina.

Davanti vi arde una lampada perenne collocata su tripode in bronzo. Ai lati, altre due lapidi ricordano i roveretani caduti nella guerra 1915-18. Si accede al portale d'ingresso ed al piano superiore da una grandiosa scalinata che dallo spiazzo terminale della strada asfaltata sale sul colle del sacrario.

A circa 5 chilometri circa dal Sacrario di Rovereto insiste la Zona Monumentale di Rovereto che si raggiunge a mezzo della strada comunale denominata

Castel Dante Military Shrine and War Memorial

Castel Dante Military Shrine was built in 1936, on the ruins of Lizzana Castle, and opened in 1938. It houses 20 279 Italian and Austro-Hungarian soldiers. The shrine consists of a large cylinder with a dome held by two circular pillars, where the soldiers are entombed.

An altar is placed at the first floor, facing a sculpture of "Via Crucis" and the arcs with the remains of Damiano Chiesa and Fabio Filzi. The ground floor houses a bust of Marshal of Italy Pecori Giraldi, Commander of the 1st Army, and a memorial stone dedicated to Legione Trentina Alpines awarded a Military Valor Gold Medal. Two other memorial stones honor the soldiers from Rovereto died in World War I.

The Monumental War Zone is located 5 kilometers from the Shrine, along the Strada degli Artiglieri (Artillerymen Road). Over 100 memorial stones, dedicated to artillerymen awarded a Military Valor Gold Medal, are placed roadside.

The street ends in front of a cavern, where Italian war hero Damiano Chiesa was captured.



"Strada degli Artiglieri", realizzata negli anni '40, che introduce alla zona monumentale a partire da un ampio piazzale sito nelle prossimità della cappella dedicata a Santa Barbara.

Via Castori, 11/A - 38068 Rovereto TN

Zona monumentale di guerra del Castel Dante di Rovereto

La zona monumentale di guerra sorge in prossimità dell'omonimo sacrario militare e si raggiunge percorrendo la strada comunale denominata "Strada degli artiglieri", lunga circa due chilometri, introduce all'ampio piazzale in prossimità della cappella dedicata a Santa Barbara. L'area si estende lungo questa strada, realizzata negli anni '40, costellata da più di 100 lapidi dedicate agli artiglieri insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Militare dalle guerre risorgimentali in poi. Dove termina la strada sorge la caverna "Damiano Chiesa" nei cui pressi l'irredentista roveretano fu catturato. Questi luoghi videro lo svolgersi di scontri portati a compimento dalla 1ª Armata italiana contro lo schieramento austro-ungarico. Forte di 160.000 uomini e 612 pezzi d'artiglieria aveva come fronte affidato quello Trentino, dallo Stelvio a Passo Rolle.

L'Armata, operando con alcuni reparti sul lato sinistro del fiume Adige, all'inizio dell'inverno del 1915, raggiunse Castel Dante portandosi davanti a Rovereto, tenuto dagli austro-ungarici. La situazione rimase in stallo fino all'offensiva austro-ungarica del maggio – giugno del '16, quando gli italiani dovettero resistere ai furiosi attacchi nemici.

Tenuto il fronte, negli ultimi giorni di guerra si passò nuovamente all'offensiva, scatenando a partire dal 24 ottobre del 1918, un ultimo travolgente e vittorioso attacco lungo la linea del Grappa e del Piave.

Il 2 novembre entrarono in azione anche le unità della 1ª Armata nel Trentino e dopo breve ed impetuosa lotta, gli alpini e gli arditi sfondarono lo sbarramento di Serravalle e, travolte le superstiti resistenze avversarie, raggiunsero Rovereto. Anche una forte resistenza del nemico in prossimità della cittadina di Mori veniva superata e mentre lunghe colonne austriache deponevano le armi, la I Armata procedeva decisamente su Trento che veniva finalmente liberata il 3 novembre. Risaliva poi la vallata dell'Adige e il 10 novembre raggiungeva i confini naturali del Brennero.

Via Castori, 11/A, 38068 Rovereto TN



Sacrario di Colle Isarco

Il Sacrario di Colle Isarco, realizzato nel 1937 dall'architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giovanni Castiglioni, già autori del Sacrario del Monte Grappa e di quello di Redipuglia, è situato lungo la strada statale che conduce al Passo del Brennero, a nord di Vipiteno.

La costruzione, semplice ed essenziale, è ricavata nella parete della montagna ospita le salme di 97 caduti italiani provenienti dai cimiteri di Brennero, Fortezza, Mezzaselva, Varna e Vipiteno. L'accesso al Sacrario avviene attraverso una doppia scalinata in pietra grezza che confluisce in un piccolo spiazzo sul quale si erge un altare costituito da un blocco di granito arricchito da un'epigrafe patriottica di Emanuele Filiberto di Savoia e da una colonna romana spezzata che simboleggia la morte e l'ascesa verso il cielo. I loculi sono dislocati su tre righe della parete del monumento, costruita in calcestruzzo, liscia e sobria.

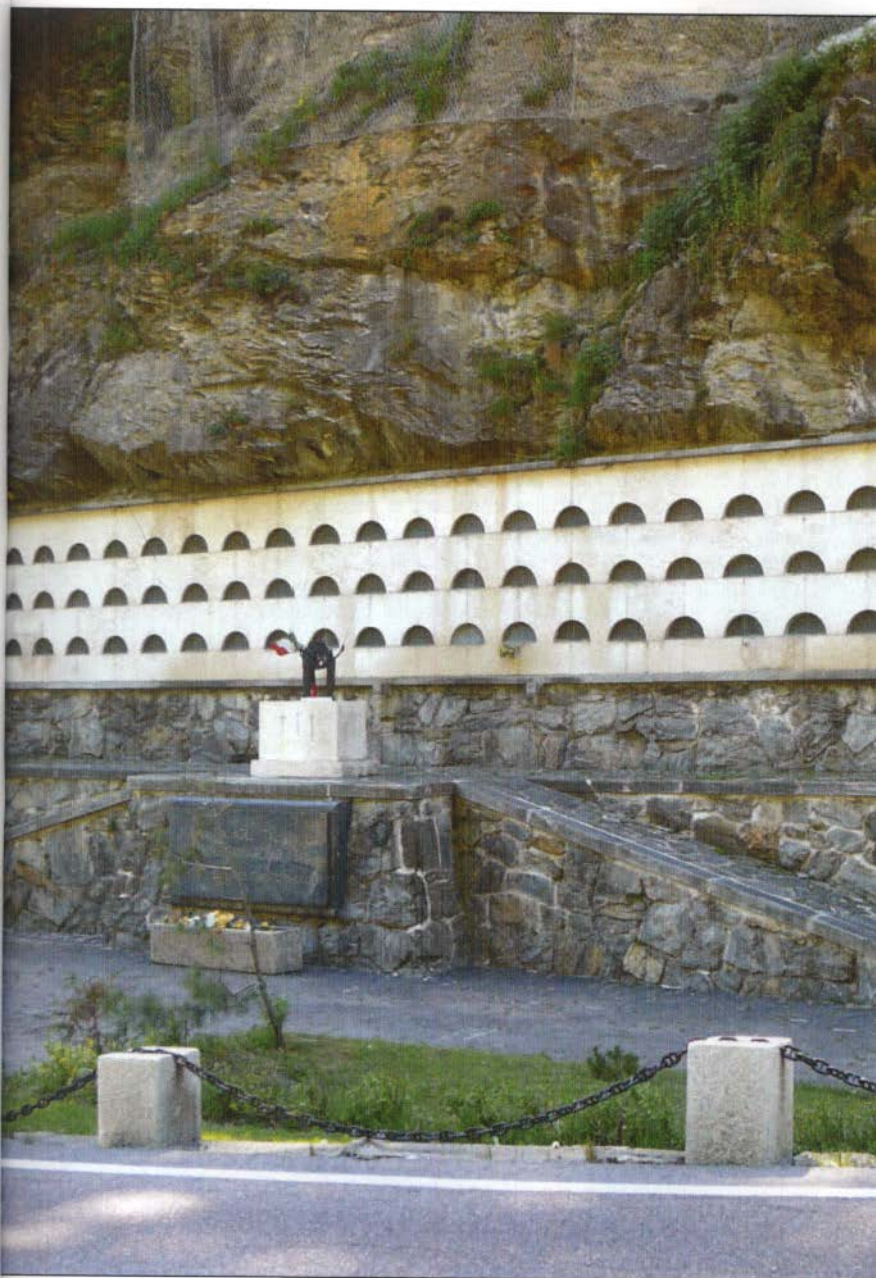
Il Sacrario di Colle Isarco costituisce uno dei tre monumenti funebri, assieme a Passo Resia e San Candido, realizzati in Alto Adige e dedicati ai caduti della Grande Guerra. Fu voluto dal regime fascista negli anni '30, a poca distanza dal valico alpino, nei pressi del confine con l'Austria, con la finalità di ricordare il sacrificio dei caduti italiani durante la Grande Guerra trasformandoli in "mute sentinelle" a veglia dei confini.

Nel maggio 2011 la giunta provinciale dell'Alto Adige ha realizzato un pannello informativo apposito per fornire ai visitatori del Sacrario informazioni dettagliate sulla struttura.

Via Roma (SS12) località Colle d'Isarco 39049 Vipiteno

Colle Isarco military shrine

Colle Isarco military shrine is located on the State Route to Brennero Pass, at the Italian-Austrian border, and it was built in 1937. The shrine is partially built inside the mountain wall, and houses the bodies of 97 Italian soldiers previously buried in Alto Adige war cemeteries. A rough stone stairwell leads inside the shrine, where lies a granite altar, engraved with an epigraph quoting a speech from Emanuele Filiberto of Savoy, and a broken Roman column, symbolizing death and salvation. The shrine aims to remember and honor the sacrifice of Italian soldiers, metaphorically entrusting them with the duty of guarding the nearby Italian border.



Sacrario militare di Passo Resia

Il Sacrario militare di Passo Resia si trova nel comune di Malles, nella frazione di Burgusio, nel cuore della Val Venosta, non lontano dal passo che conduce verso il Tirolo austriaco. È stato costruito nel 1939 per opera dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni. È costituito da un torrione in porfido, a base circolare, che si innalza su un basamento cilindrico in pietre grezze. Lungo le pareti della struttura, internamente ed esternamente, sono ospitati i loculi dove riposano i resti dei caduti. Qui sono tumulati 312 caduti di cui 9 ignoti, provenienti dai cimiteri militari dismessi di 10 località dell'alta Val d'Adige. L'ingresso al sacrario è consentito da due scalinate sorrette da archi rampanti. La terza scalinata porta alla zona prativa che si trova dietro la struttura.

Il sacrario venne profanato a causa di un attentato terroristico da addebitarsi probabilmente ad attivisti favorevoli alla secessione dell'Alto Adige dall'Italia. L'episodio si verificò la notte del 10 ottobre 1982. Gli attentatori entrarono nella struttura, distrussero i loculi e dispersero le ossa dei caduti lì attorno. La struttura, a seguito di questo vergognoso evento, venne completamente restaurata.

Il sacrario di Passo Resia costituisce, con quelli di Colle Isarco e San Candido, le tre "sentinelle di confine" ideate dal regime fascista con la finalità di proteggere i confini e riaffermare l'italianità del Sudtirolo. Dal maggio del 2011 sono presenti pannelli esplicativi che illustrano il significato del Sacrario ed il contesto in cui è nato. Una curiosità: quando ci si avvicina in auto è possibile notare costruzioni in calcestruzzo che, a volte, sono celate dalla vegetazione. Si tratta dei bunker dello sbarramento Malles-Glorenza, costruzione militare che risale agli anni 1939-1940.

Strada Statale SS 40, loc. Burgusio, Malles Venosta (BZ)

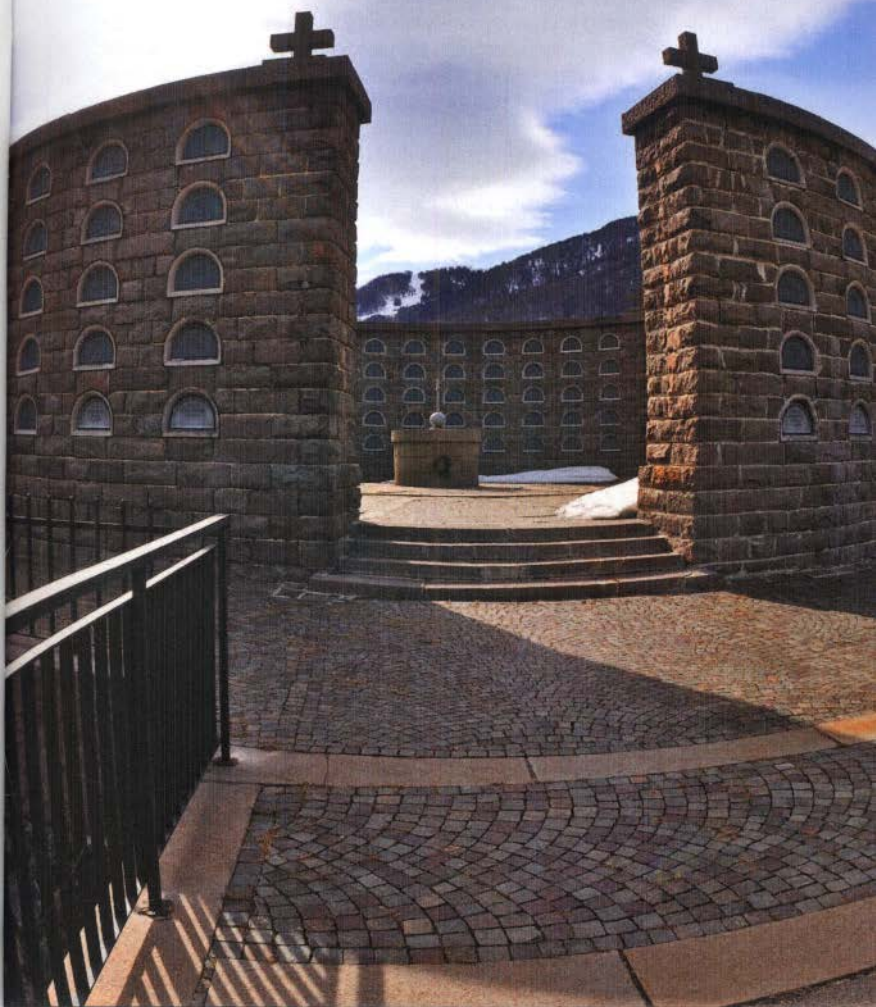
Passo Resia Military Shrine

Passo Resia military shrine is located in Malles, close to the Italian-Austrian border. Built in 1939, it includes a cylindrical porphyry tower, held by a stone base. Two stairwells held by arches lead inside the shrine, which houses 312 soldiers, 9 of them unknown, entombed inside the walls. The bodies were previously buried in 10 war cemeteries in Adige Valley.

The shrine was reconstructed after being severely damaged in a terrorist attack in 1982, allegedly carried on by separatists. All the graves were destroyed during the attack and the bodies were partially dispersed.

Passo Resia Military Shrine, like Colle Isarco and San Candido, was conceived as a "sentinel", guarding the Italian-Austrian border and affirming the Italian spirit of South Tyrol.

Sacrario militare di Passo Resia



Sacrario militare di San Candido

Il Sacrario militare di San Candido fu costruito nel 1939 nella vallata prativa di San Candido, tra la Drava e la statale per il valico di frontiera di Prato alla Drava, dall'architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giannino Castiglioni già architetto e scultore dei sacrari di Redipuglia, Monte Grappa e Bezzecca.

La struttura somiglia a quella di un fortilizio romano, composto da due edifici circolari a forma di torre. Il primo ha una circonferenza più grande rispetto al secondo. Al suo interno si trovano i loculi dei caduti e una piccola cappella con le formelle della Via Crucis. Il secondo, più piccolo, è poggiato sul primo ed ospita altre salme di soldati ed una grande croce. È realizzato con blocchi di pietra grezza e vi si accede salendo tre gradini.

Al suo interno, nelle mura di porfido, sono accolti i loculi di 218 soldati italiani, dei quali 14 ignoti, appartenuti a due reggimenti alpini e a tre della fanteria di origine abruzzese, siciliana e romagnola nonché di 10 caduti austro-ungarici. I caduti provengono dai cimiteri di Bressanone, San Zeno Montagna, Sagron Mis, nel Trentino orientale.

Via Pusteria, 29, 39038 San Candido BZ

San Candido Military Shrine

San Candido Military Shrine was built in 1939, in San Candido Valley, between the Drava river and the State Route leading to the Italian-Austrian border. The structure reminds of a Roman fort, with two circular towers of different dimensions. The larger one houses graves and a small chapel, while the smaller tower has a large cross placed in front of the graves. Both towers are made in rough stone. The shrine houses the bodies of 218 Italian soldiers, 14 of whom unknown, and 10 Austro-Hungarian soldiers. The Italian soldiers were mostly alpine, and infantrymen from Abruzzo, Sicily and Emilia-Romagna, and were previously buried in various war cemeteries in Eastern Trentino.

Sacraio militare di San Candido



Cimitero militare di San Giacomo

In località San Giacomo, a Bolzano, sorgono un cimitero militare italiano ed uno austro-ungarico che occupano un'area di 7.800 metri quadrati e si differenziano sia per lo stile architettonico che per gli elementi decorativi.

Nel cimitero italiano, eretto nel 1926, sono sepolti oltre 260 caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale e altri militari deceduti in servizio non di guerra. Presenta un grande monumento che raffigura una donna, la "Madre Italia", vestita con una tunica e con le braccia allargate e due guerrieri, di ispirazione classica, nudi, che calzano un elmo della Prima Guerra mondiale. Al centro si trova la scritta "Io benedico chi per me cadea". Nei loculi, alla base del monumento, i resti dei soldati. Tumuli di terra con lapide in marmo ospitano i caduti della Seconda guerra mondiale e quelli periti in servizio non di guerra.

Nel cimitero austro-ungarico sono sepolti complessivamente 3.938 caduti delle guerre fra il 1848 e il 1945. Tra questi 1.502 sono soldati della Prima Guerra mondiale. Vi sono tumulati anche 142 caduti tedeschi della Seconda Guerra mondiale.

Via Maso della Pieve, località San Giacomo - 39100 Bolzano



San Giacomo War Cemetery

An Italian and an Austro-Hungarian war cemetery lie in San Giacomo, in Bolzano Municipality. The Italian cemetery was built in 1926 and 260 soldiers fallen during the two World Wars, and other Italian soldiers died on duty outside of war, are buried here, below the monumental statue of a woman (Mother Italy) dressed in a tunic with her arms spread, and two statues of naked warriors on her side.

3.938 soldiers died in wars between 1848 and 1945 are buried in the Austro-Hungarian cemetery, 1502 of whom died in World War I. Among them are also buried 142 German soldiers died in World War II.

Museo nazionale storico degli Alpini di Trento

L'idea di costituire un complesso in onore del corpo degli Alpini è stata della Legione Trentina, con il pieno sostegno dell'Ispettorato delle truppe alpine e dell'Associazione nazionale Alpini.

La proposta, formulata in occasione della 19° Adunata nazionale degli Alpini, svoltasi a Trento nell'aprile del 1938, venne accolta dal Governo e sancita con legge nel 1941 e istituita in "Fondazione Acropoli Alpina".

La dislocazione del complesso era stata individuata sulla Verruca, o Doss, di Trento, accanto al mausoleo dedicato a Cesare Battisti. Nel 1958, in occasione dell'adunata dell'Associazione nazionale Alpini, fu inaugurata la costruzione del museo.

Il museo nazionale storico degli Alpini dipende dal Comando truppe alpine, sito all'interno del parco del Doss Trento, sull'omonimo colle, e custodisce la memoria del corpo degli Alpini.

Nel corso del 2019 e del 2020 è stato oggetto di un profondo restauro e ampliamento, grazie al quale è stato garantito un nuovo allestimento, conforme alle ultime tendenze museografiche e museologiche.

La collezione e i reperti illustrano la storia del corpo degli Alpini, dalla nascita a oggi, con l'esposizione di numerosi reperti unici nel loro genere. Attraverso i cimeli vengono ripercorse le tappe salienti della loro storia, come le campagne d'Oltremare, il primo e il secondo conflitto mondiale, fino alla partecipazione alle missioni internazionali di pace. All'ingresso è possibile scaricare un'applicazione sul proprio telefonino, per approfondire tutti i temi della visita.

Via Brescia 1, 38100 Trento

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-Nazionale-Storico-degli-Alpini>

National Historic Museum of the Alpine Corp

Creating a museum dedicated to the Alpine Corp was originally an idea of Trentina Legion, immediately backed by the Alpine Troops Inspectorate and the National Alpine Association. The government approved that proposal and instituted the "Alpine Acropolis Foundation." A suitable space for the Museum was identified in Trento, alongside Cesare Battisti's mausoleum, and construction started in 1958, during the national gathering of the Alpine Corps. The Museum aims to preserve the memory and history of the Alpine Corp, and it has been renovated and enlarged during 2019 and 2020. Its collection narrates the Corp's history from its foundation through its most significant operations, such as colonial campaigns, the two World Wars, and peacekeeping missions. The visitor experience is enhanced by a dedicated app, which allows further exploration of the history and tradition of the Corp.

Sacrario militare di Asiago

Asiago rappresenta, a ragione, uno dei luoghi più simbolici della Grande Guerra nonché uno dei principali teatri di azioni belliche nel corso della Prima Guerra Mondiale. La città fu ricostruita al termine della conflitto e fu scelta come sede di uno dei più grandi sacrari militari italiani dedicati alla Grande Guerra. Il Sacrario Militare di Asiago sorge sul Colle Leiten, a quota 1058, ed è collegato con il centro città dal suggestivo viale degli Eroi costeggiato da cipressi. Imponente come mole e come tipo di costruzione, è veramente degno della tradizione della migliore architettura romana di cui ripete le linee sobrie e solenni che ben si scorgono non solo ammirando da lontano, ma anche osservandone i particolari da vicino.

L'opera, progettata dall'architetto veneziano Orfeo Rossato, che disegnò un monumentale blocco di cemento e marmo della zona di 1.600 metri quadrati, è stata ultimata nell'ottobre del 1936. I lavori terminarono nel 1938 ed il Sacrario venne inaugurato alla presenza dello stesso Re Vittorio Emanuele III.

Il monumento è a pianta quadrata ed ha quattro fronti. È perfettamente simmetrico rispetto ai due assi ortogonali ed appare in tutta la sua grandiosità da qualunque punto di vista venga osservato. Comprende due parti essenziali. La parte inferiore, a base quadrata con lato di 80 metri costituisce propriamente la cripta, presenta ampie gallerie perimetrali ed assiali lungo le quali sono distribuiti i loculi con i resti dei caduti. Queste confluiscono al centro della cappella ottagonale nelle cui pareti sono collocati i resti di dodici caduti decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La parte superiore, centrale, è costituita dal grandioso arco trionfale quadrifronte alto 47 metri con scalinate di base larghe 35 metri per lato. Al centro dell'arco è posta un'ara votiva. Si accede al sacrario mediante un'ampia scalinata che termina con una artistica cancellata di bronzo. A lato dell'ingresso principale, due rampe simmetriche adducono alla terrazza

Asiago Military Shrine

Asiago is one of World War I's most symbolic sites, as it was a main battlefield of the Italian front. The entire city was rebuilt at the end of the war and chosen to host one of the largest Italian Military Shrines dedicated to World War I. Opened in 1938, the Shrine is built on Colle Leiten at the end of the evocative Viale degli Eroi (Heroes' Boulevard), connecting it with the city center.

The monument is built on a square plan, and it is composed of two main parts, a crypt, and a Triumph Arch. The crypt is a square of 80 meters per side, with galleries containing the soldiers' graves converging at the center, in a small chapel where 12 soldiers awarded the Military Valor Gold Medal are buried. Over the crypt lies the 47 meters tall, 35 meters wide Triumph Arch, and at the center of the Arch an altar. Over 54 000 soldiers are buried in the Shrine, among them 20 000 Austro Hungarian soldiers. The Shrine houses a small museum, with a collection of items retrieved from Asiago plateau battlefields.

Il cimitero militare di Asiago



soprastante la cripta dalla quale si può ammirare il panorama della vasta conca dell'Altipiano di Asiago che fu teatro di sanguinose battaglie. Sul parapetto della terrazza apposite frecce indicatrici sono volte verso le cime storicamente più importanti: Pasubio, Spitz di Tonezza, Zebio, Verena, Malette di Gallio, Sisemol, Valbella, Lemerle, Cengio.

Nel sacrario sono inumati i resti di oltre 54.000 salme provenienti dai cimiteri di guerra della zona: oltre 34.000 sono italiani mentre i restanti 20.000 sono austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra di Gallio, Stoccardo, Cesuna, Canove, Marcesina. I caduti noti sono sistemati in loculi individuali posti in ordine alfabetico lungo le gallerie perimetrali ed assiali. Gli ignoti sono raccolti in tombe collettive poste lungo le gallerie assiali. All'interno del Sacrario si trova un piccolo museo composto da due sezioni in cui sono esposti diversi cimeli e materiale ritrovato sull'Altopiano di Asiago. La prima è relativa al biennio 1915-1916 mentre la seconda riguarda il periodo 1917-1918.

Piazzale degli Eroi, 1, 36012 Asiago VI

Sacrario militare di Cima Grappa

Il sacrario, realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giaannino Castiglioni, si sviluppa, da sud a nord, sul costone di quota 1.776 di Cima Grappa. Il complesso monumentale ospita i resti di 12.615 caduti italiani e 10.295 caduti austro ungarici, conservati in due distinte strutture, perfettamente collegate tra loro, al centro di una serie di costruzioni destinate a servizi per visitatori e di monumenti commemorativi – religiosi.

Dal piazzale Milano, antistante l'omonima caserma, attraverso una breve strada interna, si raggiunge la quota maggiore, ove è dislocato il sacrario italiano. Quest'ultimo è introdotto da un ampio spiazzo che porta ad una scalea arcuata, delimitata esternamente da due piazzole circolari con al centro due pennoni portabandiera. La struttura si articola in cinque gironi semicircolari, concentrici e sovrapposti, che si restringono verso l'alto, tanto da assumere la forma di un grande fortilizio. I gironi sono stati realizzati in muratura portante di pietra del Grappa, e nella loro parte interna ospitano, in diverse tipologie di loculi, i resti degli oltre 12.000 caduti Italiani. La grande scalea monumentale, in posizione centrale, si arresta all'altezza del 4° girone ove è dislocata la tomba del Maresciallo Giardino, comandante dell'Armata del Grappa, deceduto il 21 novembre 1935. Da quest'ultima, a mezzo di due scalinate laterali, si accede al 5° girone al centro del quale è stato realizzato il sacello della Madonna del Grappa. È una costruzione di forma circolare, realizzata in blocchi di pietra del Grappa, al cui interno si trova la statua della Vergine con il Gesù Bambino tra le braccia, consacrata solennemente nel 1901, da Papa Pio X e restaurata successivamente agli eventi bellici del 1917-1918. Le pareti interne sono rivestite in marmo, e sulle stesse spiccano una pregevole Via Crucis in bronzo dello scultore Castiglioni e un busto di Pio X.

La Via Eroica congiunge il sacrario italiano e quello austro ungarico. Ha origine dal piazzale della Madonna del Grappa, termina nel piazzale di ingresso del Portale Roma ed è caratterizzata da un percorso pavimentato in lastroni di calcestruzzo chiuso tra sette coppie di grandi cippi sui quali, a rilievo, sono stati riportati i nomi delle località ove si sono combattute le battaglie più importanti del Grappa.

Il portale Roma-Osservatorio è stato eretto al termine della via Eroica e si materializza in una maestosa costruzione realizzata in pietra del Grappa che, nella parte superiore, riproduce la forma di un grande e monumentale sarcofago. L'opera, progettata e realizzata dall'architetto Alessandro Limongelli, all'origine rappresentava l'ingresso del vecchio sacrario militare mentre oggi è un vero e proprio monumento storico. Attraverso due scale esterne laterali è possibile accedere al sovrastante Osservatorio situato nella parte alta del portale che consente ai visitatori di ammirare il paesaggio circostante.

Il settore austro ungarico è situato in posizione contrapposta al sacrario italiano ed ospita i resti dei caduti austro ungarici che hanno combattuto sul Grappa. Presenta uguali caratteristiche costruttive dell'ossario italiano e si articola, a differenza del precedente, in soli due gironi, con al centro una

Il Sacrario militare sulla Cima Grappa



grande cappella votiva. Il rifugio Bassano è una struttura ricettiva, destinata ai visitatori della zona monumentale e, al suo interno, ospita gli uffici della direzione del sacrario militare, un bar, una sala pranzo al sacco, una sala ristorante con annessa cucina, le camere per il pernottamento, vari locali di servizio.

La Caserma Milano è situata nel piazzale di arrivo della SS 141, ex strada Cadorna, nell'immediata adiacenza dell'ingresso della galleria Vittorio Emanuele III. Al suo interno è stato allestito un museo storico articolato su due distinti livelli con armi, attrezzature, foto e documenti dell'epoca. Nelle sue vicinanze è sita la sala proiezione.

La galleria Vittorio Emanuele III è stata realizzata tra il gennaio e il giugno 1918 per potenziare l'apprestamento difensivo del Grappa a cura del Genio Militare. È stata totalmente scavata nella pietra e, tenuto conto dei mezzi dell'epoca e dei ristretti tempi in cui venne realizzata, rappresenta un'opera fortificatoria di notevole pregio. Formata da un'asse principale lungo all'incirca 1.500 metri, con numerosi bracci laterali che vanno a terminare in piazzole di artiglieria e punti di osservazione, è diventata un grande museo per i visitatori della zona monumentale.

Tra i monumenti e le altre opere commemorative che insistono nella zona sacra va annoverato il torrione osservatorio sullo sperone "la Nave". Localizzato alle spalle dell'ex Base NATO di Cima Grappa, si materializza in una grande

opera di forma circolare, realizzata con grandi blocchi di pietra del Grappa. Dalla stessa è possibile ammirare il circostante paesaggio ed individuare, in relazione a delle indicazioni riportate ad incisione sulla pietra, i luoghi delle varie battaglie del Grappa.

Il monumento al Partigiano è stato realizzato a memoria dei caduti, partigiani, della 2ª Guerra Mondiale, morti durante la resistenza contro l'oppressione nazi-fascista. Il monumento è localizzato a circa 300 metri dal piazzale di arrivo della Caserma Milano, su uno sperone di roccia che affaccia sui terreni della malga Ardosa. L'opera si articola in un percorso obbligato che inizia dalla strada Cadorna, con un sentiero pedonale, e, dopo una sosta su due piazzole semicirculari-concentriche, realizzate nello stile del sovrastante sacrario, conduce, attraverso un camminamento intagliato nella roccia, ad una piazzola terminale ove è stata collocata una statua in bronzo opera dello scultore Augusto Murer.

Durante la Grande Guerra sul Monte Grappa si consumarono tre scontri fondamentali per la fine della guerra. Dal 24 ottobre 1917 al 12 novembre 1917 si registrò il ripiegamento italiano presso Caporetto con il fronte che si spostò lungo la linea Grappa-Montello-Piave. Nel marzo del 1918, il comando della 4ª Armata, che doveva difendere il tratto fra il Brenta e il Piave, fu assegnato al Generale Giardino. Dal 15 al 22 giugno 1918 si svolse quella che passò alla storia come battaglia del Solstizio durante la quale l'Esercito Italiano dovette fronteggiare l'offensiva austro-ungarica. Gli italiani riconquistarono le vette perdute del Col Moschin e appunto di Cima Grappa costringendo l'Esercito Au-



stro-ungarico a ripiegare in massa. Dal 24 ottobre al 4 novembre 1918 fu combattuta la battaglia di Vittorio Veneto che segnò la vittoria italiana sull'Impero austro-ungarico.

**Piazzale Cadorna 46,
Romano D'Ezzelino, Vicenza**

Cima Grappa Military Shrine

The Shrine is built on the mountain wall of Cima Grappa, and hosts the remains of 12 615 Italian soldiers and 10 295 Austro-Hungarian soldiers in two distinct structures, connected by religious and civil buildings.

The Italian Shrine is composed of five semicircular and concentric parts, which join at the ceiling, giving the Shrine the look of a fortress. It is built in stone of Cima Grappa and the bodies of the soldiers are buried at the interior, in differently shaped graves. A statue of the Virgin entirely made of local stone is placed inside the structure. The Via Eroica connects the Italian and Austro-Hungarian shrines, and leads to the observatory, a majestic building shaped in as a sarcophagus. The Shrine is enriched by sculptures and monuments, among them La Nave, a stone tower engraved with indications of the main battlefields, and the Partisans' monument.

Inside the military barrack "Milano" is housed a small museum with a collection of weapons, pictures, documents and a projection room.



Zona monumentale di guerra del Monte Grappa

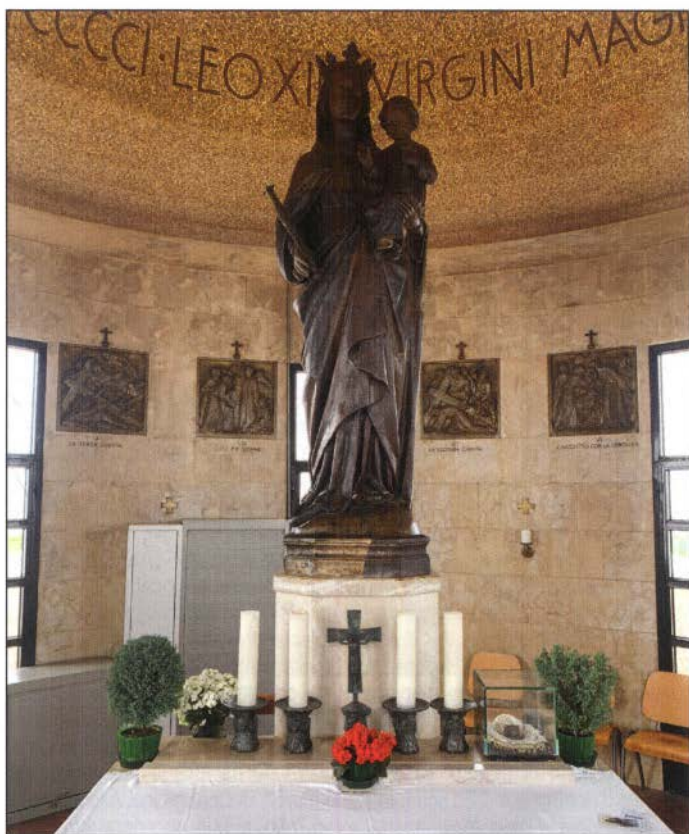
Il Monte Grappa è la cima principale del massiccio omonimo posto nelle Prealpi Venete tra la Valle del Brenta, la Valle del Piave e il Feltrino. È stato protagonista, nel corso del 1917, nell'estrema difesa approntata dall'Esercito Italiano contro le dilaganti truppe austro-ungariche dopo la grave sconfitta subita nella Battaglia di Caporetto. Le truppe italiane, dopo una drammatica ritirata pervennero alla nuova linea posta tra Brenta e Piave. Erano stremate e, malgrado le perdite subite e le gravi condizioni logistiche e tattiche in cui versavano, si prodigarono per costruire una nuova barriera difensiva atta ad arrestare definitivamente il nemico che puntava alla totale distruzione dell'Esercito Italiano.

La conquista del Grappa, infatti, avrebbe consentito agli austro-ungarici di dilagare nella sottostante pianura veneta e colpire alle spalle il nostro schieramento sul Piave, dal Montello al mare. Consci dell'importanza del loro compito, "Monte Grappa tu sei la mia Patria" diceva la loro canzone, i soldati del Grappa, nella prima e nella seconda battaglia difensiva contesero accanitamente ogni palmo di terreno all'irruenza nemica, sino a stroncarne ogni velleità offensiva, per poi travolgerli con la terza battaglia dell'ottobre 1918.

Per questi sanguinosi scontri la vetta fu riconosciuta fin da subito quale luogo di memoria e pellegrinaggio nazionale e nel 1922 si provvide ad identificarne i confini. La zona monumentale fu fissata a partire dai 1.700 metri di quota, con lo sperone della "Nave", la galleria Vittorio Emanuele e la Caserma Milano. Furono esclusi la Madonnina del Grappa e il rifugio del club Alpino. Su di essa sorgerà, nel 1935, il grande sacrario militare italiano e quello limitrofo austro-ungarico.

La "Strada Cadorna" collega la cima del Grappa a Bassano ed è tra le maggiori opere militari del comprensorio. Venne fatta costruire nel 1916 dal Generale di cui porta il nome, rilevandosi di eccezionale importanza strategica per l'organizzazione difensiva e logistica del sistema di difesa dell'intero massiccio. L'itinerario parte da Romano Alto e, dopo 26 chilometri, supera un dislivello di ben 1.600 metri. L'inizio del percorso è segnalato da una colonna in marmo mentre, nell'ultimo tratto, su una spalla del ponte San Lorenzo un'antica colonna dono della città di Roma riporta la scritta "Qui giuse il nemico e fu respinto per sempre, 15 giugno 1918". Su questo ponte giunsero le pattuglie avanzate austro-ungariche e furono fermate dai fanti della Bari e dagli artiglieri del 18° Gruppo, per poi essere respinti indietro dagli arditi del IX Reparto d'Assalto.

Particolarmente interessante è la storia connessa alla Madonnina del Grappa, una statua bronzea alta circa due metri, raffigurante la Vergine con il Bambino, collocata su un basamento posto nella sommità del monte molto prima della guerra ed esattamente nell'agosto del 1901 ad opera dell'allora Patriarca di Venezia, poi divenuto qualche anno dopo Papa Pio X. Come da consolidate



tradizioni che prevedevano di erigere croci e statue sacre su varie cime alpine, il futuro Papa volle dedicare questo alto monte che domina la pianura veneta alla Vergine, dando inizio ad un pellegrinaggio che ancora oggi si svolge ogni prima domenica di agosto e che vede la partecipazione di migliaia di persone. Con lo scoppio della guerra la statua fu testimone dei violentissimi scontri che si consumarono sulle pendici del Grappa e venne anche colpita da una granata. Mutilata in varie parti, fu portata dai soldati italiani nella chiesa di Crespano e qui fortemente venerata dalle truppe. Nel 1921 dopo essere stata restaurata, fu collocata il 4 agosto, nuovamente sul Monte Grappa alla presenza di 30.000 persone e di moltissimi ufficiali e soldati dell'Armata del Grappa. Con la successiva realizzazione del sacrario militare, la statua fu collocata in un piccolo edificio a pianta circolare eretto sull'ampio piazzale del 5° gradone del sepolcreto.

Piazzale Cadorna, 5 36060 Romano d'Ezzellino (VI)

Sacrario militare del Montello

Il Sacrario militare del Montello fu progettato dall'architetto romano Felice Nori, venne ultimato nel 1935 e fu ufficialmente inaugurato il 19 giugno 1938 in occasione del ventennale della Battaglia del Solstizio. È situato a quota 176 metri del Colesel de Zorzi, a circa due chilometri dall'abitato di Nervesa della Battaglia. Il monumento, che raggiunge i 32 metri di altezza, è ispirato alle opere di architettura romana, senza frastagliamenti e con limitate ornamentazioni. Si contraddistingue per le sue grandi dimensioni e lo stile architettonico razionale. A pianta quadrata, si presenta simmetricamente sui quattro fronti ed è visto da tutto il terreno circostante che fu teatro della grande battaglia del giugno 1918.

Consta di un'alta e massiccia torre quadrata, aperta e rastremata verso l'alto e con le facciate a leggero incavo, che poggia su una grande base quadrata in pietra chiara, comprendente il sacrario vero e proprio, con facciate costituite da tre ordini di mezze colonne tagliate da fasce sovrapposte.

Sul davanti e al centro un grande portale a colonnato con ampio frontale. Più sotto, alla sommità di una grande scalea in pietra che sale tra due robusti contrafforti anche in pietra, inquadrati da verdi scarpate, si apre il grande portone in bronzo da cui si accede all'interno del sacrario. Al centro della torre, un'artistica intersezione di scale sorrette da pilastri in pietra poggianti su archi, producono un gioco architettonico di chiaro-scuro di effetto suggestivo.

L'interno dell'edificio, altrettanto singolare quanto l'esterno, è formato da quattro ripiani. Nei primi due sono ricavati dei corridoi anulari, in parte illuminati dall'alto, alle cui pareti sono disposti i loculi contenenti le spoglie dei caduti. Al centro del corridoio del secondo ripiano è collocata la cappella. Le fosse comuni, sempre di marmo, sono accompagnate da alcune frasi scritte da Gabriele d'Annunzio e dallo scrittore Carlo Moretti di Conegliano. Alla sommità dell'ultimo ripiano della torre, aperto verso l'alto, si può accedere attraverso quattro finestroni alle loggette pensili da cui lo sguardo abbraccia l'intera zona

Montello Military Shrine

Montello Military Shrine was opened on June 19, 1938, the 20th anniversary of the Solstice battle, on Colesel de Zorzi, a hill outside Nervesa della Battaglia. The shrine is 32 meters tall, and inspired by Roman architecture with a rationalistic style.

It is composed by a square tower, held by a square plan base in light stone housing the Shrine, surrounded on two sides by a portal. A large bronze gate leads inside the Shrine, where the corridors' walls host the graves of the known soldiers, while the unknown are buried in marble mass graves inside the chapel, engraved with phrases of D'Annunzio and Carlo Moretti. The last floor opens on a terrace with a view on the entire area, a major battlefield in World War I.

Inside the Shrine are buried over 9000 soldiers, fallen during battles on Piave river between 1917 and 1918.

Sacratio militare del Montello



della battaglia del Montello delimitata dall'ansa del Piave.

Nell'interno del sacrario riposano i resti di oltre 9.000 soldati provenienti dai 120 cimiteri di guerra sparsi lungo il medio Piave durante le dure, sanguinose battaglie del novembre 1917 e novembre 1918.

Via Ossario, 31040 Nervesa della Battaglia (TV)

Sacrario militare di Fagarè della Battaglia

Il sacrario è sorto nel 1935 su progetto dell'architetto Pietro Del Fabbro e rappresenta uno dei principali monumenti dedicati ai caduti della Grande Guerra. È situato a poca distanza dalla riva destra del Piave. Interamente in marmo chiaro, di stile neoclassico, consta di un portico a forma di grande esedra allungata racchiusa tra due robusti corpi terminali. Lungo il vialetto a sinistra vi sono due cannoni da 105 millimetri e un barcone, verde metallo, utilizzato all'epoca, per la costruzione dei famosi ponti di barche sul Piave. All'ingresso si trova una teca che custodisce quel che rimane del celebre muro di una casa di Fagarè su cui venne scritto "Tutti eroi! O il Piave o tutti accoppati!". In un'altra teca è custodito un secondo muro, sempre di un'abitazione di Fagarè, sul quale campeggiava la frase "Meglio vivere un giorno da leoni che cento anni da pecora" e i bassorilievi dell'obelisco originale che era stato distrutto dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Si salvarono solo i bassorilievi, molto probabilmente smontati e nascosti dal custode fino al giorno della Liberazione. Su una lapide, scolpita nel ferro dallo scultore Simon Benetton, si può leggere la poesia "Ucciso", scritta da Ernest Hemingway che la dedicò al suo amico, il Tenente della Croce Rossa americana Edward McKay, sepolto proprio a Fagarè.

Una breve scalinata corre lungo la facciata. Nel porticato si aprono nove navate con volta a botte. I due corpi terminali constano ognuno di un ampio vestibolo e di una navata. Nel vestibolo sono esposte delle lapidi che ricordano i principali eventi storici della guerra. Tra queste ve ne sono due con i grafici della zona in cui vennero combattute la 1ª e la 2ª battaglia del Piave che indicano anche i contrapposti schieramenti. Le navate sono illuminate da

Fagarè della Battaglia Military Shrine

The shrine was built in 1935, on the banks of river Piave and is one of the main Italian memorials of World War I. Built in light marble, it has a portal shaped as an exedra closed by two stern constructions. Two cannons and a metallic boat are placed alongside the entrance boulevard, while two portions of walls ornate the entrance. On the first one it is still readable the writing "Everyone a hero! Either we hold the Piave, or let all of us get killed", while on the second "It is better to live one single day as a lion than a hundred years as a sheep". A memorial stone is engraved with the poetry "Killed" by Ernest Hemingway, dedicated to the memory of Edward McKay, buried in Fagarè.

The portal is engraved with the phrase "The foreigner shall not pass!" while the sides are enriched by bas-reliefs of the main events of the war (Italy declaration of War, the defeat in Caporetto, the victory on the Piave and the final victory on November 1918).

Over 10000 soldiers fallen during the battles on the Piave river are buried in Fagarè.

Il Sacrario militare



grandi vetrate semicircolari istoriate con artistici motivi ispirati ai trofei delle armi e dei reparti che presero parte alle battaglie del Piave. Sopra le navate si legge, a grandi caratteri, una delle frasi più celebri della Grande Guerra: "Il Piave mormorò non passa lo straniero". Al centro del porticato si trova la cappella decorata da un artistico mosaico, "L'Apoteosi", e da due pregevoli bronzi raffiguranti "Angeli in Preghiera" su disegni di Giovanni Spadea. Ai lati delle facciate sono collocati i quattro bassorilievi in marmo provenienti dal monumento celebrativo della vittoria del Piave raffiguranti: "L'entrata dell'Italia in guerra" (24 maggio 1915); "La barbarie nemica sul suolo della patria" (24 ottobre 1917); "Di qui non si passa" (15 giugno 1918); "Trionfo delle armi italiane" (3 novembre 1918).

Il monumento era stato eretto nel 1921 su disegno di Ciro Marchetti. Il sacrario, costruito nel 1935, era stato strutturato ad esedra per abbracciare il preesistente monumento agli eroi del Piave il quale venne, invece, rimosso nel 1939. Nel Sacrario di Fagarè riposano i resti di oltre 10.000 soldati caduti nelle dure battaglie del Piave (1917-18) provenienti da 80 cimiteri di guerra del basso Piave. Le salme identificate sono sistemate nelle 8 navate poste ai lati della cappella con loculi individuali disposti su 13 righe e sigillati con lapidi di marmo che recano il nome del caduto. Nelle due navate dei corpi laterali oltre ai caduti noti disposti su 8 file sono raccolti in grandi urne collettive i resti dei caduti rimasti ignoti. Nelle pareti di fondo sono collocate le tombe delle medaglie d'oro, il Tenente Colonnello Ernesto Paselli ed il Maggiore Francesco Mignone, e sono ricordati altri cinque decorati di medaglia d'oro le cui salme non sono state riconosciute e riposano tra gli ignoti.

Via Postumia Est, 89, 31048 San Biagio di Callalta TV

Tempio Ossario di Bassano del Grappa

Il Tempio Ossario di Bassano del Grappa svetta con la sua costruzione neo-gotica di mattoni rossi su Piazzale Cadorna, nella cittadina veneta. La chiesa monumentale è stata realizzata nel 1934 a seguito della deliberazione congiunta della Curia vescovile di Vicenza e del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti allo scopo di farne insieme un tempio ed un sacrario per tumularvi i resti di circa 6.000 caduti della Prima Guerra Mondiale traslati negli anni '30 dai tanti cimiteri sparsi sulle pendici del massiccio del Grappa. Con atto di convenzione del 10 giugno 1930 con la Diocesi di Vicenza, proprietaria dell'immobile, l'allora Commissario del Governo per le Onoranze ai Caduti in Guerra ed il Vescovo di Vicenza decisero la riconversione del Duomo Nuovo di Bassano del Grappa i cui lavori di costruzione erano iniziati nel corso dell'anno 1908 ed all'epoca non erano ancora stati portati a termine in tempio ossario per i Caduti in Guerra. L'amministrazione militare, in relazione al contenuto di tale atto di convenzione, elargì un contributo pari al 50% circa dell'importo totale dei lavori eseguiti per la realizzazione-conversione dell'intera opera a tempio ossario.

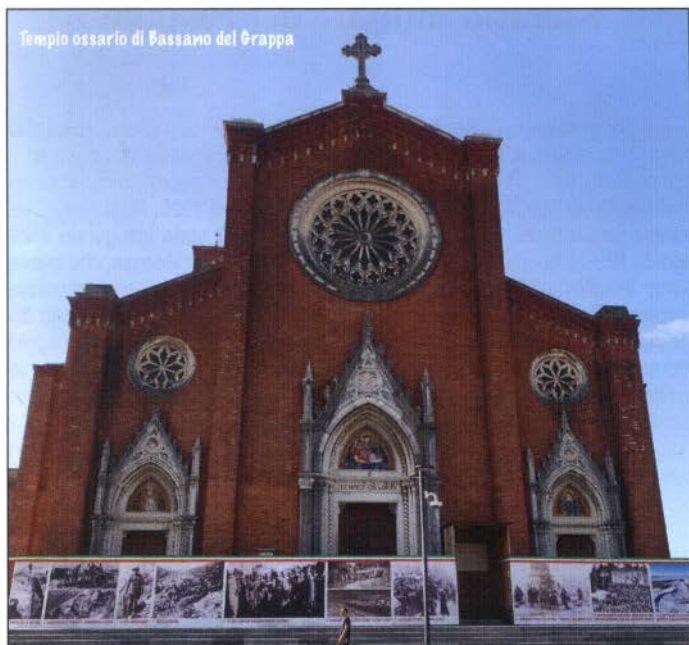
Fu progettato dall'architetto trevigiano Pietro Del Fabro, lo stesso a cui si deve anche il disegno del Sacrario di Fagarè. L'artista Tito Chini, ex soldato della 1ª Armata, affrescò gli interni. Lo stile del monumento è di ispirazione gotica con qualche influenza romanica. Consta di un tempio e di una sottostante cripta. Nell'uno e nell'altra sono disposti con ordine conforme alla struttura architettonica, i loculi chiusi da lastre di marmo che portano scolpiti i nomi di circa 6.000 caduti tra i quali quelli del Conte di Salemi e di 4 Medaglie d'Oro. In altri loculi sono custoditi i resti di 6 caduti ignoti. Nell'architettura interna del tempio si uniscono, con gradevole effetto decorativo, gli svelti archi di volta in pietra naturale di Piove finemente lavorata e gli intarsi policromi d'ispirazione comatesca. È suddiviso in ampie navate limitate da file di colonne di sostegno degli archi gotici sui quali si appoggia la volta delle belle soffittature in legno. Pregevole il pavimento in marmo di due tonalità. Al tempio si accede attraverso

Bassano del Grappa Ossuary

The Ossuary is a red-brick neo-gothic building in Bassano del Grappa city center. It was built in 1934 in partnership by the Bishopric of Vicenza and Onorcaduti, converting the unfinished Duomo Nuovo in a Shrine and an Ossuary for soldiers fallen in World War I.

It is composed of a shrine and a crypt, both housing the graves of over 6000 known soldiers and of 6 unknown ones. The interior alternates stone arches and polychrome marble, and is divided in large aisles closed by columns and with a marble floor. On the front there are three main gates and three gothic rose-windows, with two 60 meters' bell towers on the sides. It was opened in 1934 at the presence of Crown Prince Umberto of Savoy.

Tempio ossario di Bassano del Grappa



tre porte di ingresso su cui sovrastano tipici rosoni gotici. Interessanti i due snelli campanili della chiesa alti 60 metri. L'inaugurazione avvenne il 13 maggio 1934 alla presenza del principe ereditario Umberto di Savoia.

Piazzale Luigi Cadorna
36061 Bassano del Grappa (VI)

Sacrario militare del Pasubio

Il sacrario sorge sul Colle di Bellavista, a 1265 metri sul livello del mare e si trova 2 chilometri a sud est del Passo Pian delle Fugazze. A volerlo fu il comandante della 1^a Armata, il Generale Guglielmo Pecori Giraldi, dopo la firma dell'armistizio. Il monumento - ossario, iniziato nel 1920, realizzato su un terreno regalato dal Comune di Valli del Pasubio, è stato inaugurato il 29 agosto 1926. L'opera dell'architetto Ferruccio Chemello di Vicenza, che aveva perso il figlio nella battaglia dell'Ortigara, sorge su uno sperone roccioso dominante la testata della Valle Leogra con una torre quadrangolare, alta 35 metri, decorata all'interno in stile liberty, ben intonata al circostante paesaggio montano e sulla facciata rivolta al Pasubio. Sopra il primo finestrone, spicca la scritta "Vigilante il Pasubio i custodi invitti all'ombra della croce dormono in pace".

Il sacrario consta di due parti: l'ossario propriamente detto, dove sono custoditi i resti di oltre 5.000 caduti italiani ed austro ungarici, noti e ignoti, provenienti dai cimiteri di guerra della zona del Pasubio, ed il sacello. L'ossario, ricavato nel basamento della torre, comprende una cripta centrale e due gallerie concentriche. Nella cripta sono raccolti i resti di 70 decorati al Valor Militare e vi è stata tumulata, nel 1952, la salma del Maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori Giraldi che resse il Comando della 1^a Armata dal 9 maggio 1916 sino alla conclusione vittoriosa del novembre 1918.

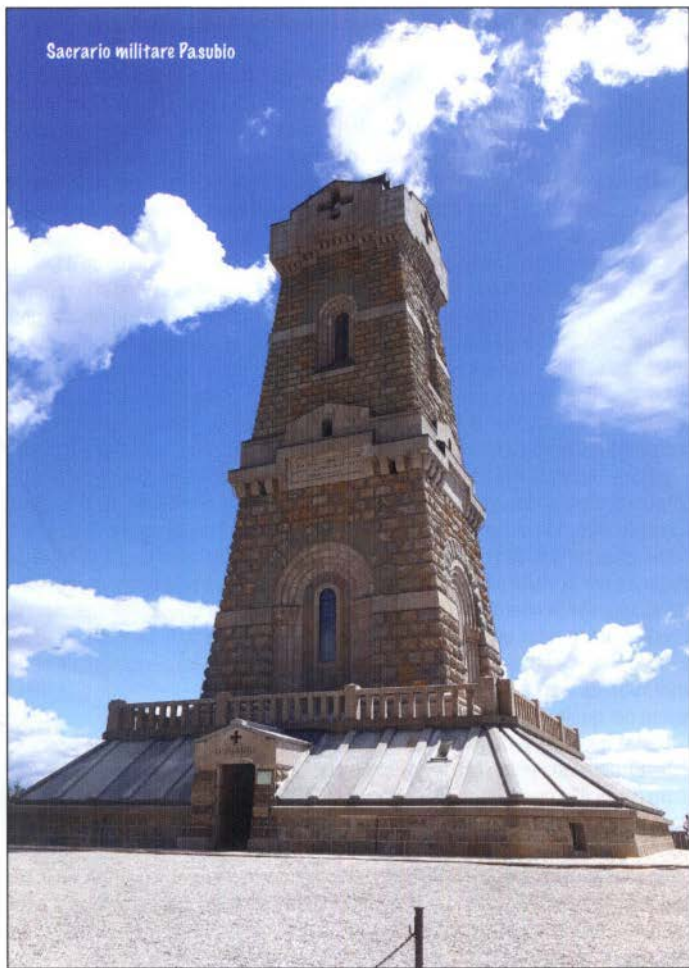
Nella galleria attorno alla cripta sono conservati, entro custodie di vetro, i resti dei caduti ignoti raccolti nei campi di battaglia del Pasubio. Nella seconda galleria, più esterna, sono invece raccolti, in tombe individuali, i resti dei caduti identificati. L'ingresso al sacello si trova sul lato opposto del monumento, verso sud, alla sommità di un'ampia gradinata che conduce anche ad una terrazza con balaustra che circonda la torre. La piccola cappella è adornata da una statua dell'Immacolata, opera dello scultore Zanetti, e da artistiche vetrate ed

Pasubio Military Shrine

The Shrine lies on Colle di Bellavista, and was built thanks to the initiative of General Pecori Giraldi, Commander of the 1st Army. It was opened in 1926, and it is composed of a 35 meters' tower, an ossuary and a chapel. The ossuary is housed in the tower base and includes a crypt surrounded by two circular corridors. Inside the crypt are buried the remains of 70 soldiers awarded a Military Valor Gold Medal, and Marshal Pecori Giraldi. The bodies of the unknown soldiers are preserved inside mass graves in the inner gallery, while the known soldiers are buried in the outer gallery in individual graves. The Chapel's entrance is located on the opposite side of the monument at the top of a staircase leading to a terrace built around the tower. The Chapel is enriched by a Virgin statue and by frescos of warrior saints. Another staircase leads to the higher floors, where large windows open on a breathtaking view.

The Shrine is located nearby the 1st Army Museum, renovated in 2005.

Sacratio militare Pasubio



affreschi di Tito Chini, artista toscano ed ex soldato della 1^a Armata, riproducenti le immagini di Santi guerrieri.

Dal sacello, una scaletta, parte in pietra e parte in ferro, porta ai piani superiori ove, da ampie vetrate, si può ammirare lo splendido panorama che circonda la torre. Nelle giornate limpide la visuale è molto ampia e si spinge fino al massiccio del Grappa. Sul piazzale antistante il sacrario sono esposti alcuni pezzi d'artiglieria. Nelle immediate vicinanze si trova il museo della 1^a Armata, riallestito nel 2005.

Pian delle Fugazze, 36030 Valli del Pasubio (VI)

LA ZONA MONUMENTALE DI GUERRA DEL PASUBIO

La zona monumentale di guerra del Pasubio fu istituita nel 1922 "A consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria verso i figli che per la sua grandezza vi combatterono epiche lotte nella guerra di redenzione 1915-1918". Viene identificata con la sommità dell'omonimo massiccio montuoso situato nelle Prealpi Vicentine, sul confine tra le provincie di Vicenza e Trento e, più precisamente, dalla curva di livello dei 2.200 metri del monte. La zona è indicata sul terreno da 30 cippi che ricordano i reparti che maggiormente si distinsero nei combattimenti avvenuti tra il 1916 e il 1918. Comprende il Dente Italiano e quello Austriaco, ossia due creste sommitali del massiccio che rappresentavano la prima linea per i due opposti schieramenti, separati da una piccola selletta che gli italiani chiamavano "dei Denti", la cima Palon posta a quota di 2.239 metri, il cocuzzolo immediatamente a sud della cima stessa.

Le strade di accesso al monte, già impiegate in parte dall'Esercito Italiano nel corso dei combattimenti, sono due. La prima trae origine dall'allargamento del sottile sentiero inciso durante la guerra sui precipizi tra la Galleria d'Havet e le Porte del Pasubio, che è una piccola sella posta a quota 1.928 metri tra il corpo principale del massiccio montuoso e il vicino Monte Forni Alti, resa carrabile e denominata Strada degli Eroi che arriva fino al rifugio "Generale Papa" di proprietà della Sezione di Schio del CAI e che costituisce la base di partenza per la visita alla zona monumentale. Questa strada trae il nome dalle lapidi apposte in ricordo dei decorati di Medaglia d'Oro che combatterono sul Pasubio, tra le quali quelle dei martiri trentini Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi. La strada fu realizzata grazie all'intervento del genio militare negli anni 1937-38 e si caratterizza per l'arditezza del tracciato e il superbo ambiente alpino nel quale si sviluppa.

L'altra è la strada degli Scarubbi, costruita nell'estate del 1915 dall'Esercito Italiano per consentire l'accesso ai veicoli destinati al trasporto di truppe e rifornimenti alla prima linea che correva sulla cima del Pasubio. Essa parte dal Ponte Verde, a quota 901, passa per Colle Xomo a 1.058 metri e, dopo Bocchetta Campiglia, porta fino alle Porte del Pasubio, ricollegandosi alla Strada degli Eroi. Verso la fine della rotabile che dalle Porte del Pasubio adduce alla zona del Dente Italiano, dal Comune di Schio è stato eretto un arco monumentale a ricordo dei caduti del Pasubio, nello stesso posto ove prima esisteva il cimitero militare di guerra "Sette Croci". Poco a monte è stata costruita una suggestiva chiesetta votiva, inaugurata nel 1961.

La mulattiera denominata "Strada delle Gallerie", pur essendo esclusa dalla zona monumentale, merita particolare menzione. Costruita durante la Grande Guerra dalla 1a Armata per venire in aiuto alla camionabile degli Scarubbi, troppo esposta al tiro nemico e d'inverno ostruita completamente dalle valanghe. Fu iniziata nel febbraio del 1917, dalla 33ª Compagnia Minatori del 5° Genio con l'ausilio di sei centurie di lavoratori e portata a termine nel novembre 1917. Essa rappresenta una grandiosa impresa che non ha eguali in nessun fronte europeo, per concezione, arditezza, per le difficoltà superate ed è certo una delle maggiori meraviglie dell'ingegneria militare della guerra di montagna. Parte da Bocchetta Campiglia e conduce a Porte di Pasubio procedendo lungo



il fianco di Rocci di Bella Laita, taglia pareti a picco, fora costoni e pinnacoli, affacciandosi qua e là su panorami stupendi. Lunga 6.555 metri e larga due, è composta da 52 gallerie. Visti gli oltre 750 metri di dislivello e per alcuni tratti abbastanza esposti è segnalata come percorso per escursionisti esperti e per la sua visita è necessario munirsi di un adeguato abbigliamento da montagna e di una torcia elettrica in quanto le gallerie non sono illuminate.

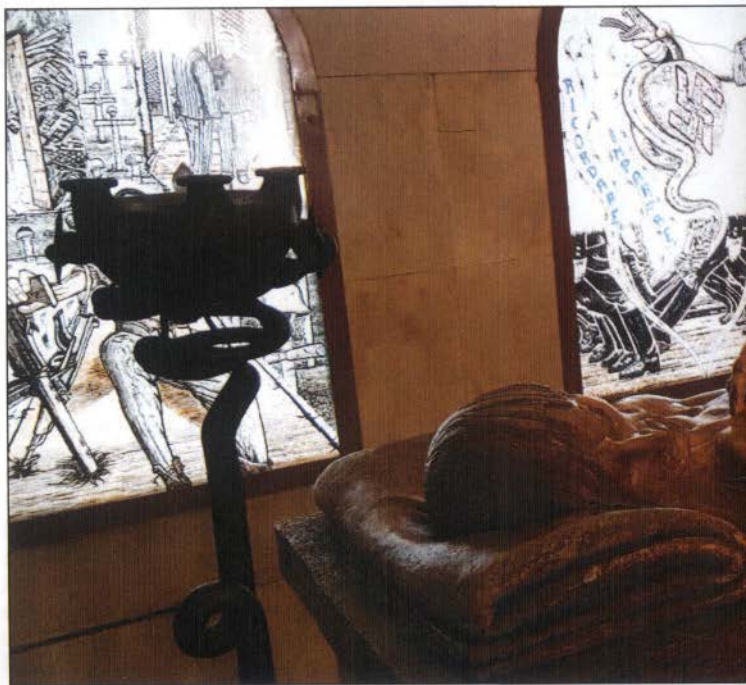
Passo di Pian delle Fugazze, 36030 Comune di Valli del Pasubio (VI)

Tempio dell'Internato Ignoto di Padova

Il Tempio dell'Internato Ignoto o Chiesa San Gaetano da Thiene, sorge nel quartiere di Terranegra, a Padova. Venne progettato nel 1939 come chiesa parrocchiale ed è stato realizzato nel 1953 per ricordare gli internati militari italiani che non fecero ritorno dai lager nazisti. Viene considerato il "secondo Altare della Patria", in quanto al suo interno sono custodite le spoglie dell'internato ignoto, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

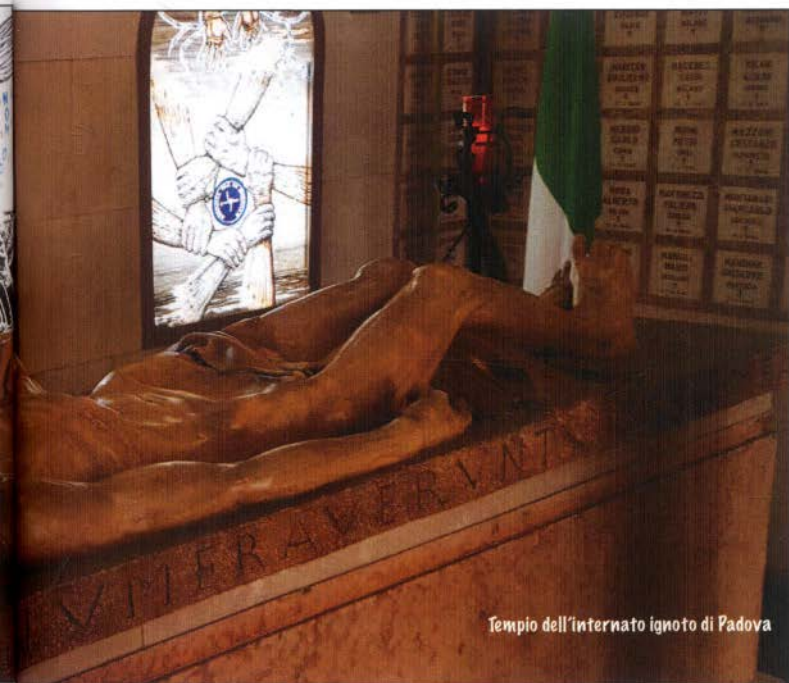
Fondatore del tempio fu don Giovanni Fortin. La sera del 5 dicembre 1943 il sacerdote accolse nella sua canonica 12 prigionieri inglesi e neozelandesi che erano fuggiti da un campo di prigionia e per questo venne arrestato e condannato a morte. L'intervento del Vescovo di Padova gli salvò la vita ma venne deportato in Germania, nel campo di concentramento di Dachau, dove trascorse 16 mesi. Riuscì a sopravvivere e tornò in Italia il 24 giugno 1945. Volle che la Chiesa parrocchiale intitolata a San Gaetano Thiene fosse dedicata alla memoria degli italiani morti nei campi di internamento nazisti. Morì il 16 settembre 1985 e, dal 23 aprile 2009, la sua salma riposa nel sacello del tempio che lui stesso ha fondato.

Dall'8 settembre del 1943 alla fine del conflitto furono 650.000 gli italiani,



militari e civili, deportati nei campi di sterminio nazisti. Circa 70.000 non hanno fatto ritorno. A Terranegra vengono ricordati anche gli ebrei sterminati nei lager. Fu l'associazione degli ex internati che si impegnò affinché nel tempio fosse tumulata una delle poche salme che non erano state cremate dai nazisti in fuga. Le spoglie vennero prelevate da un cimitero di Colonia e portate all'Altare della Patria, a Roma. Da lì, il 5 settembre 1953, la salma fu portata a Padova su un vagone speciale. Lì venne onorata per tre giorni da cittadini e parenti di deportati e internati. Il 9 settembre 1953 il feretro venne tumulato nella tomba, realizzata da Mirko Vucetich, di Vicenza, situata nella cappella di sinistra del pronao antistante l'ingresso al tempio.

Il sarcofago è sormontato dalla scultura in cotto "Cristo morto". Dal maggio del 2005 il tempio è divenuto ossario. Lungo il viale che conduce al tempio sono posizionati trenta cippi in trachite con incisi nomi di persone, di luoghi e di lager. Alla struttura si accede attraverso una grande scalinata. Sulla vetrata principale campeggiano le parole: "Ricordare, imparare, non odiare". All'interno vi sono otto grandi lapidi di marmo color amaranto che ricordano i campi di concentramento di Czesłokowa, Buchenwald, Dachau, Mauthausen, Wietendorf, Fullen, Zeithain, Beniaminowo. Semplicità ed austerità caratterizzano l'interno del Tempio, in stile romano e a croce latina, grazie al suggestivo contrasto di pareti chiare e del pavimento e delle colonne di marmo rosso. Nel pronao si trovano le salme dell'Internato Ignoto e di Monsignor Giovanni Fortin. Attorno



Tempio dell'Internato Ignoto di Padova

oltre tremila piccole lapidi di marmo con i nomi dei prigionieri e dei morti nei lager nazisti. Nel tempio sono inumati anche una decina di caduti italiani nei campi di concentramento e 187 caduti italiani provenienti dal campo di Most, nella Repubblica Ceca. Nella navata sinistra sorgono due altari. Il primo è dedicato a San Massimiliano Kolbe, patrono di tutti i prigionieri. Il secondo ospita il gruppo scultoreo della "Pietà", opera di Mirko Vucetich, realizzato in ricordo della principessa Mafalda di Savoia, figlia secondogenita del Re Vittorio Emanuele III, perita a Buchenwald. Dal 1955 all'interno della struttura è presente il Museo dell'internamento intitolato a Paride Piasenti, per cinquant'anni presidente dell'Associazione nazionale ex internati. All'esterno si trova il Giardino dei Giusti nel Mondo realizzato in onore dei Giusti di tutti i genocidi del XX secolo. Ogni giusto è ricordato con un albero.

Il 13 settembre 1999 l'allora Presidente del Senato Nicola Mancino consegnò la Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita dall'allora Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro alla memoria dell'Internato Ignoto con la seguente motivazione: "Militare fatto prigioniero o civile perseguitato per ragioni politiche o razziali, internato in campi di concentramento in condizioni di vita inumane, sottoposto a torture di ogni sorta, a lusinghe per convincerlo a collaborare con il nemico, non cedette mai, non ebbe incertezze, non scese a compromesso alcuno; per rimanere fedele all'onore di militare e di uomo, scelse eroicamente la terribile lenta agonia di fame, di stenti, di inenarrabili sofferenze fisiche e soprattutto morali. Mai vinto e sempre coraggiosamente determinato, non venne meno ai suoi doveri nella consapevolezza che solo così la sua Patria un giorno avrebbe riacquisito la propria dignità di nazione libera. A memoria di tutti gli internati il cui nome si è dissolto, ma il cui valore ancora oggi è esempio di redenzione per l'Italia". Su un pennone sventola la Bandiera italiana. Alla base è inciso il motto dell'Associazione Nazionale Ex Internati: "Mai più reticolati nel mondo".

Viale dell'Internato Ignoto, 24 - Padova

The Unknown Prisoner Temple was originally designed in 1939 as a local church, and was converted in a Temple to honor the memory of all the Italian prisoners in Nazi concentration camps who died without a proper burial. A body of an unknown prisoner of a concentration camp is buried here, and was awarded a Military Valor Gold Medal.

The conversion of the Church into a temple happened at the initiative of don Giovanni Fortin who spent 16 months as a prisoner in Dachau concentration camp. He died in 1985 and is buried in the chapel of the Temple.

Between 1943 and 1945 over 650 000 Italians were deported in Nazi concentration camps, and 70 000 of them never came back, among them many Italian of Jewish religion, whose memory is also honored in the Temple. The Unknown Prisoner was one of the few bodies not destroyed by the Nazis during the advance of the Allied Armies on Germany, and was brought to Padua in 1953, where it now rests in a sarcophagus with a statue of Jesus Christ.

Tempio ossario della chiesa di Mussoi

A Belluno, in località Mussoi, alla periferia di Belluno, poco lontano dalla caserma Salsa - D'Angelo, nel 1936 fu costruita una Chiesa dedicata ai caduti bellunesi della Prima Guerra mondiale. Nata su progetto dell'architetto bellunese Novello Alpago, la chiesa di S. Maria Immacolata sorge sulla strada che da Belluno porta ad Agordo ed è integrata nel convento dei Cappuccini di Mussoi.

La struttura è caratterizzata da un grande portale d'accesso in bronzo su cui si leggono i nominativi dei 411 caduti, i cui resti sono tumulati in due cappelle laterali in loculi nominativi, chiusi con piccole lastre di marmo. Nella cappella di sinistra si trova un altorilievo in bronzo che ricorda il sergente aviatore Arturo dell'Oro, Medaglia d'Oro, mentre in quella di destra è posta una targa in memoria delle gesta di Jacopo Tasso, patriota fucilato dagli austriaci.

Le campane della Chiesa sono state realizzate con il bronzo dei cannoni recuperati sui campi di battaglia. I loro rintocchi, ogni sera, ricordano i caduti.

Via Gregorio XVI, 9, 32100 Belluno



Mussoi Ossuary

A small church was built in 1936 in Mussoi, just outside Belluno, to honor the city's deaths during World War I. The church is composed by a large entrance bronzed gate, engraved with the names of 411 soldiers whose bodies are buried in the two chapels on the sides of the church, in small graves covered with marble plates. In the left Chapel a bronzed high-relief honors the memory of Air Force Sargent Arturo dell'Oro, Military Valor Gold Medal, while a memorial stone remembers the deeds of patriot Jacopo Tasso, executed by Austrians, in the right chapel. The church's bells, made with the bronze of cannons retrieved on the battlefields, toll every night, in remembrance of the fallen.

Tempio antoniano della pace dei Caduti di guerra

La posa della prima pietra del Tempio Antoniano della Pace e dei Caduti in Guerra risale al 9 maggio 1920. Fu realizzato su progetto dell'architetto Antonio Zanivan, come voto a Sant'Antonio affinché proteggesse la città di Padova dalle occupazioni nemiche. I lavori però furono presto interrotti per mancanza di fondi. Quando la Curia richiese un aiuto finanziario lo Stato pose come condizione che il tempio, in stile neogotico, divenisse un ossario per i caduti per riunire i militari sepolti nei cimiteri di Padova e provincia.

Il 21 giugno 1934 avvenne il trasporto solenne delle salme di 5.401 soldati che, per la maggior parte, erano deceduti per ferite riportate al fronte negli ospedali militari della retrovia. I loro resti ora riposano in loculi di marmo disposti in un corridoio lungo tutto il perimetro interno della struttura.

Il tempio venne abbellito con marmi, con le sculture di Luigi Strazzabosco, con l'organo dei fratelli Ruffati. Durante la guerra la città di Padova fu colpita da 12 bombardamenti. In particolare quello del 30 dicembre 1943 provocò, tra l'altro, la distruzione della parte sinistra della chiesa, l'abbattimento della sacrestia e dell'altare della Madonna. Al termine della guerra furono intrapresi lavori di ripristino dell'originario tempio e dell'ossario terminati con l'inaugurazione ufficiale del 19 marzo 1949.

A seguito della ricostruzione, grazie all'interessamento delle associazioni di vittime civili di guerra, venne costruita una tomba ai caduti civili nella quale furono traslate, nel 1960, circa 1000 vittime civili padovane della Seconda Guerra Mondiale. Il tempio testimonia il ruolo della città di Padova durante la guerra e ricorda la stipula dell'armistizio a Villa Giusti.

Via Tommaseo, 47 - Padova

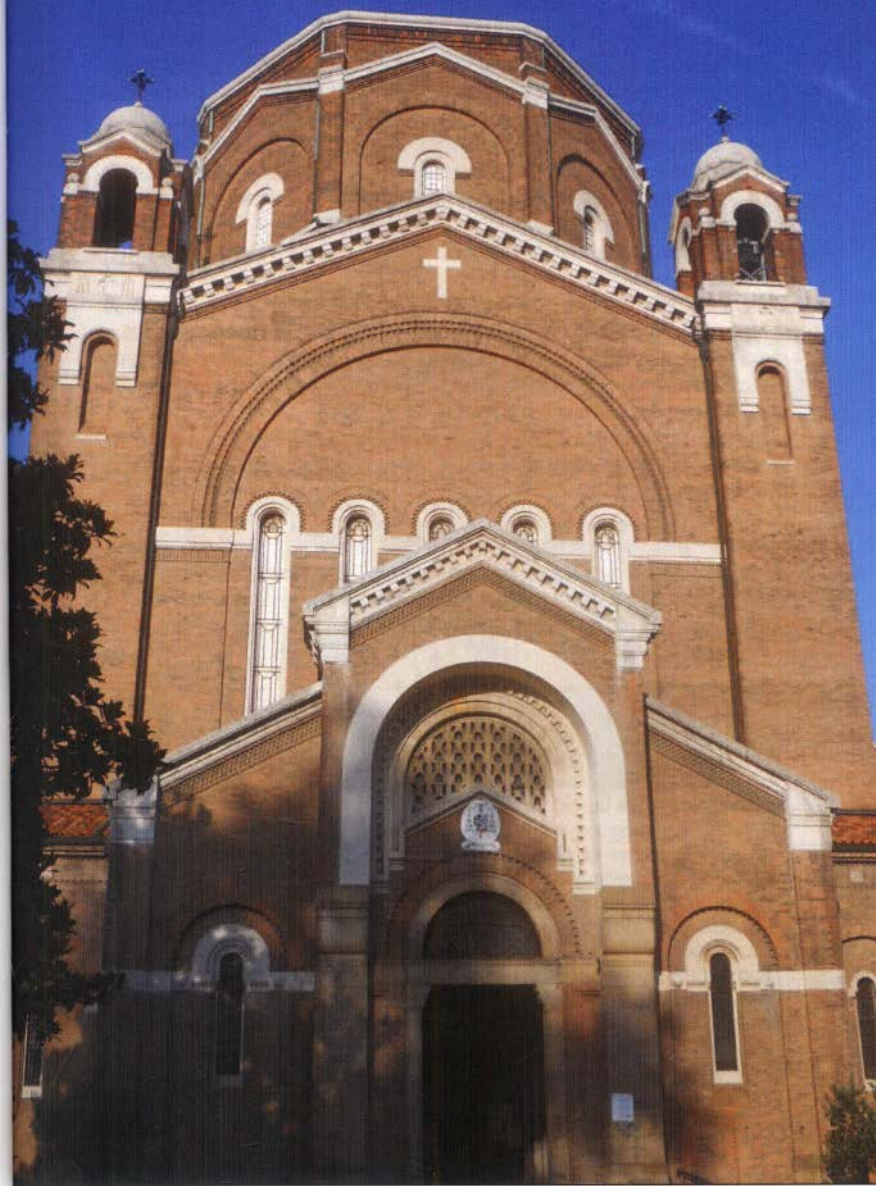
Antonian Temple of Peace and War Dead

Construction of the Antonian Temple of Peace and War Dead started in 1920. It was meant as a vow to St. Anthony to protect Padua from enemy occupation. Works were stopped due a lack of funds, and the Italian State financed the rest of the construction, changing the Temple into an ossuary for all soldiers buried in Padua and in the province.

On June 21, 1934 the bodies of 5 401 soldiers were translated inside the Temple, which had been –in the meantime- embellished with marble sculptures and an organ. During World War II Padua was repedly bombed and the Temple was heavily damaged in 1943. Restoration started after the War and ended in 1949. In 1960 a part of the Temple was dedicated to host over 1000 civilians who died in World War II.

The Temple testifies the role of Padua in wartime, and it is also meant to remember the signing of Villa Giusti armistice with Austria-Hungary.

Tempio antoniano della pace dei Caduti di guerra



Sacrario militare di Pocol

Il Sacrario di Pocol è situato a quota 1.535, nei pressi della rotabile che porta da Cortina al Passo Falzarego, a poca distanza dal Belvedere di Monte Crepa, balcone naturale verso la conca di Cortina d'Ampezzo. L'opera monumentale, costruita nel 1935 su progetto dell'ingegner Giovanni Raimondi, è costituita da una grandiosa torre quadrata, alta 48 metri, con un basamento a due ripiani che racchiude il vero e proprio sacrario in cui sono raccolti i resti di oltre 9.700 caduti, noti ed ignoti, provenienti dai vari cimiteri di guerra del Cadore e dell'Ampezzano.

Nella cripta sottostante al piano d'ingresso, al centro della torre, in un monumento sepolcrale che raffigura il fante morto, si trovano le tombe del Generale Antonio Cantore e del Capitano Francesco Barbieri, entrambi decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Nel soprastante piano le tombe di altri due eroici caduti, anch'essi decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare: il Tenente Mario Fusetti, eroe di Sasso Stria, ed il Capitano Baiardi, caduto anch'egli da eroe al comando della sua compagnia a Cima Sief.

In loculi disposti lungo le pareti perimetrali dei corridoi interni, sono custodite le spoglie dei caduti noti ed ignoti. L'ingresso alla zona monumentale è fiancheggiato da busti in pietra raffiguranti alpini di guardia tratti dal gruppo marmoreo del monumento al Generale Cantore in Cortina d'Ampezzo. Al centro del retrostante piazzale è stata posta l'artistica fontana con scolpita l'effigie del leone di San Marco, trasferitavi da un'antica piazza di Cortina.

A destra dello stesso piazzale, sorge la suggestiva chiesetta costruita nel 1916 dagli alpini del 5° gruppo quale cappella del cimitero di guerra che un tempo esisteva nello stesso luogo tra il verde del bosco. La sua campana

Pocol Military Shrine

Pocol Shrine is a monumental memorial built in 1935 and composed of a majestic 48 meters tower, with a two story basement where the remains of 9.700 soldiers are buried.

A statue depicting a dying infantryman, placed at the center of the crypt, houses the graves of General Antonio Cantore and Captain Francesco Barbieri, both awarded a Military Valor Gold Medal. Two other war heroes, both awarded the Gold Medal, are buried on the first floor: Lieutenant Mario Fusetti and Captain Baiardi. The soldiers' remains, known and unknown rest in niches the walls.

The entrance to the shrine is surrounded by half-figured statues of alpiners taken from General Cantore Monument in Cortina d'Ampezzo. Also moved from Cortina is a fountain with the symbol of Venice Republic, St. Mark winged lion.

Next to the fountain there is a small church, built in 1916 by Alpines of the 5th Group to serve as a chapel for the local war cemetery. The church's bell tolls every year on November 4th to remember Italian victory in World War II

Il Sacrario di Pocol



suona una volta all'anno, il 4 novembre, per ricordare l'anniversario della fine della Grande Guerra per l'Italia. La gradinata di accesso, scavata nella roccia, è fiancheggiata dalle tavole in bronzo della Via Crucis di Giannino Castiglioni.

Località Pocol
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Sacrario militare di Pian di Salesei

Il Sacrario di Pian di Salesei è dislocato nel piccolo Comune dolomitico di Livinallongo al Col di Lana, uno dei tanti centri abitati distrutti dalla Grande Guerra. Amministrato dall'Impero austro-ungarico; nell'estate del 1915 si ritrovò in prima linea e la montagna che si alza alle sue spalle, il Col di Lana, si trasformò in una delle cime più contese dell'intero conflitto. Proprio qui, nell'aprile del 1916, si registrò lo scoppio di una gigantesca mina italiana nel tentativo di liberare la strada verso il cuore dell'Alto Adige e del Trentino. Luogo simbolico esaltato dal fascismo, a Livinallongo venne disposta la costruzione di un sacrario al posto del già esistente cimitero militare del Pian di Salesei, nato nel 1922.

Oltre ai caduti qui presenti, vennero traslate anche le spoglie dei soldati seppelliti nei piccoli camposanti sul Col di Lana e sulla Marmolada. Fu costruito nel 1938 dal commissariato, guidato dal Generale Ugo Cei. Il progetto fu affidato all'architetto Giovanni Greppi e allo scultore Giannino Castiglioni che crearono un'opera diversa e originale rispetto agli altri sacrari. Anziché essere una monumentale costruzione visibile a distanza, il Sacrario di Pian di Salesei è formato da una muratura aperta che ospita i loculi dei 685 caduti noti, tra cui 19 austro-ungarici. Ogni loculo, come a Redipuglia, è accompagnato dalla scritta "Presente" oltre alle generalità e al ruolo del defunto. La lunga muratura forma una gigantesca croce che è possibile individuare solamente se ci si trova in una posizione più alta.

Alla fine del percorso si incontra una cappella, testimonianza del vecchio cimitero del 1922. Qui si trovano le formelle di una Via Crucis e la tomba che raccoglie le spoglie dei 5.385 militari rimasti senza nome. Infine, lungo il viale di accesso al sacrario, 14 cippi recano il nome di altrettanti campi di battaglia nelle vicinanze.

SP 563, 23, 32020 Rocca Pietore (BL)

Pian di Salesei Military Shrine

Pian di Salesei Military Shrine is located in the small village of Livinallongo al Col di Lana, on the Dolomites. During 1915 the village and the mountain became an important battlefield on the Italian front, which made Livinallongo a symbolic site in the aftermath of the war. The shrine was built in 1938, to house the dead buried in the small war cemeteries of the Dolomites, and was designed to be different from the other shrines. Instead of a majestic structure visible on a distance, Pian di Salesei Shrine is composed by an open wall where are buried the bodies of 685 known soldiers, 19 of whom Austro-Hungarian. Each burial niche, like in Redipuglia, is engraved with the word "Presente!" (Reporting for duty!).

The wall is shaped like a cross. At the end of the wall is placed a chapel, only remain of the preexisting war cemetery, with a mass grave housing the remains of 5 385 unknown soldiers. 14 memorial stones engraved with the names of the battlefield of the area, are placed on the entrance boulevard.

Sacrario militare di Pian di Salesei



Tempio ossario del Lido di Venezia

Nel cuore del Lido di Venezia sorge, dal 1930, il tempio ossario nel quale sono custodite le salme di 2691 soldati della Grande Guerra e di 499 della Seconda Guerra Mondiale. Il tempio ossario nasce dalla trasformazione in ossario militare della cripta del costruendo tempio di Venezia-Lido dedicato a Maria Santissima, secondo il voto pronunziato solennemente a San Marco dal Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine, nell'Epifania del 1917, nell'invocare la protezione di Venezia dagli orrori della guerra.

La costruzione del grandioso tempio, iniziata nel 1925 sotto la direzione dello stesso progettista, l'architetto Giuseppe Torres, si protrasse sino al 1942 con la sistemazione della statua della Madonna sulla cupola centrale. La cripta - sacrario ha due ingressi ricavati sui lati della scalinata di accesso al tempio. La costruzione è a pianta circolare con il soffitto sorretto al centro da lucide colonne di marmo nero. I loculi dei caduti sono ricavati nelle pareti e nel corridoio anulare della cripta. Nell'edera principale si trova l'altare illuminato da un artistico lampadario di bronzo donato dalle famiglie dei 46 ufficiali trucidati dai tedeschi a Trilj, in Jugoslavia, il 1° ottobre 1943.

I resti di quei gloriosi caduti sono raccolti in due grandi tombe comuni ricavate nella parete dietro l'altare, ai piedi del quale è stata tumulata, il 10 giugno del 1928, la salma del primo soldato morto per la difesa di Venezia. Nell'edera minore, simmetrica alla principale, una grande croce di legno. Al centro della cripta spicca un grande lampadario di bronzo disegnato dall'architetto Torres ed offerto dagli ex-combattenti di Venezia. Attorno, tra grandi candelabri dorati e artisticamente scolpiti di pietra giallina, le finestre chiuse con lastre di alabastro che recano scolpite particolari figure simboliche disegnate dall'architetto Torres. Nella cripta sono state raccolte le spoglie di caduti delle due guerre

Venice Lido Ossuary

The ossuary was erected in 1930 in hearth of Lido, and contains the remains of 2691 soldiers died during World War I and 499 during World War II. It is housed in the crypt of Holy Mary's Church, built to ask the Virgin to protect Venice from the horrors of war.

Construction started in 1925 and ended only in 1942. The crypt has two entrances from the staircase at the Temple's entrance. The main exedra contains the altar and a bronzed chandelier, donated by the families of 46 Italian officers executed by the Nazis in Trilj, Yugoslavia, on October 1st 1943.

The remains of those officers are contained in two mass graves placed in the wall behind the altar, where the first soldier fallen to defend Venice was entombed. A smaller exedra contains a wooden cross. Inside the crypt are buried the remains of the soldiers, previously entombed in war cemeteries in Venice, in the province and overseas. In the shrine are buried the remains of Nazario Sauro, hanged by the Austrians on August 10th 1916.



mondiali provenienti dai dismessi cimiteri di guerra di Venezia, Chioggia, Cà Gamba, Gambareale (1^a Guerra Mondiale) e dai cimiteri di Battaglia Terme, Venezia S. Michele, Mestre, Mirano Veneto e da vari cimiteri di guerra della Grecia, Albania e Jugoslavia (2^a Guerra Mondiale).

Nel tempio sono custodite le spoglie del comandante Nazario Sauro, impiccato a Pola dagli austriaci, il 10 agosto 1916, ed alla cui memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Riviera Santa Maria Elisabetta
(Incrocio Via Corfù), Lido di Venezia I - 30126 Venezia

Sacrario militare di Schio

Il sacrario, costruito nel 1930 su progetto dell'architetto Pietro del Fabbro, a forma di chiostro, cinge su tre lati l'antica Chiesa della SS. Trinità e ad essa si raccorda, sul lato esterno, con una artistica cancellata in ferro battuto sorretta da agili colonne e pilastri. Il chiostro, dalla tipica struttura quattrocentesca, ha uno sviluppo di 70 metri per lato con due propilei a pianta quadrata alle due estremità, verso la cancellata della facciata d'ingresso.

Al centro del braccio principale si apre la cappella dei decorati al Valor Militare e il busto in bronzo del generale Pecori-Giraldi, comandante della 1^a Armata. Le colonne sono in marmo rosso di Asiago di varie sfumature. Le parti principali del chiostro sono affrescate con figurazioni allegoriche.

Nel sacrario sono stati raccolti i resti di oltre 5.000 caduti della guerra 1915-18, noti e ignoti, provenienti dai cimiteri di guerra di Schio, Arzignano, Chiampo, Fusine, Malo, Montecchio Maggiore, Novale, Poleo, Posina, Rocchette, Sandrigo, Valdagno e Vicenza. Inoltre vi sono stati raccolti anche 95 caduti noti e ignoti, tra cui molti partigiani, della 2^a guerra mondiale. I caduti ignoti sono raccolti nelle lunette laterali del braccio principale e su ciascuna lastra di marmo sono incise delle significative epigrafi.

Nella bella Chiesa della SS. Trinità, annessa al sacrario, sono ricordati in modo particolare, con iscrizioni ed affreschi, i cittadini di Schio caduti per la Patria.

Via Santissima Trinità, 4, 36015 Schio VI

Schio Military Shrine

The Shrine, built in 1930 is shaped as a cloister of 70 meters per side, and surrounds the Holy Trinity Church, to which is connected by an iron gate held by columns. At the center of the main corridor is placed a chapel, dedicated to the soldiers awarded Medals for Military Valor, and a bronzed half-figure of general Pecori-Giraldi, Commander of the 1st Army. The columns are in red marble and the entire cloister is enriched by allegoric frescos.

Over 5000 soldiers, fallen in World War I, are buried in the Shrine, previously entombed in war cemeteries in the entire Vicenza province. Also buried in the Shrine are 95 soldiers and partisans fallen in World War II. Unknown soldiers are buried on the cloister's sides.

Memorial stones are placed inside the Holy Trinity Church, in memory of Schio's citizens fallen in war.



Sacrario militare Schio



Cimitero militare di Arsiero

Il cimitero militare di Arsiero, in provincia di Vicenza, è attiguo a quello comunale ed è posizionato in una area sopraelevata collegata al cimitero urbano da un'ampia scala in marmo. I tre lati esterni della struttura sono circondati da alti muri, in uno dei quali si apre il monumentale ingresso a tre arcate sormontate da agili guglie. Tutta l'area cimiteriale è divisa in quattro settori separati da due ampi viali ortogonali che si intersecano nella parte centrale, dove, in un vasto spiazzo circolare, si erge un simbolico monumento ai caduti che sovrasta una tomba-ossario con la scritta: "Sotto questo monumento 406 italiani e 723 austriaci militi ignoti affratellati nella morte riposano in Dio". Sono 2.223 le salme dei soldati ospitate nel cimitero, di cui 1.129 ignote.

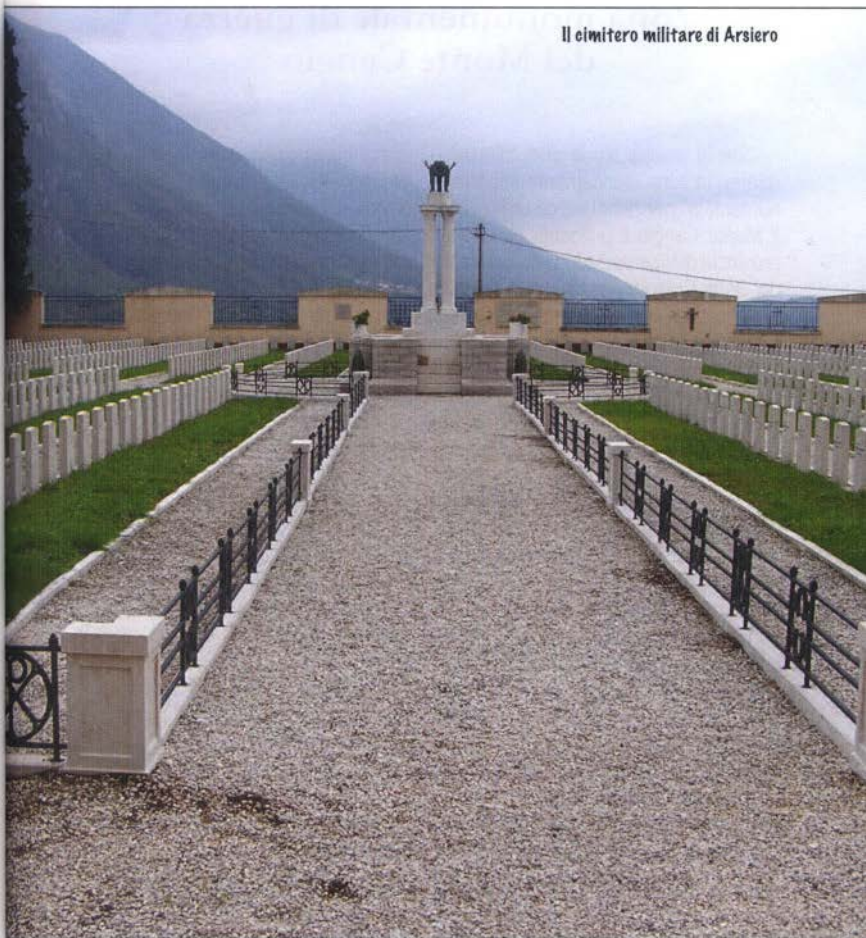
Fra i soldati ignoti, probabilmente, si trova anche il figlio di Maria Bergamas, caduto in combattimento sul monte Cimone. La donna è divenuta poi madre spirituale del Milite Ignoto che oggi riposa al Vittoriano. I caduti sono inumati in distinti tumuli a terra e lapidi individuali.

Il cimitero militare di Arsiero è proprietà demaniale dello Stato e dipende dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti. Nel periodo della guerra ad Arsiero sorgeva un piccolo cimitero militare sopra l'abitato, alle pendici del Monte Cavigio. Al termine del periodo bellico questo venne sistemato accanto al cimitero civile. Fu il Generale Faracovi a voler dare a quel luogo carattere di monumentalità. L'inaugurazione ufficiale del cimitero avvenne il 22 settembre 1929 per opera del Principe di Piemonte. Durante la Seconda Guerra mondiale, nel 1943, vennero divelte le cancellate che lo recingevano sui lati nord ed est per fornire ferro alla Patria. Alla fine della guerra il presidente provinciale dell'Associazione Nazionale del Fante, Mantovani, su sollecitazione dei cittadini di Arsiero, si adoperò per la ricostruzione delle quattordici cancellate. L'inaugurazione avvenne il 26 giugno 1955.

Arsiero War Cemetery

Arsiero War Cemetery, in Vicenza province, is connected to the city civil cemetery with a marble staircase. The structure is surrounded by high walls, and the entrance is monumental, with three arcades surmounted by stilts. Two large boulevards divide the cemetery in four sectors, with a monument at the center, over the ossuary, engraved with the words "Here lie 406 unknown Italians and 723 unknown Austrians, brothers in death". 2.223 soldiers are buried in the cemetery, among them 1.129 unknown ones.

Arsiero war cemetery was opened in 1929, by Crown Prince Umberto of Savoy. In 1943 the iron gates were removed to be melted and converted in military supplies, and were replaced only in 1955, thanks to the initiative of the citizens of Arsiero, and of the National Infantrymen Organization. Now the cemetery is managed by Commissariat General, and is one of the few examples of a war cemetery in the area, which makes it a monument of historical and cultural interest.

Il cimitero militare di Arsiero

Il 5 novembre 1953 due giovani di Arsiero che si trovavano sulla montagna in cerca di residui della Grande Guerra ritrovarono, a quota 1.779 del monte Coston d'Arsiero, degli scheletri appartenenti a 28 salme che erano sepolte lungo quella che era stata una trincea. Forse quei soldati erano stati uccisi dallo scoppio di un grosso proiettile nel maggio 1916. Le 28 salme furono solennemente tumulate nel cimitero militare domenica 23 maggio 1954, dopo una commovente veglia funebre presso il Municipio durata tutta la sera e la notte del sabato. Quello di Arsiero costituisce uno dei pochi esempi di cimitero militare rimasti in zona e rappresenta un monumento di interesse storico-culturale.

Via Angiadura, 36011 Arsiero

Zona monumentale di guerra del Monte Cengio

Con la stessa legge che istituiva l'Ortigara quale zona monumentale di guerra, la zona storicamente importante del Cengio è stata riconosciuta "monumentale" per ricordare gli eroici combattimenti del maggio-giugno del 1916. Il Monte Cengio è collocato nel territorio comunale di Cogolo del Cengio, in provincia di Vicenza, ed in particolare nell'estremità di sud - ovest dell'Altopiano dei Sette Comuni allo sbocco della Val d'Astico.

La zona monumentale comprende la sommità del Cengio, il Piazzale dei Granatieri e la galleria denominata "La Forcella" che sboccano nel piazzale "Principe di Piemonte". La strada di accesso alla zona monumentale è la rotabile dal bivio Campiello della strada Vicenza-Asiago al piazzale Principe di Piemonte. Sulla cima del Cengio, a quota 1.347, è stata collocata un'alta croce in ferro ed un'ara dedicata ai duemila granatieri caduti dal 24 maggio al 3 giugno 1916.

Complessivamente le perdite patite dai Granatieri di Sardegna e dai fanti delle Brigate Catanzaro, Novara, Trapani e Modena furono di oltre 10.000 uomini. Il Cengio fu l'ultimo baluardo italiano alla grande offensiva del 1916 degli austro-ungarici, poichè, caduta questa difesa, nulla si sarebbe potuto più frapporre al dilagare delle truppe dell'Imperiale e Regio Esercito nella pianura veneta, con il conseguente aggiramento della 2ª e 3ª Armate italiane poste lungo l'alto e basso corso dell'Isonzo.

Appena sotto la cima si trova la chiesa votiva dei granatieri che conserva una statua a loro dedicata interamente realizzata con schegge di granata. Nella zona circostante sono evidenti i resti delle formidabili opere di fortificazione quali gallerie, ricoveri, postazioni e trincee, tutte difese con estrema tenacia ed eroismo dai nostri combattenti.

Mount Cengio Memorial

Mount Cengio War Memorial was established to commemorate the heroic battle of May-June 1916, and it includes the summit of the Mount, Piazzale dei Granatieri (Grenadiers Square) and a gallery named La Forcella. An iron cross and an altar in memory of the 2000 fallen grenadiers are placed on the mountain top.

Mount Cengio was the last defensive position for the Italian Army during the Austro-Hungarian offensive of spring 1916 and was kept thanks to the sacrifice of 10 000 men, mostly Grenadiers of Sardinia, and infantrymen from Catanzaro, Novara, Trapani and Modena. Their sacrifice prevented the encirclement of the 2nd and 3rd Army, stationed in the plain on the Isonzo river. Mount Cengio is one of the most interesting sites of the area, and it offers the opportunity to combine an easy climb on a mountaintop with a breathtaking view, with the visit to an historically relevant site. Particularly interesting for visitors is the "Granatiera" path, a mule track used by the Italian Army.



Particolarmente importante è la strada con le gallerie, ricavata con ardui lavori, a strapiombo sulla sottostante Valle d'Astico, per collegare le posizioni della cima e le intermedie postazioni di artiglieria con la zona del piazzale Principe di Piemonte.

Oggi il Cengio è annoverato tra i luoghi più significativi dell'Altopiano dei Sette Comuni e la sua visita è ideale per chi vuole abbinare un percorso non particolarmente difficoltoso con la visita di un luogo di elevato valore storico situato in una posizione da cui si ammira uno degli scorci più belli dell'intero altopiano. In particolare, il percorso escursionistico segnalato dagli Enti per il turismo è la "granatiera", una mulattiera di arroccamento usata nel periodo di guerra dagli italiani per consentire l'accesso e i rifornimenti in quota con la particolarità di rimanere fuori dai tiri dell'artiglieria degli avversari. Anche qui, come sul Pasubio, vista la presenza di alcuni passaggi in galleria è bene munirsi una torcia elettrica e di adeguato abbigliamento.

Località Treschè Conca,
Piazzale Principe del Piemonte, 36010 Roana (VI)

Zona monumentale di guerra del monte Ortigara

Tempio sacro degli Alpini, l'Ortigara è luogo di battaglia tra i più conosciuti e di maggiore interesse storico dell'Altopiano dei Sette Comuni. È tristemente noto per la multitudine di soldati alpini caduti durante l'aspra battaglia del giugno 1917. Lo scontro vide impegnata la 6^a Armata italiana che attaccò il settore difeso dalla 11^a Armata austro-ungarica, su un fronte esteso per una decina di chilometri a quote tra i 1.700 e i 2.100 metri, su un terreno spoglio, severo, senza fonti d'acqua. Nonostante le imponenti risorse messe in atto per l'approvvigionamento idrico delle truppe e i lavori di sistemazione stradale per il loro afflusso e il massiccio impiego di uomini nel corso del combattimento, l'offensiva si infranse sulle potenti posizioni austro-ungariche. Mentre sul fronte giulio-carsico si sviluppavano le offensive intese a scardinare la via per Trieste, sugli altipiani, nel giugno 1917, venne ripetuta l'azione, non riuscita nella controffensiva del giugno-luglio 1916, tendente a consolidare le nostre difese portando la prima linea sul margine nord dell'altipiano e sul costone del Portule. L'attacco venne condotto con due corpi d'armata il XX a nord con 35 battaglioni (dei quali 20 alpini) in corrispondenza di Monte Ortigara e di Monte Forno e il XXII composto da 24 battaglioni con settore assegnato a sud tra il Monte Zebio e il Monte Mosciagh. Si trattava di scacciare gli austro-ungarici da posizioni naturalmente molto forti, rese ancor più resistenti da grandiosi lavori in roccia, protetti da più fasce di reticolati. La battaglia iniziò il 10 giugno con un'energica azione di artiglieria, ostacolata però dalla nebbia. Gli alpini della 52^a Divisione si impadronirono, con grandi sacrifici, del Passo dell'Agnella e della quota 2.101. A sud invece l'attacco non riuscì per la strenua resistenza avversaria, favorita dalle formidabili difese. La 52^a Divisione, dopo asprissima lotta, il 19 giugno riusciva ad impadronirsi della vetta dell'Ortigara a quota 2.105. Il nemico reagì con estremo vigore contrattaccando con truppe fresche

Mount Ortigara Memorial

Mount Ortigara is a reknown World War I battlefield, remembered for the great number of Alpines fallen during the battle fought there in June 1917. The battle for the control of Ortigara was hard, and to this day there is no official victim count, only esteems, that place the number of Italian fallen soldier around 25 000, and the Austro-Hungarian around 8 800. In 1967 Ortigara was recognized as a war memorial "as a symbol of Fatherland's gratitude, for those who fought for its greatness in the redemption war of 1915-1918".

The original trenches and fortifications are still visible, while a column was placed on the mountaintop in 1920 by the National Alpine Organization "To remember" and to honor the sacrifice of their comrades. A memorial stone was erected nearby by Austro - Hungarian soldiers. A small chapel with an ossuary was built to house the remains that still are recovered occasionally.

Colonna mozza - Monte Ortigara



appoggiate da una formidabile massa di fuoco ed il 25 giugno, malgrado il disperato valore degli alpini e dei fanti della Brigata "Regina", riuscì a riconquistare la vetta, costringendoci a tornare sulle posizioni di partenza. Le perdite per gli italiani furono ingentissime e, a tutt'oggi, molte sono le stime a quanto esse effettivamente ammontino, secondo alcuni rapporti redatti subito dopo la battaglia sono tra morti, feriti e dispersi di circa 25.000 uomini, mentre quelle austro-ungariche furono di circa 8.800 uomini. Con la legge n. 534 del 27 giugno 1967 la zona storicamente più importante dell'Ortigara è stata riconosciuta *"monumentale"* a *"consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria verso i figli che per la sua grandezza vi combatterono epiche lotte nella guerra di redenzione 1915-1918"*. La zona monumentale racchiude l'area dove più aspra e sanguinosa è divampata la battaglia. Secondo i rapporti austro-ungarici la maggior parte delle perdite italiane, circa i due terzi, si ebbero su una ristretta manciata di chilometri ed in gran parte subite dalla 52ª Divisione composta dai reparti alpini. La strada di accesso alla zona monumenatale è la rotabile per la Valle di Campomulo che da Gallio conduce al Piazzale Lozze. Nella zona sono ancora visibili i trinceramenti, i camminamenti, le caverne, le ridotte e gli osservatori, ricavati nella roccia calcarea dagli opposti contendenti che con tanto eroismo e tenacia si sacrificarono per l'assolvimento del loro dovere. Dall'asprezza del terreno brullo e rotto, dall'entità dei lavori di fortificazione che ancora si possono vedere nelle linee occupate dagli austro-ungarici e tenendo presente che le trincee avanzate erano precedute da robuste e profonde fasce di reticolati battuti dall'inesorabile tiro delle mitragliatrici incavernate e pressochè indistruttibili, ci si può rendere conto dell'eroica abnegazione di questi soldati e delle enormi perdite subite per conquistare e mantenere la cima dell'Ortigara. A quota 2.105 della cima, sin dal settembre del 1920, è stata eretta dall'Associazione Nazionale Alpini una colonna monumentale alla memoria dei compagni caduti *"Per non dimenticare"*. Sulla vicina quota 2.101 combattenti austro-ungarici hanno posto un cippo in memoria dei numerosi caduti di quelle tragiche giornate. Sulla cima del Monte Lozze, su un'alta colonna di granito è stata collocata una statua della Madonna rivolta al monte Ortigara, quasi a benedire i figli caduti in quell'aspro terreno di lotta. Lì vicino è stata edificata una caratteristica chiesetta alpina con adiacente un piccolo sacello che viene utilizzato da chi ne percorre i sentieri. È un piccolo ossario atto ad accogliere momentaneamente i resti ossei che ancora affiorano tra le pietre del monte. La valorizzazione della zona monumenatale è stata ottenuta nel tempo con lavori di rafforzamento di alcune opere di fortificazione come trincee, camminamenti, gallerie, ricoveri, postazioni per cannoni e per mitragliatrici, osservatori, molte contraddistinte con tabelle illustrative.

Rifugio Campomuletto 36032 Gallio (VI)



Museo storico della Terza Armata di Padova

Nel 1952 venne costituito a Padova, presso Palazzo Camerini, conosciuto dai più come casa di Pietro Bembo, il Comando operativo della Terza Armata, omonimo della celebre Terza Armata della Prima guerra mondiale. Il Comando, per iniziativa del generale Alberto Aliberti, allestì nel 1956 un'esposizione per offrire una ricca documentazione fotografica, reperti e cimeli della Grande Guerra, riferiti in particolare alla Terza Armata che operò tra il Carso e il basso Piave, soprannominata "invitta",

La collezione del museo nacque dall'acquisizione delle collezioni di documenti, reperti e cimeli, provenienti principalmente dalle donazioni della famiglia Savoia e dal patrimonio del generale Nino Villasanta, segretario personale in guerra di Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, cugino di re Vittorio Emanuele III.

Il museo possiede una collezione di musiche della guerra del 1915 - 18, diffuse in sottofondo al fine di rendere più suggestiva la visione dei preziosi beni storici contenuti al suo interno. Sono inoltre visionabili quattro documentari cinematografici originali di carattere storico-militare che rappresentano scene girate nel corso dei combattimenti.

Via Altinate 59

c/o Palazzo Camerini

35121 Padova

Sito web: <http://www.esercito.difesa.it/storia/musei/Museo-Storico-della-3-armata>

3rd Army Historical Museum

In 1952 the 3rd Army Operative Command was moved in Padua, inside Palazzo Camerini. By General Alberto Aliberti's initiative, in 1956 the Palace housed an exhibition dedicated to the famous 3rd Army operating on the Italian front during World War I and nicknamed "the undefeated". The collection includes documents, memorabilia and items donated by the House of Savoy and by General Nino Villasanta, personal war secretary of Emanuele Filiberto of Savoy, duke of Aosta and cousin of King Vittorio Emanuele III.

Part of the exhibition is a collection of World War I music that is played during the visit to enrich the visitor's experience, and four original military documentaries, with scenes from the fighting on the Italian front. Pictures and items from World War I, particularly from the 3rd Army operations, are also on display.

Palazzo Camerini, Via Altinate



Museo della Terza Armata, Salone Monumentale

Ringraziamenti

Si ringraziano per aver gentilmente fornito la propria collaborazione all'opera:

Comune di Arsiero

Comune di Asiago

Comune di Bormio

Comune di Campobasso

Comune di Marzabotto

Comune di Melle

Comune di Milis

Comune di Sant'Anna di Stazzema

Pro Loco di Melle

Pro Loco di Fogliano di Redipuglia

UNIRR

Comitato per la Memoria della Bonifica Campi Minati

Progetto Nazionale Pietre della Memoria

Si ringraziano inoltre:

Capitano Pasqualino Bianco

Capitano Michele Nigro

Ivan Bianchi

Elisa de Zan

Nicola Felice

Marco Mantini

Gianni Molinari

Indice

PREFAZIONE	4
<i>PREFACE</i>	5
INTRODUZIONE	8
<i>INTRODUCTION</i>	9
 ABRUZZO	
Sacrario della Brigata Maiella	12
Sacrario militare di Pietransieri	14
Sacrario dei caduti senza croce di Monte Zurrone	16
 BASILICATA	
Sacrario militare di Potenza	18
 CALABRIA	
Sacrario militare di Reggio Calabria	20
Museo storico della Brigata Catanzaro (MUSMI)	22
 CAMPANIA	
Sacrario militare di Mignano Montelungo	24
 EMILIA ROMAGNA	
Sacrario militare di Marzabotto	28
Sacrario militare del gruppo di combattimento "Cremona" di Camerlona	30
Museo dell'Arma di Cavalleria di Reggio Emilia	32
Museo dell'Aviazione di Rimini	34
Sala Museale dell'Accademia militare di Modena	36
 FRIULI VENEZIA GIULIA	
Sacrario militare di Redipuglia	38
Sacrario militare di Oslavia	44
Tempio nazionale di Cargnacco	46
Tempio ossario di San Nicolò di Udine	48
Ara Pacis mundi di Medea	50
Tempio Ossario di Timau	52
Cimitero militare di Aquileia	56
Zona monumentale Guerra del Monte Sabotino	58
Zona monumentale Guerra del Monte San Michele	62
Museo Storico Militare di Palmanova	66
Museo della campagna di Russia di Cargnacco	68

LAZIO

Sacello del Milite Ignoto all'Altare della Patria	70
Mausoleo delle Fosse Ardeatine	76
Sacrario militare del Verano	82
Museo storico dell'Aeronautica militare di Bracciano	84
Museo storico dell'Arma dei Carabinieri di Roma	86
Museo dei Bersaglieri di Roma	88
Museo della Fanteria a Roma	90
Museo storico dell'Arma del Genio di Roma	92
Museo storico dei Granatieri di Sardegna	94
Museo storico della Motorizzazione	96

LIGURIA

Museo tecnico della Marina Militare di La Spezia	98
--	----

LOMBARDIA

Tempio della Vittoria	
o sacrario dei Caduti milanesi	102
Sacrario militare dello Stelvio	104

MOLISE

Sacrario militare	
del castello di Monforte di Campobasso	106

PIEMONTE

Sacrario militare della Gran Madre di Dio di Torino	108
Sacrario mater captivorum di Melle	110
Museo storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo	112
Museo storico nazionale	
dell'Arma di Artiglieria di Torino	114

PUGLIA

Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari	116
Famedio della Marina Militare di Taranto	118
Museo del Reggimento San Marco di Brindisi	120

SARDEGNA

Sacrario militare di Cagliari	122
Sacrario militare di Milis	124
Museo della Brigata Sassari	126

SICILIA

Sacrario militare del Cristo Re di Messina	128
Sacrario militare di S. Maria dei Rotoli	130
Museo Forte San Salvatore	132

TOSCANA

Sacrario militare di S. Anna di Stazzema	134
Ossario di Crespino di Lamone	138
Museo della Cartografia italiana di Firenze	140
Museo delle Aviotruppe di Pisa	142

TRENTINO ALTO ADIGE

Sacrario militare del Passo del Tonale	144
Sacrario di Castel Dante di Rovereto	146
Zona monumentale di guerra di Castel Dante di Rovereto	148
Sacrario Colle Isarco	150
Sacrario militare di Passo di Resia	152
Sacrario militare di San Candido	154
Cimitero militare di San Giacomo	156
Museo storico nazionale degli Alpini	157

VENETO

Cimitero militare di Asiago	158
Sacrario militare di Cima Grappa	160
Zona monumentale di guerra del Monte Grappa	164
Sacrario militare del Montello	166
Sacrario militare di Fagarè della Battaglia	168
Tempio Ossario di Bassano del Grappa	172
Sacrario militare del Pasubio	172
Tempio dell'Internato Ignoto di Padova	176
Tempio ossario chiesa di Mussoi	179
Tempio Antoniano della Pace dei Caduti in guerra	180
Sacrario militare di Pocol	182
Sacrario militare di Pian dei Salesei	184
Tempio ossario del Lido di Venezia	186
Sacrario militare di Schio	188
Cimitero militare di Arsiero	190
Zona monumentale di guerra del Monte Cengio	192
Zona monumentale di guerra del monte Ortigara	194
Museo storico della 3 ^a Armata di Padova	198

Ringraziamenti	201
----------------	-----